Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 18 febbraio 1961

Anno LXXX Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4435 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 - 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 250 - Necrologie L. 250 (partecipazioni L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse gov. in più - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annue L. 10.000, sem. L. 5200, trim. L. 2750 (col Piccolo Sera del lunedì: 11.650, 6000, 3170) - ESTERO: annuo 19.300, sem. 9850, trim. 5100 (col Piccolo Sera del lunedì: 22.500 - 11.450 - 5920) - Copie arretrate il doppio

LA QUESTIONE DEL CONGO E LA POSIZIONE DEL SEGRETARIO GENERALE

SI PROFILA UNO SCACCO DELLA RUSSIA AL CONSIGLIO DI SICUREZZA DELL'ONU

Hammarskjoeld sembra ottenere la fiducia degli afro-asiatici - Un rapporto sull'uccisione di Lumumba ricevuto al Palazzo di Vetro - Concluso l'accordo finanziario con von Brentano - Lanciato un «Discoverer»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 17

La Germania di Bonn concorrerà con un miliardo di dollari al piano di aiuti per i paesi sottosviluppati. L'annuncio dell'accordo raggiunto fra Stati Uniti e Bonn è stato dato dopo un lungo colloquio alla Casa Bianca fra Kennedy e il Ministro degli Esteri tedesco, von Brentano.

L'accordo è valido per il 1961, dicono i tedeschi, ma può costituire una base per gli stanziamenti futuri che dipenderanno di volta in volta dalla situazione economica tedesca. Gli americani, invece, lasciano intendere che quel miliardo di dollari è ormai da considerarsi come acquisito al bilancio totale — comprendente un certo numero di anni — del piano di assistenza alle nazioni economicamente deboli.

Von Brentano è stato ricevuto da Kennedy, dopo aver parlato, per quasi un'ora, con Dean Rusk. La conversazione fra i due Ministri era stata voluta da Kennedy stesso il quale desiderava trattare soltanto in caso di un possibile accordo, escluso il quale egli non avrebbe ricevuto il Ministro tedesco.

Kennedy è abbastanza soddisfatto dell'offerta fatta dalla Germania ma il suo portavoce ha fatto chiaramente capire che l'accordo raggiunto oggi non è, per il Presidente americano, che il primo passo fatto dai tedeschi per «aiutare» gli Stati Uniti a uscire dall'«impasse» economica in cui si trovano dopo quindici anni di appoggio ai paesi occidentali e di finanziamento della NATO.

«L'offerta tedesca ha per effetto di chiarire l'atmosfera nei rapporti fra alleati — ha detto il portavoce del Presidente —. Kennedy e von Brentano hanno espresso la speranza che questo colloquio serva ad accelerare la conclusione di tutti gli accordi». Il che lascia intendere che anche il problema del mantenimento delle forze americane in Germania fa parte delle trattative cominciate a Washington da von Brentano.

Ma ciò di cui più si parlerà fra tedeschi e americani, sarà della sopravvivenza della N.A.T.O. Finora, per la Casa Bianca, la NATO era soprattutto un'organizzazione militare, i cui problemi economici e sociali esistevano soltanto in ragione della funzione militare dell'alleanza stessa. Il famoso articolo 2 che prevedeva uno sviluppo futuro della NATO sul piano economico e sociale, era considerato una bella idea che bisognava sovente accarezzare, ma mai attuare. Eisenhower e Dulles avevano sostenuto una simile tesi per anni e ad essa l'Amministrazione americana si era assuefatta. Ma Kennedy è di un'altra opinione. Egli vuole rendere operante l'articolo due e per gradi, ma sensibilmente, ridurre l'importanza strategica e militare della NATO. La sua decisione dipenderà da due fattori: 1) la reazione dei paesi alleati; 2) il rapporto che gli faranno, sulla possibile evoluzione sul piano sociale-economico della NATO, il suo rappresentante a Parigi, Finleter, e il massimo esperto dell'alleanza al Dipartimento di Stato, Dean Acheson. Tuttavia noi crediamo di sapere che Kennedy sarebbe deciso a creare, con i paesi della NATO, una specie di grande confederazione atlantica a carattere sociale.

Ciò comporterebbe una riduzione dell'importanza delle basi strategiche in Europa — da quella di Napoli ai campi di aviazione in Inghilterra —, basi che non rispondono più alle esigenze della strategia globale americana e occidentale. Infatti, se il principio della NATO era l'accerchiamento della Russia attraverso una serie fitta e fortemente equipaggiata di «frontiere di partenza», esso è caduto per due ragioni principali: 1) le basi sono facilmente individuabili e possono essere distrutte dall'avversario che ora dispone di mezzi balistici tali da annullare l'efficacia delle «basi statiche» (missili e razzi intercontinentali rompono di per sè stessi la difesa fissa); 2) la messa in opera, su vasto piano, dei missili «Polaris» (sottomarini) e del missile detto «Minutemen» (su terra), rendono la NATO come una specie di Linea Maginot, superata dal progresso tecnico in campo militare. Infatti i «Polaris» e i «Minutemen» possono essere lanciati da basi mobili (treni, navi, sommergibili, aerei eccetera) contro le quali un «preattacco» è impossibile.

E' dunque evidente che una revisione totale dei concetti di difesa e di attacco strategici deve essere fatta dagli alleati atlantici. Tuttavia, le nazioni europee della NATO, possono ospitare nuovi mezzi di «strategia mobile» e ciò rende ancora vitale, dal punto di vista militare, la NATO. Ma vitalità non significa preminenza, la parola che meglio definirebbe la funzione futura della NATO, quale Kennedy la concepisce è: la presenza dell'Europa nella strategia globale dell'Occidente. Ma l'alleanza non può e non deve, sempre secondo Kennedy, disintegrarsi. Essa, anzi, deve trasformarsi in un grande insieme cooperativo, con la stessa «filosofia» — come si dice volentieri in America — economica e sociale.

Non è ancora chiaro se Kennedy immagini, come tappa successiva a codesta confederazione atlantica, l'integrazione politica che potrebbe dare esistenza a una sola «patria»: quella di occidente multinazionale, ma che agisce sotto la spinta di una dottrina politica unificata. Il modello degli Stati Uniti d'America — con i molti Stati autonomi, ma con un solo cervello direttivo centrale — potrebbe ispirare Kennedy nel suo ambizioso e clamoroso progetto — e può servire ai lettori per rendersi conto di ciò che il Presidente americano immagina per il futuro della NATO e dell'Occidente.

I colloqui con von Brentano, quello dell'altro giorno con il Primo Ministro danese le conversazioni previste con Macmilan e i futuri possibili incontri con Fanfani (un invito al Primo Ministro italiano è ritenuto «ragionevole» a Washington): tutto ciò rientra nel lavoro di sondaggio che Kennedy compie in vista dell'attuazione della nuova dottrina atlantica. Le dimissioni di Spaak sono attribuite, qui, più che alla crisi belga, al fatto che l'ex Segretario generale della NATO non condivide il progetto di Kennedy: è per assicurarsi almeno la sua «neutralità» che il Presidente americano lo ha invitato a Washington, dove l'ex Primo Ministro belga arriverà martedì.

Mentre tutta questa attività si svolge a Washington, nel palazzo delle Nazioni Unite, a New York, continua il dibattito sul Congo. Centinaia di poliziotti circondano il grattacielo di vetro, per prevenire disordini, ma finora gli agenti a cavallo e a piedi non hanno avuto motivi per intervenire. Nella sala del Consiglio di sicurezza un momento drammatico si è avuto allorchè Dag Hammarskjoeld è stato accusato di aver nascosto la morte di Lumumba di cui era informato prima dell'annuncio ufficiale. Il signor «H» ha vigorosamente respinto l'insinuazione e ha approfittato per far sapere che egli non si dimetterà da Segretario generale dell'ONU a meno che le nazioni afro-asiatiche che hanno da poco raggiunto l'indipendenza voteranno la sfiducia nei suoi confronti. Ma è difficile che codesti paesi si mettano contro «H», anzi è da escludere. Significativo in questo senso l'intervento odierno del rappresentante di Nasser il quale ha evitato di mettere in causa lo operato di Hammarskjoeld. Mosca dovrà, insomma, accontentarsi di discutere sulla rappresentativa di Kasavubu o di Gizenga, sulla validità di un Governo piuttosto che di un altro a Leopoldville, ma ha già perduto la guerra scatenata contro le Nazioni Unite e contro il loro Segretario. E' una sconfitta che farà sentire il suo peso nel prossimo futuro.

Stasera all'ONU ha parlato il rappresentante della Repubblica Centro-Africana che ha chiesto un aggiornamento del dibattito in vista di elaborare una soluzione africana del problema del Congo ad opera degli Stati africani e degli stessi congolesi.

A sua volta il rappresentante americano Adlai Stevenson ha chiesto quando verrà distribuito ai membri del Consiglio il rapporto della commissione di conciliazione dell'ONU per il Congo, le cui conclusioni sono, ha detto, di una importanza vitale per il Consiglio di sicurezza. Hammarskjoeld ha allora risposto di non avere autorità per divulgare tale rapporto senza l'autorizzazione del comitato consultivo, i cui membri desiderano consultare prima i loro Governi rispettivi; ha anche reso noto di aver ricevuto un nuovo rapporto della commissione in merito all'assassinio di Lumumba e dei suoi compagni, che sarà esaminato in una riunione di domani del comitato consultivo, insieme al precedente rapporto Stevenson ha replicato esprimendo la speranza che il rapporto sarà pubblicato domani dopo la riunione del comitato consultivo.

Dopo un intervento del delegato marocchino, il sovietico Zorin ha espresso riserve sul rapporto della commissione di conciliazione affermando che le sue conclusioni possono essere «dubbie» essendo state redatte prima della situazione creata dalla morte di Lumumba. Avendo chiesto una seduta notturna del Consiglio, Stevenson ha detto di opporvisi essendo necessario del tempo per ulteriori consultazioni. Dopo un dibattito al riguardo, la seduta è stata tolta e rinviata alle 16.30 (ora italiana) di lunedì.

Si apprende che nel corso di una seduta di lavoro che riunisce ogni settimana Hammarskjoeld e i suoi principali collaboratori, il sottosegretario Ralph Bunche, cittadino americano di razza negra, ha espresso ai suoi colleghi e ad Hammarskjoeld le scuse per ciò che ha definito «la condotta scandalosa di certi suoi compatrioti», riferendosi alle violente manifestazioni verificatesi martedì scorso al Consiglio di sicurezza.

Gli Stati Uniti hanno lanciato oggi un satellite artificiale «Discoverer» il più grande e pesante della sua serie, dal quale dopo quattro giorni, verrà lanciata una capsula di cui sarà tentato il recupero.

Una mezz'ora dopo il lancio l'Aviazione americana ha annunciato che il secondo stadio del razzo ha funzionato normalmente. Successivamente si è appreso che il razzo era entrato in orbita.

Stasera infine la NASA ha annunciato che il satellite pallone lanciato dalla base di Wallops Island e del quale si erano perdute le tracce è stato effettivamente posto su una orbita terrestre ed è stato battezzato «Explorer IX».

Il nuovo satellite è costituito da un pallone di quattro metri di diametro con il quale nessun contatto radio si è potuto stabilire; è stato localizzato con l'ausilio di cannocchiali, osservazioni fotografiche e con il radar. Il satellite gravita intorno alla Terra su una orbita molto vicina a quella del quarto stadio del suo razzo vettore: ha un apogeo di 2.500 chilometri ed un perigeo di 650 chilometri.

Stelio Tomei

(Telefoto al «Piccolo»)
New York: l'Ambasciatore italiano all'ONU Egidio Ortona a colloquio con il capo della delegazione americana Adlai Stevenson nella sede delle Nazioni Unite, al Palazzo di vetro»

La situazione

Il Consiglio di sicurezza dell'ONU ha continuato l'esame della questione congolese. Nel dibattito si è avuto modo di constatare che i paesi afro-asiatici in sostanza non appoggiano la manovra russa contro Hammarskjoeld. D'altra parte la commissione di conciliazione inviata dalle Nazioni Unite nel Congo, e composta esclusivamente da paesi afro-asiatici, ha proposto una specie di compromesso che si inquadra negli orientamenti già espressi sia da Hammarskjoeld sia dal delegato americano Stevenson. L'orientamento prevalente è, cioè, quello di arrivare ad una pacificazione del Paese africano attraverso un convegno di tutti gli uomini politici congolesi per formare un Governo di unione nazionale. Si dovrebbe inoltre riconvocare il Parlamento disciolto da Mobutu, ripristinare la Costituzione apportandovi modifiche per larghe autonomie regionali, liberare tutti i prigionieri politici, proclamare un'amnistia, spoliticizzare l'esercito, cessare le operazioni militari in corso, allontanare tutti i militari stranieri (belgi e anche d'oltre cortina) e così via. Riassumendo si può dire che si sta formando all'ONU una prevalenza di opinioni a favore degli orientamenti espressi in qualche modo da Hammarskjoeld. Si tratta di vedere peraltro come si configurerà con precisione questa generica tendenza. Non bisogna dimenticare che molti paesi afro-asiatici hanno già riconosciuto il Governo lumumbista guidato da Gizenga. Questi paesi ritorneranno sulle loro decisioni?

Nel Congo si estende frattanto il terrore. C'è una specie di caccia al bianco, anche se finora gli episodi sono sporadici, e pur se le autorità lumumbiste di Stanleyville lanciano ripetuti appelli alla calma. Le violenze si sono riversate soprattutto sui religiosi: sacerdoti sono stati uccisi e mutilati, altri aggrediti, missioni cattoliche distrutte.

Il Ministro degli Esteri tedesco von Brentano è stato ricevuto dal Presidente americano Kennedy. L'incontro è servito per un esame dei problemi internazionali ma soprattutto delle divergenze economico-finanziarie che vi sono tra Washington e Bonn.

Un inaspettato colloquio tra Adenauer e l'Ambasciatore sovietico Smirnov ha fatto nascere la voce che sia imminente una visita di Krusciov a Bonn. Ma non c'è alcuna conferma.

Il nuovo Cancelliere austriaco Gorbach sostituirebbe, secondo alcune voci, il Sottosegretario agli Esteri Gschnitzer, il più acceso sostenitore dell'annessione altoatesina all'Austria.

I Ministri liberali in Belgio si sono dimessi. Il fatto apre la strada a nuove elezioni.

L'ONDATA XENOFOBA NEL KIVU NON ACCENNA A CESSARE

Un sacerdote massacrato nel Congo da orde di seguaci di Lumumba

Tutta una missione cattolica distrutta - Decine di religiosi salvati a stento Si rafforza intanto la posizione di Gizenga, il successore del «martire»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Leopoldville, 17

La frattura che divide il Congo si sta approfondendo: di fronte ai raggruppamenti formatisi intorno a Tschombe e a Kasavubu nel Katanga e nella provincia di Leopoldville, sta sorgendo, nella provincia orientale, una forza politica nuova, quella costituita dal Governo «lumumbista» di Antoine Gizenga che la sinistra internazionale ha riconosciuto ufficialmente quale Governo legittimo della giovane e travagliata Repubblica africana.

E' forse ancora troppo presto per dire se tale forza acquisterà nei prossimi mesi proporzioni tali da rendere definitivo lo smembramento del Congo ma è certo comunque che attorno a Gizenga si stanno riunendo oltre ai lumumbisti correnti politiche disperse e frammentate che potrebbero contribuire a dare alla provincia d'oriente una vera e propria struttura di Stato.

La uccisone di Lumumba ha influito in larga misura sul processo che ha portato allo irrobustimento del Governo di Gizenga. E' successo infatti, quale prima consegeunza del delitto commesso dal Katanga, che i lumumbisti sono aumentati di numero e che numerosi paesi africani europei ed asiatici hanno deciso di dare a Gizenga l'appoggio che in un primo tempo avevano dato o tentato di dare al Primo Ministro del Governo centrale.

In tutte le province del paese i lumumbisti d'altronde stanno sfogando la loro ira per l'uccisione del giovane leader, con atti di violenza che spesso assumono proporzioni paurose. Ieri seguaci del Primo Ministro defunto hanno attaccato una missione cattolica a Bubaku, capitale della provincia di Kivu, massacrando un sacerdote e malmenando una decina di religiosi fra i quali alcune suore.

L'attacco è stato improvviso. Cinqunata giovani lumumbisti armati di bastoni e di lance hanno abbattuto le porte della missione penetrando nell'interno. Uno dei sacerdoti che gli si erano fatti incontro, padre Davos, è stato ucciso a bastonate. Chi ha tentato di resistere è stato picchiato. L'intera missione è stata saccheggiata.

Soltanto l'intervento di pattuglie congolesi ha impedito ai lumumbisti di incendiare l'edificio. Ma, prima di allontanarsi, il gruppo di giovani ha rovesciato nella strada i banchi della chiesa, i mobili, i registri della missione e alcuni lettini dell'ospedale annesso all'istituto.

Contemporaneamente in una altra parte della città un gruppo di lumumbisti attaccavano due sacerdoti europei che a stento venivano tratti in salvo dai soldati congolesi. L'aggressione ha avuto luogo dinanzi alla missione di Santa Teresa che successivamente è stata circondata da un cordone protettivo formato dai soldati. Sempre a Bukavu un altro sacerdote è stato attaccato. E' riuscito a fuggire ma i lumumbisti gli hanno incendiato l'automobile.

Stasera truppe nigeriane delle Nazioni Unite pattugliano le strade di Bukavu e delle altre cittadine della provincia di Kivu. Nella capitale è stato imposto il coprifuoco.

Anche a Stanleyville, dove ha sede il Governo di Gizenga, la situazione è tesa. Dopo un periodo di chiusura per il lutto di Lumumba i negozi si sono aperti stamane. Ma un clima di eccitazione grava ancora sulla città. Un civile congolese è stato ucciso non si sa per qualche ragione nè da chi. Un altro è rimasto ferito in una rissa fra lumumbisti e elementi che non hanno ancora preso posizione nella crisi del Congo.

Se a Stanleyville i lumumbisti rendono la vita difficile agli oppositori o agli incerti a Leopoldville succede il contrario. Soldati congolesi danno la caccia ai sostenitori dell'ex Primo Ministro defunto molti dei quali per sfuggire alla cattura o peggio sono stati costretti a chiedere la protezione delle Nazioni Unite. Fra questi figura Joseph Kasongo, ex Presidente della Camera dei deputati. Kasongo si è rifugiato in un accampamento militare delle Nazioni Unite insieme con la sua famiglia.

La richiesta di protezione formulata alle Nazioni Unite dai lumumbisti di Leopoldville ha fatto seguito alle voci secondo le quali cinque seguaci dell'ex Primo Ministro sarebbero stati trasferiti in stato di prigionia (ma si è detto anche che siano stati uccisi) a Bakwanga nel Kasai meridionale, roccaforte di Kalonji il più acerrimo nemico del lumumbismo.

Fra coloro che sarebbero stati trasferiti figura anche Jean Finant ex Presidente della Provincia orientale. Ieri notizie provenienti da Brazzaville dicevano che Finant e gli altri quattro lumumbisti erano stati uccisi subito dopo il loro arrivo a Bakwanga. Ma indipendentemente dalla sorte dell'ex Presidente della Provincia orientale è certo che le autorità di Leopoldville sono decise a liberare la città dal «pericolo del lumumbismo».

I lumumbisti d'altra parte sono ancora attivi a Leopoldville. Nel quartiere africano della capitale seguaci del Primo Ministro defunto hanno attaccato durante la notte un gruppo di sostenitori di Kasavubu. Uno di questi è stato addirittura tagliato in due. L'arrivo di truppe congolesi ha provocato la fuga dei lumumbisti, numerosi dei quali però sono stati tratti in arresto.

A Stanleyville, il generale Viktor Lundulla un tempo comandante in capo delle forze congolesi ed ora comandante della guarnigione militare della Provincia orientale, ha pronunciato un discorso chiedendo alla popolazione di astenersi da atti di violenza sia contro i congolesi che contro gli europei.

Da Elisabethville non vi sono notizie di rilievo. Il Presidente Tschombe ha fatto ritorno alla sua residenza dopo aver visitato le linee del fronte dove truppe katanghesi sono impegnate in una offensiva contro i baluba. Nel corso di una conferenza stampa il Presidente del Katanga ha detto di aver incontrato due ufficiali svedesi delle Nazioni Unite i quali hanno elogiato il modo con cui il Katanga conduce le operazioni militari. L'offensiva, hanno detto gli svedesi, viene condotta in uno spirito umanitario. In precedenza Tschombe aveva diramato un comunicato nel quale affermava che l'unico scopo dell'offensiva katanghese è quello di restaurare la linea ferroviaria fra Lubudi e Bukama.

L'«uomo nuovo» del Congo, Antoine Gizenga, è un ex maestro di quarantadue anni. Durante il Governo di Lumumba era Vice Primo Ministro, si era però sempre tenuto nell'ombra a causa della più forte personalità di Lumumba e del suo carattere schivo. E' considerato un uomo di sinistra ma non un marxista. Si dice abbia subito l'influenza della signora André Blouine, la misteriosa bellissima mulatta che pare sia stata una sorta di eminenza grigia del Governo centrale congolese. Si dice anche che il discorso pronunciato da Gizenga in occasione della visita che Hammarskjoeld fece a Leopolville lo scorso luglio sia stato scritto da madame Blouine. Il discorso era un aspro attacco nei confronti del Segretario generale delle Nazioni Unite.

In serata le Nazioni Unite hanno annunciato di avere «assicurato protezione» ai parenti di Lumumba e dei due uomini politici uccisi con lui. Complessivamente, circa trenta persone sono state poste «sotto la diretta protezione delle Nazioni Unite», e si trovano attualmente all'interno di un accampamento militare dove stazionano gli uomini delle Nazioni Unite. Tra le persone raccolte presso il campo delle Nazioni Unite è la moglie dell'ex Primo Ministro, Pauline. Il gruppo dei parenti (le Nazioni Unite hanno tenuto a precisare che il gesto «non ha significato politico: la misura è stata presa per motivi di umanità») partirà in aereo domani per Stanleyville, la roccaforte dei lumumbisti.

Le Nazioni Unite hanno rinviato ad altro momento il loro programma di trasportare la vedova di Lumumba, Pauline, a Stanleyville. Da fonti autorevoli si apprende che il comando delle N. U. sarebbe giunto a questa decisione dopo che l'esercito congolese si è messo sull'«allerta» evidentemente al fine di ostacolare il viaggio della signora Pauline nella provincia lumumbista. D'altronde al comando delle N. U. sarebbero giunte informazioni da Stanleyville sulla non chiara situazione dell'esercito: una parte di esso infatti simpatizzerebbe per Mobutu e la posizione della vedova di Lumumba, per questo, potrebbe divenire poco sicura.

Sembra che un altro Ministro del Governo di Lumumba si trovi ora in difficoltà: si tratta dell'ex Ministro delle Informazioni Anicet Kashamura che, secondo voci non confermate, sarebbe stato arrestato.

Da Elisabethville si è appreso in serata che le truppe katanghesi sono state messe a dura prova dalla resistenza dei guerrieri baluba, mentre tentavano di occupare Katoto ultima roccaforte delle tribù nemiche del Governo di Tschombe. Le truppe katanghesi — come ha affermato un portavoce del Governo di Elisabethville — hanno occupato Bukama, piccolo centro 400 chilometri a Nord-Ovest della capitale.

La polizia delle N. U., a Leopoldville, ha fissato ufficialmente a 20 il numero delle persone uccise nel corso dei disordini seguiti nel Congo alla morte di Lumumba.

U. P. I.

UNA VOCE CHE CIRCOLA A PARIGI CON INSISTENZA

Possibile un incontro dei due «K» a Ginevra?

Esso potrebbe aver luogo nel caso si giungesse alla firma di un accordo sull'interdizione degli esperimenti nucleari

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 17

Kennedy e Kruscev si incontreranno a Ginevra prima dell'estate? La notizia, nelle congiunture attuali, ha dell'incredibile, ma circola con insistenza a Parigi, portata da fonti diplomatiche. A Parigi non si crede che Mosca voglia «andare fino in fondo» sul Congo, e si mette in risalto che, per il momento, i sovietici hanno riservato i loro anatemi a Hammarskjoeld, a Tschombe e al Governo belga, risparmiando però gli americani. Se ne deduce che Kruscev ha voluto raggiungere tre obiettivi (rafforzare le posizioni dell'URSS in Africa e nel «terzo mondo», costringere Kennedy a fare concessioni preliminari, tenere a bada i «dogmatici» fedeli alle teorie di Mao), ma non pregiudicare la possibilità di un incontro con il successore di Eisenhower.

Il 21 marzo, a Ginevra, riprenderà i suoi lavori la conferenza anglo-russo-americana per l'interdizione degli esperimenti nucleari, e ci sono buoni motivi per credere che un accordo potrà essere raggiunto dopo tre o quattro settimane. Chi firmerà questo accordo? Quasi sicuramente Kruscev per l'URSS, Kennedy per gli USA e Macmillan per la Granbretagna: un'ottima occasione — si dice — per provocare l'incontro fra i due «K», e dare il via alla «grande spiegazione» fra Mosca e Washington.

Chi non crede che i furori di Kruscev siano passeggeri, continua invece a presentare l'«affare congolese» come una questione i cui effetti si prolungheranno molto nel tempo. Secondo Nicolas Chatelain, del «Figaro», Kruscev è un'altra volta prigioniero degli «stalinisti», e quanto sta accadendo al «Palazzo di Vetro» cancella le speranze di distensione. «Nessuna illusione — scrive Chatelain: — il Congo non è maturo per un sistema democratico di tipo occidentale».

La morte di Lumumba ha provocato anche oggi manifestazioni studentesche a Tolosa e a Bordeaux. Stasera il segretario della Federazione degli studenti dell'Africa nera a Parigi ha letto un messaggio di protesta durante un comizio organizzato alla «Mutualité», con la partecipazione di oratori comunisti.

Il Governo si è reso conto che è «estremamente impopolare» lasciar credere di essere dalla parte di Tschombe, e ha proibito formalmente al colonnello Trinquier (che avrebbe dovuto recarsi a Elisabethville per comandare l'Esercito del Presidente separatista) di lasciare Parigi. Si concludera probabilmente così, senza gloria e senza battaglie, l'avventura di uno dei «relitti» delle barricate di Algeri.

Sulla questione algerina, il sipario è sceso a Tunisi e si è alzato a Zurigo. I Ministri tunisini agli Esteri e alle Informazioni, Mokkadem e Masmoudi, l'Ambasciatore a Washington, Habib Burghiba «junior» e un misterioso personaggio (certo Cecil Hourani, libanese) hanno raggiunto in aereo il Presidente della Tunisia. Nella clinica vegetariana in cui questi ha appena terminato la cura, lo «stato maggiore» della missione «buoni uffici» si è messo al lavoro. Masmoudi ha ripetuto quanto De Gaulle gli ha detto all'Eliseo («Burghiba venga a Parigi, e tutto sarà possibile»), aggiungendo che il Generale teme, più di ogni altra eventualità, una intesa diplomatica fra Mosca e il FLN. Ciò in relazione agli ultimi sviluppi nel Congo.

Gli «ultras» portano alle estreme conseguenze questi timori e sostenendo che la guerra fredda ha scelto ormai come suo teatro l'Africa, e che un intervento sovietico nel Congo appare tutt'altro che improbabile, riparlano del «dovere patriottico» di restare in Algeria. Se si limitassero a una pacifica diffusione delle loro idee poco male; il guaio è che, secondo i metodi fascisti di ogni tempo e di ogni luogo, tendono a farle prevalere con la violenza. Il «controterrorismo» è entrato un'altra volta in azione. Stanotte, una bomba è scoppiata, fortunatamente senza provocare vittime, davanti alla sede di «Le Monde» («non è difficile conoscere l'origine dell'attentato — commenta il giornale — basta pensare a quelli organizzati, nello stesso stile, in Algeria»). cariche di dinamite sono esplose a 50 metri dalla residenza del delegato generale Morin e nei quartieri di mugen. Gambiez, sulmani di Algeri; bande di ribelli sfidano l'autorità del nuovo comandante dell'Armata.

Ma la situazione, a dispetto degli «ultras», evolve verso i negoziati. All'arrivo a Zurigo, Masmoudi ha confermato il suo ottimismo. Domenica, al più tardi lunedì, sarà a Parigi e rivedrà De Gaulle. Sarà veramente, questa volta, il «battistrada» di Burghiba. Questi potrebbe mettersi in viaggio martedì, sempreché non insorgano difficoltà dell'ultima ora. In tal caso il Presidente tunisino potrebbe prolungare il suo soggiorno in Svizzera fino a sabato 25 o a domenica 26.

U. R.

LE PRESSIONI DEI LIBERALI PER LA NUOVA GIUNTA PROVINCIALE

Probabile per Milano una soluzione centrista

Dopodomani si riuniranno gli esponenti locali della DC, del PLI e del PSDI - Colloqui e commenti in vista del C.N. democristiano

Roma, 17

Fanfani e Moro hanno esaminato la situazione in preparazione del Consiglio nazionale della DC che si aprirà lunedì mattina. Subito dopo si è tenuta una «colazione di lavoro» alla Camilluccia sempre in preparazione del CN democristiano; vi hanno preso parte Fanfani, Piccioni, Moro, Gui, Gava, Scaglia e Salizzoni. Durante la riunione conviviale, che si è prolungata fino alle 18, sono stati discussi i vari aspetti della relazione che Moro presenterà al CN. A quanto si è saputo, tale relazione sarà assai ampia; in particolare sarà cronachistica, sugli avvenimenti politici verificatisi dall'agosto scorso ad oggi; sarà analitica, sui risultati elettorali; sarà infine, illustrativa della linea politica del partito rispetto alle giunte, al Governo e alla situazione in genere.

A piazza del Gesù si sostiene che l'assemblea dei deputati democristiani svoltasi ieri ha messo in luce che sulla linea politica di Moro esiste una larga maggioranza. E' stato inoltre sottolineato che ieri nessun deputato ha contestato la validità dell'attuale alleanza parlamentare che sostiene il Governo. E' risultato chiaro che l'attuale politica della DC raccoglie i consensi della maggioranza eletta a Firenze (79 consiglieri su 141), dei fanfaniani e sindacalisti della lista Zoli che ebbe a Firenze 50 consiglieri eletti, dai quali, però, vanno esclusi i 6 o 7 attuali sostenitori di Tambroni, dei 3 rappresentanti della Base e dei 4 consiglieri aderenti a «Centrismo popolare». Perciò dicono a piazza del Gesù, la linea politica sostenuta dall'on. Moro riscuoterà una maggioranza più larga di quella che può essere prevista in base alla composizione del Consiglio nazionale. Gonella, Andreotti e Pella precisseranno le rispettive posizioni nei loro interventi. Sin da ora, tuttavia, Pella ha tenuto a far conoscere il suo punto di vista fondato su tre punti: unità della DC, fedeltà all'elettorato, solidarismo.

Il pensiero dell'on. Andreotti è desumibile da un articolo apparso sull'ultimo numero di «Concretezza», nel quale il Ministro della Difesa afferma che «la stabilità del Governo in carica, fondato sulla riconquistata convergenza dei quattro partiti tradizionali, rappresenti un obiettivo da salvaguardare con ogni cura». Andreotti, nel suo articolo, dopo aver affermato che «la bontà dell'idea di isolare i comunisti portando via l'alleato socialista, più che ovvia, può dirsi lapalissiana», scrive che «preoccupati di essere accusati di scarsa attività... redentrice verso i socialisti, gli organi responsabili della DC avevano più volte riaffermato di essere prontissimi ad ogni incontro, a patto che Nenni denunciasse gli accordi con i comunisti in tre settori fondamentali; le giunte comunali e provinciali, i sindacati e le rosse cooperative emiliane. Su questa linea è sempre stata concorde tutta la DC, mentre un più generoso possibilismo era sin qui ritenuto divisa particolare del piccolo gruppo denominato della Base».

Andreotti sostiene anche che «una piattaforma possibile per qualche esperimento di collaborazione amministrativa con i socialisti senza le garanzie e le denunce di patti che prima si erano definite necessarie, si sarebbe potuto avere mantenendo il principio della maggiore importanza dei programmi rispetto alle formule. Per questo sarà di estremo interesse il prossimo CN della DC — scrive Andreotti avviandosi alla conclusione del suo articolo — perchè dovrebbe tranquillizzare (o orientare) la pubblica opinione — e noi medesimi — sulla portata della collaborazione con i socialisti».

Il settimanale dela DC «La Discussione», nel numero uscito oggi, sottolinea che «nessun democratico cristiano può sostenere astrattamente che la DC abbia bisogno del concorso di altre forze per realizzare e attuare i suoi postulati programmatici. Diversa è la situazione concreta: nel Parlamento, la DC ha necessità materiale, numerica, del concorso di altre forze per governare. Quali? La DC ha sempre detto: del voto delle forze sinceramente democratiche».

Il giornale rileva poi che «fino a ieri il PSI era strettamente legato al PC di cui accettava incondizionatamente le tesi e gli obiettivi politici. Oggi in seno al PSI di discute, qualcosa si muove, anche se fra equivoci e incertezze. I legami con il PC sono assai deboli, anche se non negati del tutto. La DC non può respingere pregiudizialmente questi fermenti, nè può d'altra parte chiudere gli occhi sugli equivoci, sulle incertezze, i punti ancora inaccettabili. Questo spiega da un lato perchè la DC accetta accordi locali e puramente amministrativi (con concrete garanzie circa la difesa dal comunismo) e perchè rifiuta accordi politici globali che investono cioè gli indirizzi fondamentali della politica nazionale».

Concludendo, il giornale così

(Continua in seconda pagina)

SI DIMETTE A ZAGABRIA un console onorario del Belgio

Belgrado, 17

Il Console generale onorario del Belgio a Zagabria, con giurisdizione sulla Croazia e sulla Slovenia, dott. Milan Dular, cittadino jugoslavo, ha rassegnato le dimissioni dalla carica. In una dichiarazione alla «Tanjug» il dott. Dular, che era Console del Belgio da 32 anni, ha detto che «i suoi sentimenti umani e nazionali non gli permettono di svolgere ancora la funzione di Console del Belgio dato l'atteggiamento di questo paese nel Congo».

RISPOSTA DEL GOVERNO ALLE INTERROGAZIONI DEI DEPUTATI

L'ITALIA HA SEMPRE OPERATO PER LA PACIFICAZIONE DEL CONGO

I ripetuti interventi all'ONU e in altre sedi, e l'invio di aiuti sanitari e alimentari
Condannato dal Sottosegretario Russo l'assassinio di Lumumba - Omaggio alla memoria del console Tito Spoglia e dell'aviatore Dario Giorgi - Ancora speculazioni comuniste

Roma, 17

Senza incidenti e in un'atmosfera tranquilla il Governo ha dato risposta alle interrogazioni presentate dai deputati comunisti, democristiani, socialisti e dai missini, a proposito della morte dell'ex Premier congolese Lumumba e dell'azione svolta dal Governo italiano in seno all'ONU e nelle sedi politiche competenti per quanto riguarda la normalizzazione della situazione nel Congo. I comunisti insistevano nel chiedere l'abbandono «della politica di omertà e di tolleranza nei confronti dell'aggressione colonialista contro la Repubblica del Congo», mentre i missini chiedevano al Governo «quali direttive intende dare alla delegazione italiana all'ONU in coerenza con le alleanze europee e atlantiche, e con gli impegni di politica internazionale esistenti».

La seduta, come abbiamo detto, si è svolta nel massimo ordine e di notevole ha registrato solo l'abbandono dell'aula da parte dei comunisti allorchè ha parlato il missino Caradonna. Agli interroganti ha risposto il sottosegretario agli Esteri on. Russo, il quale ha esordito esprimendo la più viva deplorazione e la più ferma condanna del Governo italiano per la uccisione di Lumumba e dei suoi compagni di prigionia. «La uccisione di avversari politici — ha detto l'oratore — è cosa barbara che indigna ogni coscienza civile e non può che suscitare unanime sdegno e riprovazione».

L'on. Russo ha quindi riferito sull'azione svolta dal Governo, tramite il nostro Ambasciatore a Leopoldville, perchè fossero salvaguardati la dignità e i diritti umani di quanti si trovano sul territorio congolese. L'azione del Governo italiano non fu rivolta solo a coloro che detenevano il potere effettivo nel Congo, ma anche presso le Nazioni Unite e presso suoi organi operanti nel Congo. Ricordati gli interventi diretti a favore del Congo, quali l'invio di un'intera unità sanitaria della Croce rossa italiana, di notevoli quantità di viveri e di sei aerei da trasporto, l'on. Russo ha riferito che proprio avanti ieri uno di questi aerei è, purtroppo, caduto mentre adempiva al suo compito umanitario e tre valorosi militari italiani sono periti nell'adempimento del proprio dovere e dell'altissima missione loro affidata. I nomi del capitano Giorgio Celli, del tenente Dario Giorgi e del caporale Italo Quandini, ai quali ha reso un doveroso omaggio, si sono così uniti a quello del compianto Console Tito Spoglia, Medaglia d'oro al valor civile.

In coerenza con questa linea politica di equilibrio e di distensione, nel mese di dicembre la nostra delegazione alle Nazioni Unite presentava, insieme con le delegazioni di alcuni paesi amici, un progetto di risoluzione all'Assemblea Generale. Tale risoluzione, con la quale si chiedeva al Segretario generale di perseverare nei suoi sforzi per assicurare il rispetto della vita a tutti gli abitanti del Congo, con particolare riferimento alla situazione di Patrice Lumumba e dei suoi compagni di prigionia, fu però bloccata dal veto dell'Unione Sovietica, malgrado avesse ottenuto un'ampia maggioranza, in sede di discussione. Il Governo italiano — ha sottolineato l'on. Russo — è intervenuto nel modo più fermo, in ogni possibile sede, per tutelare i diritti umani, e impedire ogni estremismo, per opporsi ad una più accentuata radicalizzazione della lotta politica.

Ricordato il consenso in linea di massima del Governo italiano al piano proposto dagli Stati Uniti alle Nazioni Unite, l'on. Russo ha così concluso: «Il Governo italiano riconferma la sua fiducia nell'opera delle Nazioni Unite e ritiene che tale opera debba essere incoraggiata e sostenuta con sincerità di intenti da tutti coloro che veramente desiderano la pace in quel travagliato e infelice Paese. In questo spirito riteniamo pregiudizievole ogni azione intesa a scardinare l'Organizzazione internazionale dalla quale soltanto può venire una azione solidale che, nel pieno rispetto della giustizia, ridia speranza al popolo congolese. Per raggiungere questo obiettivo è necessario che ogni paese, grande o piccolo, collabori senza alcuna riserva mentale, nei limiti delle sue possibilità con le Nazioni Unite senza indulgere alla tentazione di servirsi delle sventure di un popolo come strumento di una sua particolare azione sul piano internazionale. Il Governo italiano, da parte sua, continuerà a dare il suo contributo a questa opera di pacificazione, unico mezzo per garantire al Congo, nel pieno rispetto della sua indipendenza, libertà e dignità civile».

E' stata la volta delle repliche degli interroganti. Hanno parlato i comunisti on. Nilde Jotti e Alicata, il democristiano on. Brusasca e il missino on. Caradonna. La on. JOTTI si è dichiarata insoddisfatta dell'operato del Governo, contro il quale i recenti fatti, a suo avviso, costituiscono un atto di accusa, poichè, ella ha detto, essere intervenuti presso l'ONU, ma senza informare il Parlamento e l'opinione pubblica, significa in un certo senso, non aver fatto nulla. Il Sottosegretario Russo l'ha interrotta dicendo: «Non è vero. Il Ministro degli Esteri ha dato notizia di questi interventi in sede di riunione di Commissione Esteri». Anche l'on. ALICATA, naturalmente, si è detto insoddisfatto. Ha pronunciato una specie di requisitoria contro l'ONU ed ha affermato ad un certo punto che si è persino impedito che la Croce Rossa internazionale potesse accertare le condizioni di Lumumba in carcere.

BOLLA (DC): «E' l'Unione Sovietica per prima a non consentire gli interventi della Croce Rossa...».

BARTESAGHI (PCI): «La Unione Sovietica è il Paese più civile...».

Ha poi preso la parola l'on. BRUSASCA, che ha recato la adesione del suo gruppo al cordoglio espresso dal Sottosegretario Russo per l'uccisione di Lumumba e per la morte dei militari italiani nel Congo, ed ha poi affermato che se vi è un popolo che abbia le mani nette e le carte in regola nei confronti dell'Africa, questo è il popolo italiano, come egli stesso ha potuto constatare in una sua recente missione nel Sudan, nell'Etiopia e in Egitto, ove è ben nota e apprezzata l'opera dell'Italia in Somalia.

Giustificato l'operato della delegazione italiana all'ONU, Brusasca ha rilevato i fattori che hanno reso quanto mai difficile l'intervento delle Nazioni Unite nel Congo, ha auspicato un rinnovamento di tale azione, il cui primo obiettivo dovrebbe essere quello della formazione di un Governo, con la partecipazione anche dei collaboratori di Lumumba. Ha concluso dicendo che il Governo italiano ha operato in questo senso, ed ha auspicato che la libertà diventi per il Congo certezza per il domani, augurio che egli ha formulato anche a nome del proprio gruppo.

Per ultimo ha replicato l'on. CARADONNA (MSI), che si è associato in particolare al ricordo del console Tito Spoglia, assassinato nel Congo. Ha quindi affermato che non si deve dimenticare come nel Congo sia in atto un massiccio tentativo comunista per impossessarsi dell'Africa, ed ha concluso affermando che l'Italia non deve prestarsi a queste manovre, ma deve tenere l'atteggiamento di serietà e fermezza conforme alla posizione di prestigio che ha saputo conquistarsi in Africa.

A questo punto, esaurite le repliche, il Presidente LEONE ha fatto riprendere il dibattito sul Piano verde.

Nel corso della seduta la on. Jotti e altri deputati comunisti hanno presentato una proposta di legge relativa alla soppressione della prova scritta di traduzione dalla lingua italiana alla lingua latina per gli esami di maturità classica.

Una delle manifestazioni organizzate a Mosca contro l'Ambasciata belga per l'assassinio dell'ex Premier congolese Lumumba

PROBABILI MUTAMENTI NELLA COMPAGINE GOVERNATIVA AUSTRIACA

Gschnitzer verrebbe sostituito nella carica di Sottosegretario agli Esteri

Del nuovo Governo, presieduto da Gorbach, non sarebbe però da attendersi una politica più ragionevole per l'Alto Adige - A Klagenfurt si cerca la sede per le trattative con l'Italia

Vienna, 17

La conferenza del partito popolare al Semmering si è conclusa oggi con una lunga relazione del presidente del partito e nuovo Capo designato del Governo, dott. Alfons Gorbach, il quale, dopo aver messo in rilievo gli «imperativi categorici» dei due precedenti Cancellieri (nel 1945 per Figl, sgombrare le macerie, eliminare le conseguenze della guerra, ricostruire il paese dal caos; e nel 1953 per Raab, dopo la vitalità economica dell'Austria, conquistarne l'indipendenza politica, liberare il paese dall'occupazione straniera, far ridiventare gli austriaci padroni di casa propria), ha indicato gli imperativi categorici di oggi nei seguenti compiti: costruire l'Austria di domani, forgiare l'avvenire del paese, utilizzare tutte le possibilità che scaturiscono dall'indipendenza politica, dalla ricchezza economica e dall'alto livello sociale raggiunto.

Per far questo — ha soggiunto l'oratore — è necessario stabilire un programma economico e sociale, assicurare una tranquilla vecchiaia a tutti gli uomini, incoraggiare generosamente la gioventù, assicurare la capacità di concorrenza economica del paese nel sempre più grande spazio europeo, ma soprattutto assicurare le basi spirituali del lavoro degli austriaci con un consapevole incoraggiamento della vita culturale.

Dopo la conferenza del partito popolare, il presidente Gorbach e il segretario generale Withalm hanno ricevuto i giornalisti presenti al Semmering, coi quali hanno svolto una conversazione sui temi trattati.

Rispondendo alla domanda di un giornalista, il Presidente Gorbach ha detto che alla conferenza non è stata toccata la questione di un ritorno in patria di Otto d'Absburgo. Egli ha soggiunto che il punto di vista proprio e del partito popolare è chiaro: si tratta di una questione esclusivamente di diritto, nel senso che non si deve esercitare una politica classista nè verso l'alto, nè verso il basso. Con ciò — rilevano gli osservatori — il partito popolare sostiene una tesi diversa da quella del partito socialista, ed è da prevedere che una soluzione della questione sarà tutt'altro che semplice.

Nel campo della politica estera è stato discusso soprattutto il problema dell'Alto Adige. Nè l'agenzia APA nè il servizio stampa del partito popolare dicono come si sia svolta questa discussione.

Nella stampa austriaca incominciano, intanto, a circolare le prime «voci» o «congetture» su probabili cambiamenti che potrebbero avvenire nella compagine governativa in relazione col passaggio della carica di capo del Governo dall'ing. Julius Raab al dott. Gorbach, che è notevolmente più acceso sostenitore delle rivendicazioni austriache in Alto Adige.

Il quotidiano indipendente «Salzburger Nachrichten» di Salisburgo, scrive che la notizia ufficiale delle dimissioni del Cancelliere Raab, pur essendo attesa da lungo tempo, ha prodotto nei circoli politici viennesi l'effetto di un rullo di tamburo. Si dà come sicuro — prosegue il giornale — che il Presidente Gorbach avvierà presto trattative sui necessari mutamenti del Governo. E' chiaro che le forze dell'attuale gruppo governativo del partito popolare non vorrebbero cambiamenti, mentre, d'altra parte, quei gruppi che mirano ad un pieno rinnovamento della frazione governativa del partito popolare, meno che per il Ministero dell'Agricoltura e per il Ministero della Istruzione, credono di poter rafforzare la loro influenza.

In queste circostanze, non si esclude che, anche questa volta, si giunga ad una soluzione di compromesso tipicamente austriaca, nel senso che il Ministro della Difesa verrebbe rimpiazzato da un uomo più giovane, il Ministro del Commercio potrebbe assumere il Ministero delle Finanze, il Ministero del Commercio riceverebbe un nuovo capo giovane ed esperto, e i Sottosegretari agli Interni e agli Esteri — è il caso di Gschnitzer — verrebbero sostituiti da altre persone.

A Klagenfurt, secondo quanto riferisce l'Agenzia APA, tra il Governatore civile della Carinzia Wedenig, il direttore dell'Ufficio regionale Hofrat Hauer, e il consigliere di Legazione Koller, capo dell'ufficio del Ministero degli Esteri per il Tirolo, si è svolto oggi un colloquio per esaminare le possibilità di scelta della sede in cui si terrà il prossimo colloquio italo-austriaco.

Sono stati alla fine presi in considerazione: il Landhaus (Palazzo della Regione, il Konzerthaus (Casa dei concerti) e l'edificio principale del Governo regionale. La decisione sarà presa a Vienna dal Ministro Kreisky, dopo avere udito il rapporto del consigliere di Legazione Koller, e verrà comunicata al Governo della Carinzia al principio dell'entrante settimana. Sempre secondo quanto riferisce l'APA, è improbabile che la conferenza possa avere inizio prima del 10 marzo.

TRE TEDESCHI IMPEGNATI IN UNA DIFFICILISSIMA IMPRESA

Sono da 4 giorni all'attacco della «Cima Grande» di Lavaredo

La cordata lotta contro la neve a un centinaio di metri dalla vetta

Cortina d'Ampezzo, 17

Contro ogni previsione, vincendo difficoltà definite di là delle possibilità umane, la cordata tedesca all'attacco da martedì scorso della «direttissima» della Cima Grande di Lavaredo (metri 2998) sta proseguendo nel suo tentativo. Questa mattina all'alba, dopo la terza notte di bivacco in parete, ha ripreso la scalata a circa 150 metri dalla vetta.

Notizie precise sulla scalata — che per le attuali condizioni della roccia, ghiacciata e sepolta a tratti da «cuscini» di neve trascinati dal vento a strapiombare sulla base, era ritenuta impossibile — sono state portate questa mattina a Cortina da una guida ampezzana, di ritorno dal rifugio Auronzo.

Ai due alpinisti partiti insieme dalla base, si è aggiunto ieri un terzo, sempre della comitiva di sette bavaresi giunti domenica scorsa nelle Dolomiti.

Abbarbicati alla parete della «Grande» sono Rolf Zaeger, di 26 anni, Peter e Horst Siegert, rispettivamente di 25 e 19 anni, tutti da Monaco di Baviera, di professione idraulici.

Secondo l'ultima osservazione dalla base, la cordata sarebbe a poco più di un centinaio di metri dalla cima. Solitamente quest'ultima parte della «direttissima», aperta due anni fa nella stagione estiva, presenta le minori difficoltà, ma la massa nevosa accumulatasi, con crepacci e pericolo di cedimenti, costituisce per questa stagione una barriera molto impegnativa. E' presumibile, comunque, che entro domani l'impresa pervenga al successo. In vista di ciò, altri due alpinisti della comitiva stanno raggiungendo la vetta della «Grande» attraverso la via normale, per soccorrere al loro arrivo i tre audaci compagni.

Fino a questa sera, tuttavia, dalla base delle Tre Cime di Lavaredo, come dai rifugi della zona circostante, nessuna segnalazione è giunta sulla «impossibile» scalata in prima invernale assoluta della direttissima della «Grande».

Si ritiene pertanto che la cordata dei tre rocciatori bavaresi sia ancora impegnata nell'ardua parte finale dell'ascesa. Nel caso in cui la sbalorditiva impresa venisse a concludersi, dal rifugio Auronzo alcuni alpinisti scenderebbero a Cortina d'Ampezzo per recare la notizia. Sulle Dolomiti persistono anche questa sera ottime condizioni del tempo.

L'on. Cervone sorprende i ladri in casa

Roma, 17

L'on. Cervone nel far ritorno a casa la scorsa notte poco prima delle ore 1, al termine della riunione del gruppo parlamentare dei deputati democristiani a Montecitorio, ha trovato che in sua assenza, l'appartamento era stato messo a soqquadro dai ladri. Gli sconosciuti si trovavano ancora dentro l'abitazione al momento del rientro del padrone di casa, tanto che — sorpresi dall'inatteso e imprevisto arrivo — hanno abbandonato la refurtiva e si sono dati a precipitosa fuga per una uscita secondaria.

Sul posto — il parlamentare democristiano abita in via del Casaletto — sono sopraggiunti i carabinieri, avvertiti telefonicamente, i quali hanno potuto constatare, assieme al proprietario compiaciuto, che nulla era stato sottratto.

L'abitazione dell'on. Cervone era ieri deserta, in quanto la famiglia del deputato si trovava a Latina.

Anche ieri a Montecitorio il picchetto di casalinghe

Roma, 17

Il picchetto delle casalinghe, che monta la guardia dinanzi al Parlamento fino al raggiungimento dello scopo, che è quello di far discutere con urgenza la legge per le pensioni alla categoria, si è presentato regolarmente in piazza Montecitorio quando, alle 16, è stata ripresa la seduta, schierandosi sotto l'obelisco. Questa volta le casalinghe hanno spiegato un grosso striscione di colore verde recante scritte circa le loro istanze.

Sospesa l'importazione dei bovini da macello

Roma, 17

Il Ministro del Commercio con l'estero, essendosi verificate le condizioni previste dallo art. 2 del decreto ministeriale del 16 febbraio 1961, pubblicato in data odierna, ha trasmesso alla «Gazzetta Ufficiale» per la pubblicazione, il decreto ministeriale che sospende la importazione del bestiame bovino adulto vivo da macello e dei quarti anteriori bovini congelati.

TRAGICO EPILOGO DI UN GIOCO PERICOLOSO

Otto ragazzi feriti nello scoppio di un ordigno

Catania, 17

Otto ragazzini sono rimasti feriti a causa dello scoppio di una grossa bomba per fuochi d'artificio. Il grave episodio si è verificato stasera a Nesima Superiore, una zona di lave alla periferia della città. Venuti in possesso della bomba — che pare sia stata loro «donata» da un giovane non ancora identificato — i bambini hanno acceso un focherello proprio per provocare l'esplosione. Il ragazzo che è stato incaricato dai compagni di posare l'ordigno sulle fiamme, Salvatore Di Paola, di 12 anni, ha avuto completamente asportata la mano destra. Concetta Cantone, di 6 anni, ha riportato escoriazioni multiple in tutto il corpo; Giuseppe Strano, di 9 anni, ha riportato ustioni all'occhio sinistro ed escoriazioni sparse; Francesco Speciale, di 11 anni, ha riportato ustioni all'occhio destro e ferite lacero contuse al viso; Sebastiano Messina, di 9 anni, ha riportato escoriazioni multiple alla mano destra; Giuseppe Di Bella, di 7 anni, ha avuto ferite multiple al viso ed agli arti; Graziella Strano, di 6 anni, ha riportato escoriazioni alle gambe e Pietro Strano, di 4 anni, ha riportato escoriazioni alle mani. Il Di Paola è stato giudicato guaribile in 40 giorni, mentre gli altri guariranno in pochi giorni.

Intanto attive indagini sono in corso da parte della polizia e dei carabinieri per identificare il giovane che avrebbe «donato» la bomba.

Muore nell'anticamera dell'ambulatorio medico

Roma, 17

Una donna di 61 anni, Giovina Sperati, è deceduta stamane mentre si trovava nell'anticamera dell'ambulatorio del dott. De Luca, in via Prenestina 365. La Sperati, che era sofferente di cuore, è stata colta da improvviso malore.

La salma dopo la constatazione dell'autorità giudiziaria ed il sopraluogo dei carabinieri della tenenza Casilina, è stata trasportata all'obitorio.

UN PICCOLO «MOSTRO DI ERUDIZIONE» A ROMA

A 10 anni consegue il diploma di lingua inglese

Roma, 17

A dieci anni ancora non compiuti, un ragazzino di Trastevere, Luigi Soldano, ha conseguito il diploma di lingua inglese presso una scuola privata della capitale, sostenendo oltre che gli esami di lingua, anche quelli di letteratura inglese, di fisica, di scienze, di latino e di storia, cioè, tutte le materie che in quell'Istituto vengono insegnate.

Il caso ha destato un particolare interesse. Luigi Soldano ha addirittura sbalordito i professori della commissione d'esame, i quali dicono di lui che è una specie di piccolo mostro di erudizione.

Luigi Soldano ha terminato gli studi elementari già da due anni, e non essendo stato ammesso, per ragioni di età, alla scuola media, i genitori lo iscrissero all'Istituto privato dei Parioli, dove ha conseguito il «lower certificate in english», che è uno speciale riconoscimento che l'Università di Cambridge concede di norma ai giovani sui 18-20 anni. Il ragazzino di Trastevere aveva potuto esservi ammesso grazie ad una borsa di studio concessagli da una Fondazione americana alla quale era giunta l'eco della straordinaria possibilità del ragazzino di Trastevere. Il quale ha così commentato il diploma: «Non è che il primo passo nello studio della lingua inglese. Infatti, il diploma che ho avuto è il più basso. Perchè mi diano quello più importante, devo ancora perfezionarmi nella dizione».

Adesso però la borsa di studio è estinta e i genitori di Gigetto non sono in condizioni finanziarie tali da mantenere il figlio nella costosissima scuola dei Parioli. Sperano che dall'America giunga una seconda borsa di studio che gli consenta di terminare il corso. Il padre di Gigetto è un funzionario del Ministero dell'Industria.

Quanto al ragazzino di cui tutti parlano, non ha nulla del bambino prodigio. Studia quel tanto che ritiene necessario ed ama giocare. Preferisce giocattoli meccanici complicati, ai quali egli stesso si diverte ad apportare originali modifiche e perfezionamenti tecnici. Inutile dire che sa tutto sulla missilistica e che segue con vivo interesse tutti i progressi della elettronica.

Probabile a Milano una soluzione centrista

(Continuaz. dalla 1.a pagina)

scrive: «L'essenziale è che le alleanze e gli accordi prevedano sempre concrete garanzie per certi valori per noi cattolici irrinunciabili, e che la DC sappia sempre mantenere l'iniziativa politica insieme con il più vivo senso di responsabilità, con la più intransigente difesa della propria autonomia ideologica e con la più aperta affermazione dei propri ideali e dei principi irrinunciabili».

Malagodi ha avuto una serie di colloqui con Gui, Scaglia e Salizzoni. Il leader liberale ha fatto presente la necessità di arrivare ad una soluzione «centrista» per il Consiglio provinciale di Milano, al più presto. In altre praole, ha fatto capire che se entro la prossima settimana si arriverà a una soluzione del genere, gli sarà più facile opporsi alle richieste di quei liberali, e sono parecchi, che insistono perchè il PLI esca dalla coalizione e apra la crisi di Governo. Gui, Scaglia e Salizzoni gli hanno confermato che piazza del Gesù ha ribadito anche negli ultimi giorni che al Consiglio provinciale di Milano è preferibile la soluzione basata sulla maggioranza dei partiti della convergenza. Si deve ritenere che i dirigenti nazionali della DC e del PSDI siano intervenuti con decisione per indurre i rappresentanti milanesi dei rispettivi partiti a una soluzione centrista per la Provincia. Infatti, lunedì si riuniranno a Milano gli esponenti locali del PLI, DC e PSDI per cercare di arrivare ad un accordo. Secondo notizie da Milano, la soluzione centrista sarebbe tanto probabile che il Consiglio provinciale verrebbe riunito giovedì prossimo per la nomina della Giunta. Se così sarà, Malagodi avrà maggiori probabilità di resistere alle pressioni della base favorevole alla crisi.

Malagodi e Bozzi in preparazione delle riunioni che la direzione e il CN del PLI terranno tra venerdì 24 e domenica 26, hanno avviato una serie di «interviste» con i dirigenti periferici del partito per sondare le opinioni della base. A quanto pare, la maggioranza dei parlamentari liberali non vorrebbe la crisi: ma i liberali milanesi e quelli siciliani nonchè quelli del Settentrione in genere premerebbero invece su Malagodi a favore della crisi.

C'è un'altra questione sul tappeto a complicare i rapporti tra i partiti convergenti: quella del Piano Verde. Rumor si è riunito con Gui, con i socialdemocratici Orlandi e Preti, e con il repubblicano De Vita. Com'è noto, il PSDI e il PRI sono pronti a votare il Piano Verde, ma desiderano vedere accolti alcuni loro emendamenti. La riunione odierna è servita appunto a questo scopo: trovare un punto d'incontro tra DC da una parte e PSDI e PRI dall'altra.

C'è da notare, inoltre, che socialdemocratici e repubblicani hanno rimesso sul tappeto la questione dei patti agrari, il che ha messo in allarme i liberali. Bignardi oggi s'è fatto portavoce dell'allarme del PLI. Di qui una serie di colloqui tra Gui, Malagodi, Rumor, Forlani, Salizzoni, Reale, La Malfa per evitare nuove incrinature nell'alleanza. Anche Fanfani si è interessato alla questione, incaricando appunto il suo collaboratore Forlani di presentare alcuni «suggerimenti» per un accomodamento.

Mercoledì il Presidente del Consiglio ha invitato a colazione in un noto ristorante di Tor Carbone alcuni giornalisti. Tra gli altri, c'erano Granzotto, Enrico Mattei, De Luca, Tito, Mariotti, Airoldi e altri, con i quali l'on. Fanfani ha discusso la situazione politica. Secondo un'agenzia tambroniana, gli ospiti non hanno mancato di sottolineare la loro adesione alle tesi esposte dal Presidente del Consiglio e il loro gradimento per la iniziativa conviviale.

Ancona ha raggiunto i centomila abitanti

Ancona, 17

Il traguardo dei centomila abitanti è stato raggiunto oggi dalla città di Ancona. La centomillesima unità è nata in seno alla famiglia del tipografo Rodolfo Giuliani, sposatosi il 25 gennaio del 1960 con Anna Di Gennaro. La piccola è nata alle ore 14,15 ed è stata battezzata con il nome di Valeria.

Il Sindaco della città, dott. Francesco Angelini, si è recato in persona in casa Giuliani per consegnare, a nome della Amministrazione, un assegno di centomila lire. Assegni hanno inviato a loro volta il Prefetto della Provincia dott. Valenti e l'ammiraglio di Squadra Ghè.

DEPOSITI DI ARMI scoperti nel Bolognese

Bologna, 17

Tre depositi clandestini di armi sono stati scoperti nei Comuni di Vergato e Grizzana, nell'Appennino bolognese. Sono stati sequestrati 2 moschetti «Sten», un fucile americano, 500 cartucce per fucile, 145 cartucce e 6 caricatori per «Sten», tre detonatori per granata e uno per mina ed una mina antiuomo. Il materiale bellico, in perfette condizioni di efficienza, era occultato nelle località monte Cavallaro, monte Acuto e Grizzana.

L'odioso sistema continua

Ancora un peschereccio fermato dagli jugoslavi

Fano, 17

Si apprende che motovedette jugoslave hanno catturato nei pressi dell'isola di Sansego il motopeschereccio «Idrogeno» della flottiglia di Fano. Il natante, che imbarca sette uomini di equipaggio, è stato fatto dirottare per Lussinpiccolo dove, nel corso di una breve istruttoria, è stata inflitta al capitano una multa pari a 300 mila lire. Secondo quanto si apprende, non appena sborsata la somma, l'imbarcazione sarebbe rilasciata e potrà raggiungere la sua base italiana.

UN MORTO E UN FERITO per il crollo di un muro

Messina, 17

Un operaio è morto ed un altro è rimasto gravemente ferito in seguito al crollo del muro di una vecchia casa nel villaggio di Galati Marina. I due stavano procedendo ad alcuni scavi per l'ampliamento del «Bar marittimo» in prossimità della vecchia costruzione, quando il muro perimetrale della casa è crollato improvvisamente, travolgendoli.

L'operaio Giovanni Silvestro di 27 anni da Milis S. Marco è morto sul colpo, mentre il suo compagno Giovanni Mangano di 43 anni è rimasto gravemente ferito ed è stato ricoverato nell'ospedale Piemonte.

BORSE E MERCATI

MILANO

La mancanza di affari continua a giocare sfavorevolmente sulla tendenza di Borsa e specialmente i titoli speculativi non possono reggere al continuo affluire delle offerte. L'apertura è avvenuta su basi sostenute soprattutto per merito delle Viscosa, ma la mancanza di una certa continuità sui minimi della giornata provoca nuove erosioni diffuse in tutti i comparti. Pochi i titoli in controtendenza: oltre alle Viscosa si sono avuti taluni ricuperi in Baroni, Gim, qualche elettrico, Eridania e Bernasconi. Nei titoli di Stato, migliori la Rendita e il Redimibile 3,50%. Più calmi i Buoni del Tesoro, stabili gli obbligazionari.

Titoli trattati: di Stato 14 milioni; Buoni del Tesoro 45 milioni; obbligazioni 236.500.000; azioni 953.790.

Titoli di Stato: R. It. 5% 109,10 (108,40), 3,50% 81,60 (81,30); Red. 3,50% 98,60 (98,20), 5% 102,55 (102,70); Ric. 3,50% 87,60 (87,65), 5% 100,40 (100,45); Rif. F. 5% 99,25 (—); Trieste 5% 100,10 (99,80).

Buoni del Tesoro: 1-10-'66 102,80 (102,75), 1-1-'62 102,10 (—), 1-1-'63 102,40 (102,30), 1-4-'64 102,45 (102,60), 1-4-'65 102,60 (102,50), 1-4-'66 102,75 (—), 1-1-'68 103 (103,25), 1-1-'69 103,45 (103,50).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 105.500 (102.980), Gim 11.900 (11.720), Centrale 19.500 (19.700), Invest 5315 (5329), Bastogi 3355 (3915), Sviluppo 3595 (3600), Finmare 683 (689), Finelettrica 1895 (1901), Finsider 1580 (1600), Breda 6755 (6800), Pirelli & C. 8800 (8825), Sifir 2510 (2550), Stet 4620 (4630), Italpi 7340 (—), Generali 116.500 (118.000), Ras 46.800 (47.975), Incendio 20.000 (—), Assicuratrice 109.990 (112.000), An. Assic. 19.450 (19.750).

Trasporti: Nord Mil. 3990 (4039), Mittel 6629 (6630), Veneta 3425 (—), Ausiliare 4300 (—).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 35.010 (35.350), Val Ticino 235 (239), Olcese 2880 (2940), De Angeli 9050 (9100), Cucirini 15.250 (15.500), Linificio 1765 (1778), Rossari 42.250 (42.200), Rotondi 67.000 (—), Tosi 11.900 (12.190), Coton. Mer. 1490 (—), Unione M. 125.500 (127.000), Gavardo 6980 (7090), Lanerossi 7999 (8075), Tilane 640 (645), Fisac 925 (950), Cascami 11.810 (12.000), Bernasconi 4009 (3950), Châtillon 14.500 (—), Snia Viscosa 8174 (8155), Snia priv. 7380 (—), Pacchetti 1840 (1950), Scotti 399 (395).

Minerari e metallurgici: Cornigliano 2065 (2084), Ilva 870 (873), Magona 1600 (1602), Metallurg. 8010 (8005), Amiata 7150 (7113), Montecatini 4651 (4705), Monteponi 1700 (1710), Dalmine 2704 (2730), Siele 7785 (7700), Broggi-Izar 2800 (—), Falck 13.800 (14.000), Trafilerie 3190 (3300).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 1800 (—), Bianchi 839,50 (845), Fiat 2869 (2915), Fiat priv. 2295 (2320), Nebiolo 1306 (1320), Fr. Tosi 1595 (1615), Westingh. 1625 (—), Olivetti 13.340 (13.390).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 2141 (2150), Cieli 5305 (5370), Dinamo 3720 (3755), Edison 7385 (7425), Edisonvolta 3245 (3260), Bresciana 3720 (3725), Campania 2400 (2430), Caffaro 506 (525), Valdarno 3948 (3970), Sarda 7640 (7590), Emiliana 3640 (3700), Seso 3564 (3555), Appenn. C. 4130 (—), Pugliese 2285 (2292), Subalpina 4010 (—), Sip 2468 (2460), Vizzola 6000 (6050), Sme 2375 (2405), Orobia 3380 (3375), Romana 3840 (3879), Terni 755 (764), Unes 1576 (1593), Marelli 1251 (1253), Magneti 2200 (2260), Tecnomasio 4995 (5000), Teti A 4698 (4697), Teti B 4680 (4640), Sit 1455 (—), Alto Veneto 2700 (—), Calabrie 2300 (2293), Lucana 3370 (—).

Alimentari: Distillati 5525 (—), Eridania 4653 (4610), Es. Molini 2260 (2250), Certosa 3850 (3890), Motta 42.500 (43.100), Romana Zuccheri 500,50 (502).

Chimici: Anic 4405 (4415), Saffa 9110 (9180), Italgas 2310 (2345), Liquigas 659,75 (660), Napol. Gas 1830 (1800), Pibigas 236 (239), Solgas 2445 (2450), Larderello 4750 (5050), Mira Lanza 32.950 (33.500), Ossigeno 4460 (4495), Rumianca 2581 (2594), Sarom 2101 (2125), Carlo Erba 22.175 (22.200), Brioschi 11.480 (—).

Immobiliari e agricoli: Aedes 6040 (6100), Iniziativa 6150 (6350), Sagi 3012 (—), Beni Stabili 7630 (—), Gen. Imm. 1378 (1377), Milano C. 49.950 (47.900), Silos 6520 (—), Bon. Ferr. 1035 (—), L'Edificio 6000 (6140), Risanamento N. 8875 (9000).

Diversi: Baroni 1480 (1450), Binda 57.500 (—), Burgo 31.000 (31.050), Ginori 1380 (—), Ciga 8170 (8350), Italcementi 26.999 (27.000), Cementir 7000 (7090), Cer. Pozzi 1495 (1498), Eternit 7750 (7900), Rejna A. 2225 (—), Smeriglio 700 (701), Linoleum 5990 (6000), Pirelli S.p.A. 9833 (9990), Ter. Acqui 19.165 (—); Rinascente 872 (885), C. Acqua 1040 (1055), De Ferrari 1995 (2010), Elettrocar. 108.500 (—).

Cambi esportazione: doll. USA 622; doll. canadese 627,75; franco svizzero libero 143,835; sterlina 1741,50; franco francese 126,87; marco Germania occ. 149,075; franco belga 12,46215; fiorino olandese 164,11; corona danese 89,97, svedese 120,25, norvegese 87; scellino austriaco 23,875.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 628,50; franco svizzero 145,40; sterlina 1758,75; franco belga 12,29; franco francese 126,40; marco 151,10; scellino austriaco 24,06; peseta spagnola 10,35; escudo portoghese 21,75; dollaro canadese 632; fiorino olandese 165,55; corona danese 90,30, svedese 120,97, norvegese 87,15; dinaro taglio grosso 0,69, taglio piccolo 0,64; lira egiziana 1165.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 5850-6050, c. n. 5850-6050; marengo svizzero 4750-4900; oro 712-722; argento puro 19,80-20,60.

TRIESTE

Fine di ottava con mercato in cedenza su quasi tutte le voci a più larga trattazione. Ne risentono maggiormente gli assicurativi, seguiti da Catini, Sme, Immobiliare e, nei locali, dalle Tripcovich, che scalano 500 unità, mentre le Arrigoni guadagnano altri 300 punti. Predominio del segno positivo nei valori di Stato. Titoli trattati: 2500 Viscosa, 1000 Finsider, 500 Bastogi.

Generali 117.000 (118.500), Ras 47.800 (48.000), Gerolimich 8900 (—), Istria-Trieste 450 (—), Lussino 3510 (—), Martinolich 4000 (—), Premuda 60.000 (—), Tripcovich 37.500 (38.000), Picc. Ferr. 4935 (—), Cantieri 375 (—), Ampelea 1450 (—), Arrigoni 1800 (1500).

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni sereno o poco nuvoloso con addensamenti a carattere locale al mattino. Nebbie e foschie in Val Padana e nelle valli minori. Temperatura senza notevoli variazioni. Venti deboli. Mari quasi calmi o leggermente mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —3, 15; Verona Villafranca —1, 14; Trieste 7, 14; Venezia 3, 14; Milano —1, 12; Torino —1 14; Genova 6, 13; Bologna 3, 14; Firenze —1, 19; Pisa 4, 15; Ancona 7, 14; Perugia 7, 14; Pescara 8, 13; L'Aquila 0, 8; Roma 0, 17; Campobasso 5, 12; Bari 4, 15; Napoli 2 15; Potenza 3, 9; Reggio Calabria 6, 14; Messina 10, 15; Palermo 7, 14; Catania 1, 17; Alghero 4, 14; Cagliari 5, 15.

UNA OCCASIONE D'ORO!
LA QUINDICINA DEL LINO

18 Febbraio 4 Marzo

Sirpi - Propag. Collettiva Commissione Tutela Lino

Troverete il fresco, morbido lino a vostra disposizione in vastissimi assortimenti in ogni negozio di telerie.

Ma attenzione...

Accertatevi che il tessuto da voi scelto porti i Marchi Nazionali della Commissione Tutela Lino, qui riprodotti. Essi garantiscono che il tessuto è veramente "puro lino" o veramente "misto lino".

* freschezza
* prestigio
* durata
...ecco il Lino

CONFORMISMO E ANTICONFORMISMO

DUE parole che il nostro tempo, come usa, ha senz'altro capovolto nei confronti del loro secolare autentico significato. Per trattarne con quella serietà e franchezza che l'argomento esige, occorre anzitutto restaurarle nel valore che loro spetta.

«Conformista» non è colui che, pur riconoscendo in pieno all'artista il diritto di scegliersi e coltivare quella tematica che meglio risponde al suo temperamento ed alla sua fantasia, gli impone, nell'insolente prorompere e imperversare di una moda malsana, un limite solo, ma universale ed eterno: quello della persona umana e della sua inviolabile dignità.

«Conformista» è invece colui che, lasciandosi trasportare da una nuova ondata melmosa, contribuisce volentieri a crescerla in estensione e violenza. Così che quella persona e quella dignità vengono calpestate e ridotte a nauseabonda poltiglia. E ciò, in genere, non senza rapida conquista di onori, di fama, di più o meno favolose ricchezze. Oggi non si esagera calcolando che due buoni terzi della letteratura occidentale — romanzo, teatro, cinema e non poca poesia — sono diventati feudo di «conformisti» di tal genere che, ben inteso, osano presentarsi come avanguardie di «anticonformismo» rinnovatore.

* * *

Le caratteristiche della loro «arte», sempre più regolata ormai, se si tolgono rari spunti e momenti felici, da una precettistica che sa di accademia lontano un miglio, sono ben noti. Non sarà male, tuttavia, qui brevemente richiamarle. Un verismo diligentemente arricchito delle più triviali e plebee espressioni; una sovrabbondanza di minuti particolari piuttosto orripilanti ed appunto perciò bene adatti a suscitare veri e propri «choc» psichici nelle masse e nelle generazioni immature ed a risvegliare gli istinti più malnati dei bassifondi umani; una tematica normalmente ridotta a due soli motivi: il sesso e il crimine, onde lo sterminato orizzonte delle esperienze umane viene ristretto a pochi male odoranti e asfissianti settori, nei quali l'arte, la vera arte, necessariamente boccheggia. E tutto ciò, con una tale insistenza e allucinata e allucinante monotonia, da far necessariamente pensare alla paranoia.

Proprio mentre scrivo ho sotto gli occhi un proposito, manifestato, secondo che un giornalista comunica, da uno dei nostri registi non a torto tra i più altamente quotati. Proposito espresso nell'euforia suscitatagli dalla scoperta di un nuovo soggetto di interessantissimo incesto. «Voglio che lo spettacolo sappia di carne cruda, di letti caldi, di sudore dell'amore». Il che significa, se non mi inganno, sapore acre di cannibalismo, congiunto a sapore dolciastro di afrodisiaco e di stupefacente. Non così, a dire il vero, Sofocle trattò il caso tragico di Edipo, nè Saffo cantò il suo amore capovolto; se è vero che l'uno inserì il suo caso nell'universale grandiosa e misteriosa ineluttabilità dell'«ananke»; e l'altra riuscì ad illuminare il suo amore di una mirabile trasparenza canora, che ancora oggi fa tremare i cuori. Ed erano pagani. Ci volevano due millenni di cristianesimo, perchè un'arte purificatrice e illuminatrice si riducesse a tecnica più o meno abile di putridume.

I movimenti teoretici ed estetici, che hanno preparato e promosso una tale disgregazione, sono facilmente riconoscibili. Un'idealistica dialettica hegeliana, capovolta e concretata da Marx nei «rapporti di produzione», ma ambedue concordi nell'affermare bene e male quali elementi intrinseci, allo stesso titolo, di una sola realtà; un panestetismo romantico che doveva chiudersi col dannunzianesimo; una nietzschiana Herrenmoral, «morale di signori» abbassata a morale di suburra, un deteriore esistenzialismo, perennemente giunto con una «angoscia» elevata a suprema esperienza umana spesso e volentieri brancolante tra delitto «gratuito» (Gide) e parossismo tragico da una parte e «disponibilità» invertebrata scivolante nel masochismo dall'altra. Il tutto, s'intende, immerso e sommerso nel pansessualismo freudiano.

* * *

A servizio di tale sincretistico complesso, si sono da tempo messi, non soltanto la massima parte dei più quotati registi, ma le stesse Case Editrici benemerite dell'alta cultura, la stampa quotidiana più accreditata e diffusa, la legione dei rotocalchi grandi e piccoli, i cinematografi più frequentati; e, superfluo dirlo, le più eccelse «vedette» del nostro tempo. Non davvero ultima collaboratrice, la serie dei maggiori premi letterari.

Come potremmo prendercela con la propaganda, quasi divertente se non fosse alle volte disgustosa, dei proprietari di locali cinematografici diretta al grosso pubblico? Eccone pochi esempi, che tolgo da un settimanale torinese: «Violenza, sesso, audacia, "stripe-tease" (spogliarello)»; «La terrificante storia di un genio perverso»; «Film così terrificante che gli spettatori sono assicurati per 10 milioni (!) in caso di morte causata dallo spavento»; «La più terrificante delle torture, il più terrificante dei vampiri», ecc.

Ora, la dura realtà della vita mondiale è oggi questa. Dall'Oriente e dal Mezzogiorno avanzano tetri nembi contro la nostra antica gloriosa civiltà, gravemente logorata e corrosa da mali interni, che vanno assai al di là delle deviazioni e aberrazioni morali, di cui si discorre. Essa, o riuscirà, costi quel che costi, a irrobustirsi, purificarsi e rendersi nuovamente degna della sua plurimillenaria missione storica; o verrà sopraffatta e annientata da risorgenti civiltà antiche e da civiltà nuove ancora vagienti o addirittura in procinto di nascere. Ad altro e migliore avvenire ben difficilmente si può pensare.

Ci troviamo dunque di fronte al più grave problema di tutta la nostra storia. Per limitarmi al solo aspetto qui preso in esame, basti rilevare che da tempo, censura, magistratura e altri freni di carattere spirituale, hanno dimostrato, se non la loro assoluta invalidità, per lo meno una validità molto scarsa. Tanto scarsa, da portare spesso, contro ogni buona intenzione, acqua ai mulini fragorosi della propaganda più purulenta. Come rimediare?

Mi si consenta di riferire una proposta, invero piuttosto singolare e non poco drastica, fattami pervenire da persona non priva di talento e vibrante di umanità, anche se di spirito evidentemente bizzarro. Perchè, mi scrive, non si provvede a fare una retata dei più bollenti spiriti «anticonformisti» (sul genere, s'intende, di quelli cui alludo al principio di questo mio scritto); e non si mandano, sotto disciplina severa ma non tirannica e disumana, a lavorare duramente nelle campagne, all'aria libera estate e inverno, con vitto sobrio e sano, sonno breve ma tranquillo e riposante; afrodisiaci e stupefacenti inesorabilmente esclusi e sostituiti invece da qualche bicchierotto di vino arzillo e da frequenti docce di acqua diaccia? Finirebbero col liberarsi dai loro maleodoranti «complessi» e dai loro grilli tanto ripugnanti a vedersi quanto stonati e alla fine insopportabilmente noiosi a sentirsi. E poichè di talento non mancano, si deciderebbero forsanche a dare una buona mano alla ricostruzione della nostra civiltà in pericolo di collasso.

* * *

Non è certo il caso ch'io qui mi trattenga sull'ottimismo ingenuo o, se si vuole, sull'evidente «segno di una notte d'inverno» del mio pressochè ignoto corrispondente; sebbene tutto sommato, non sia interamente da svalutare. E' probabile infatti, ch'esso venga condiviso da assai più gente che non si creda della sua tempra. Comunque qualche buona cosa, in atmosfera ben lontana dalla sua, si potrebbe e dovrebbe pur fare.

Ancora oggi, non sono pochi gli spiriti validi che, silenziosamente, disinteressatamente, aspirano a ridonare primato e culto alla pura profonda spiritualità cristiana; a richiamare il pensiero alla sua essenziale funzione illuminatrice e costruttrice; a educare la gioventù, non soltanto alle gare corporee per quanto anch'esse per nulla superflue, ma anche allo sguardo fisso verso gli alti ideali e, fuori di ogni pedantesca musoneria, al doppio senso dell'umana dignità e disciplina. Se sapessero riunirsi, e procurarsi il sostegno di una stampa, insieme elevata serena e sprezzante di ogni miserando pettegolezzo; e, infine, con voce pacata ma fermissima, intimare ed occorrendo imporre il «basta» allo svolazzare di tanti pipistrelli serotini e vampiri notturni, anche l'ampio corteo di cortigiani della putredine ne verrebbe per lo meno sconvolto e sminuito.

Il tempo stringe; l'istante tragico di una scelta definitiva, grave di conseguenze secolari e forse millenarie, è ormai vicino. O trovare il modo di luminosamente e rigogliosamente rivivere, o rassegnarsi ad oscuramente e ignobilmente imputridire e perire. Non sembra ormai che altra alternativa sia possibile.

Guido Manacorda

Divise con motore per i soldati del futuro

Washington, 17

Al Dipartimento di Stato si prevede che il soldato dell'avvenire sarà un vero carro armato umano. Egli indosserà una speciale divisa provvista di un motore che gli consentirà di spostarsi e di fermarsi più presto dei comuni mortali ed inoltre di portare con sè carichi assai più pesanti.

«La realizzazione di tutto ciò è possibile» si afferma al Dipartimento della Difesa dove si è compilata una lista delle invenzioni che si desidera siano attuate per conto delle Forze armate e di altri enti governativi.

Queste liste sono pubblicate regolarmente dal Consiglio nazionale degli inventori, che rappresenta l'organo di collegamento tra gli inventori ed il Governo. Tra le invenzioni desiderate vi sono le seguenti: delle munizioni che non facciano fumo nè lampi e silenziose; uno strumento per piantare pali in terreno gelato per la profondità di 30 cm. in un minuto; cassette di plastica per munizioni più resistenti del metallo; una piattaforma dotata di radar che possa librarsi ad altezze oscillanti fra i 9.000 ed i 30 mila metri.

Il «principe gitano» e «Pepita de Cadiz» celebri danzatori del balletto spagnolo che si esibisce in un teatro parigino

COMPROMESSA DAI RECENTI DISASTRI UNA CONSOLIDATA FAMA

Troppe vetture antiquate sulla rete ferroviaria italiana

Mentre si è provveduto a rinnovare completamente gli impianti fissi il materiale mobile è in gran parte superato e inadatto alle alte velocità

Il recente disastro ferroviario di Cassano d'Adda che ha prodotto numerose vittime, e le cui cause non hanno trovato, finora, una spiegazione soddisfacente, ha particolarmente impressionato l'opinione pubblica. E' poi da aggiungere che questo disastro, causato dal deviamento della penultima vettura del direttissimo Parigi-Trieste, avvenuto inesplicabilmente su un ago di scambio poco prima della stazione di Cassano d'Adda, ha fatto seguito, con breve intervallo di tempo, a un altro disastro ferroviario verificatosi sulla stessa linea Milano-Venezia, una delle più trafficate d'Italia e una delle poche — con la Milano-Bologna-Firenze-Roma ed alcune altre — che sia pienamente redditizia, dato l'intensissimo movimento dei viaggiatori e delle merci che si svolge su di essa.

Questi due disastri, ed altri, pur recenti ma di minore importanza, non hanno mancato di impressionare in modo sfavorevole il pubblico italiano e straniero. Si tenga conto, infatti, che dopo la nostra rapidissima ricostruzione ferroviaria avvenuta nel periodo postbellico, le Ferrovie dello Stato italiane si erano guadagnate, in Europa, una fama — e una ben meritata fama, aggiungiamo — di sicurezza, di alte velocità e di puntualità nell'osservanza degli orarii. Purtroppo, da qualche anno, questa eccellente reputazione è andata deteriorandosi per cause che esamineremo ora.

Ma, anzitutto, rileveremo che, nella competizione crescente tra la strada e la ferrovia, tra l'automobile e il treno, questo ultimo dispone — e deve assolutamente disporre nel futuro — di un coefficiente di sicurezza di primissimo ordine. In un'epoca in cui, per l'enorme sviluppo dell'automobilismo, le strade vanno intasandosi di autoveicoli, rivelando sempre più la loro insufficienza a smaltire il traffico motorizzato, in un'epoca in cui gli incidenti stradali vanno moltiplicandosi con un crescendo pauroso, mietendo ogni giorno vittime a decine, il treno era, ed è, considerato quale una risorsa per chi vuole viaggiare con sicurezza e, al tempo stesso, «rilasciandosi», come si suol dire oggi.

Ora, il treno non deve assolutamente perdere, nell'opinione del pubblico, questi vantaggi. L'intasamento delle strade, soprattutto nella stagione estiva, non è del resto un fenomeno unicamente italiano. Esso si verifica ovunque in Europa dove la viabilità è ormai insufficiente e dove gli incidenti vanno moltiplicandosi. Aggiungiamo pure che da noi, l'intera Valle Padana, nel corso dell'inverno, è quasi continuamente coperta di una coltre di nebbia, gelido sudario, questo, che ad ogni passo cela le insidie più pericolose, insidie che spesso il ghiaccio e la neve moltiplicano. Ciò può spiegare una certa rinnovata preferenza che si delinea da parte del pubblico per il treno, anche su percorsi di mediocre lunghezza. Questa preferenza sembra accentuarsi nei Paesi europei più intensamente motorizzati.

Linee riattivate

In Svizzera, per esempio, dove la circolazione stradale, specie nella stagione turistica, è più inceppata e pericolosa che non da noi, diverse linee ferroviarie secondarie a scartamento ridotto, le caratteristiche «voies étroites» elvetiche di cui avevano sospeso l'esercizio, vengono riattivate anche se, talune, nella sola stagione estiva, risultando economicamente quasi sempre attive, sia pure in funzione complementare della strada.

Lo stesso fenomeno si verifica in Germania, dove qualche linea ferroviaria vicinale, cara al pubblico, specie per le scampagnate domenicali e che era stata sospesa, ha ripreso a funzionare. Qualcuna di queste ferroviette ha conservato addirittura la trazione a vapore, in omaggio al colore locale e alla tradizione, con vero entusiasmo dei festaioli, attempati o anzianotti.

Naturalmente, nei percorsi lunghi, la ferrovia conserva in pieno un grande vantaggio sulla strada. E questo vantaggio non deve andar perduto. Ora, il miglior modo di conservarlo è da ricercarsi anzitutto — ripeto — nella sicurezza offerta ai viaggiatori. Questo coefficiente va ancora più curato degli altri quattro: velocità, comodità, puntualità, nonchè tariffe basse e convenienti, tenendo presente che i sinistri ferroviari, anche se molto rari, hanno un alcunchè di spettacolare e di pauroso che impressiona fortemente il pubblico.

Veniamo, ora, alle cause che hanno determinato i recenti sinistri ferroviari. Queste — come è stato già ricordato — sono principalmente da attribuirsi, da noi, a gravi deficienze del materiale mobile, numericamente scarso e perciò sfruttato fino al massimo, nonchè eccessivamente invecchiato e talvolta, purtroppo, decrepito.

Come è noto, il materiale ferroviario è basilarmente suddiviso in materiale fisso e in materiale mobile. Ora, nell'alacre ricostruzione del dopoguerra, la cui rapidità ha stupito italiani e stranieri, il materiale fisso (binari, scambi, posti di blocco, segnali, stazioni, ecc.) è stato quasi completamente rinnovato con larghezza di mezzi e con encomiabili vedute moderne. Per esempio, anche gl'impianti di segnalazione e di blocco di Cassano d'Adda, modernissimi, sono stati trovati, alle verifiche eseguite dopo il disastro, in perfetto stato di funzionamento.

Viceversa, il materiale mobile è rimasto trascurato, sia per le vetture da passeggeri, sia per i carri merci. E mentre si procede in modo febbrile alla elettrificazione o alla dieselizzazione di tutte le linee italiane, mentre si profondono miliardi nella costruzione di nuove grandi stazioni, la carenza dei parchi veicoli diventa sempre più grave. Il numero delle vetture ferroviarie, per esempio, è aumentato di poco nel dopoguerra rispetto a quello che era ventidue anni or sono, mentre il numero dei treni e quello dei viaggiatori si è accresciuto enormemente.

Ora, questa situazione ha obbligato le nostre Ferrovie dello Stato a mantenere in servizio vetture di venti, trenta e quarant'anni, che nel loro ormai lunghissimo servizio hanno totalizzato percorsi addirittura di parecchi milioni di chilometri. Poco male, poi, se queste vetture che spesso ricordano il primo dopoguerra fossero relegate su linee secondarie a breve percorso e dai convogli dalla velocità ridotta. Nossignore, spesso queste logore carrozze, superate sotto ogni punto di vista, si ritrovano, per la scarsità del materiale, nella composizione di treni diretti e direttissimi a trazione elettrica e che marciano a cento, centodieci chilometri all'ora. Mi è capitato di osservare, per esempio, nella formazione di alcuni direttissimi della Roma-Napoli vetture con le panchine di legno, già di terza classe e promosse alla seconda. Ma il male è che queste vetture, ormai trentenni o quarantenni, sono a cassa di legno e con sportelli per ogni scompartimento, come si usava un tempo. Ora, queste vetture, in caso di un deviamento o di uno scontro, risultano fragilissime e vanno letteralmente a pezzi producendo una vera strage tra i passeggeri che esse ospitano. Ben diversa resistenza, nel caso di un deviamento, presentano invece le vetture a cassa metallica, con le portiere praticate alle sole estremità. Queste vetture, deviando o coricandosi sui binari, rimangono assai spesso indenni o quasi. E si deve precisamente alla loro adozione se, negli ultimi anni molti incidenti ferroviari non hanno prodotto che danni minimi alle persone.

Una logica proposta

Tra l'altro, tante vecchissime carrozze in legno, vengono addirittura intercalate — per mancanza di materiale — tra vetture a cassa metallica. E vengono i brividi a pensare a ciò che potrebbe accadere alle prime, così fragili, strette in caso di deviamento, tra le altre vetture più solide e pesanti. Soprattutto nella stagione estiva, in occasione di convogli straordinari, si vedono sulle linee principali, specie in Alta Italia, treni diretti e direttissimi costituiti da queste carrozze degne di una mostra retrospettiva.

Il rimedio a questo stato di cose? Esso è forse semplice: rallentare risolutamente per qualche anno la elettrificazione e la dieselizzazione, in corso con un ritmo da noi addirittura febbrile; rallentare o sospendere per un paio d'anni gli ingrandimenti e gli abbellimenti delle stazioni nelle quali vengono profusi miliardi; sospenderre la creazione di nuove stazioni e investire tutto, o quasi tutto il danaro risparmiato da questa pausa, nella costruzione di nuove vetture e di nuovi carri merci (di cui ve ne è un bisogno enorme e i cui continui deviamenti dovuti alla loro decrepitezza costano allo Stato somme ingenti).

Solo così, disponendo di un materiale mobile più moderno e abbondante, ed evitando i paurosi affollamenti delle seconde classi, specie in estate, potremo favorire anche da noi quella tendenza che si delinea in molti Paesi a ritornare al treni, evitando così che i viaggiatori siano costretti a ricorrere per i loro trasferimenti, ai mezzi stradali.

A costoro, infatti, importa fino a un certo punto che le stazioni siano belle, ampie e moderne, interessando loro assai di più che i treni risultino sicuri e comodi.

P. G. Jansen

DICIOTTO TESI DI BERNARD BUFFET SULL'AMORE CONIUGALE

Ha offerto alla moglie l'illusione dell'immortalità

Il successo della mostra del «B.B. della pittura francese» sembra affidato più alla varietà delle acconciature e agli abiti della modella che ai valori artistici dei ritratti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, febbraio

Madame Annabel Buffet entrò nella sala della galleria David e Garnier, avenue Matignon. Giacca di pelle nera, leggero maquillage rosa antico con sfumature di grigio. Dalle pareti, diciotto Annabel la guardavano arrivare con i loro grandi occhi, forse le rimproveravano il ritardo.

Guardò la piccola folla dei visitatori. La narice aggressiva, in disaccordo con il naso greco, ebbe un fremito. Monsieur David le venne incontro nel suo doppiopetto blu, congiunse le mani al cielo, esclamò: «Voici notre panthère noire!». *Lo spaniel cinese di Marcel Aymé lanciò un guaito, si vedeva soltanto il muso spuntare dal bavero del pastrano. Marie-Louise Bousquet fece forza sulla sua sciatica e si diresse verso di lei;* madame *Furukaki, moglie dell'Ambasciatore del Giappone, manifestò la sua gioia con una cascata di parole incomprensibili. In un attimo Annabel Buffet fu al centro di quell'ammirazione, volteggiò come la primadonna di un balletto quasi si librò nell'aria sopra quell'onda di complimenti e di sospiri.*

Il B. B. della pittura francese stava un po' in disparte, sembrava l'invitato povero di cui nessuno si accorge. Se doveva accettare un saluto, subito ricacciava la mano nella tasca del cappotto grigio, di lana grossa e di taglio sportivo. La sua voce era un soffio. Biondo e fragile, lo si sarebbe detto un pittore d'angeli e di miracoli. Ma c'era quel sorriso strano, di chi abbia un conto aperto col mondo e reagisca con un'allegra anarchia; un sorriso che lo invecchiava di colpo, forse per la dentatura qua e là attaccata dalla carie.

Modella e pittore si ritirarono nello studio di Garnier. «Ah, comme ils s'aiment!», *sospirò il* Tout-Paris. *Georges* Auric *mandò un bacio sulla punta delle dita e declamò:* «Victoire, Annabel! Bernard ne pourra plus jamais être misogyne».

Idea immutabile

Monsieur *Garnier rimase a fare gli onori di casa. Alto, magro, una barbetta profetica, presentava ai visitatori le diciotto Annabel dipinte da Buffet. Il* Tout-Paris *disse qualche frivolezza (Paul Colin:* «Moi, je la trouve sublime en bikini»), *abbozzò qualche giudizio (Francis Lopez:* «Quel mystère, dans son sourire!»), *manifestò il suo amore per la arte in franchi nuovi* (M.me *Pasteur Vallery-Radot:* «Je suis en train de faire faire mon portrait par Buffet»). *Ma alla fine, quella folla mondana tacque. Aveva l'impressione, forse, di fare una passeggiata archeologica. Quei diciotto visi dagli occhi immoti senz'ombra di sorriso, potevano bene appartenere a una donna di altri secoli. In alcuni ritratti l'impressione veniva rafforzata dall'abbigliamento: una tunica bianca, un abito a chimono. Annabel veniva da lontano nel tempo, era Nausicaa e Turandot. Era l'idea immutabile della donna.*

Buffet ha dipinto i diciotto ritratti della moglie con lo stesso spirito con cui Moravia ha scritto L'amore coniugale. *Una lenta, torpida variazione su un tema. Un'Annabel come la Greco delle caves esistenzialiste, i capelli sulle spalle, la frangetta e un abito nero stretto intorno al collo; un'altra Annabel che assomiglia alla Bardot nell'acconciatura e nello sguardo diritto, quasi sfrontato. Un'Annabel in* blue-jeans *che sembra una studentessa del Quartiere Latino; un'altra in «argentina» bianca e calzoncini corti, straordinariamente giovane nella luce dell'innocenza; e qui gli occhi sono più grandi, i capelli sono mossi dall'aria dei prati. Poi Annabel in pagliaccetto rosa con una treccia di adolescente, Annabel in abito da sera e scialle rosso, Annabel in costume da bagno, Annabel vestita da danzatrice spagnola. E quel ritratto che saluta quando si lascia la galleria, di una donna decisa e consapevole, quasi la conclusione della lunga avventura estetica ed effettiva di Buffet: la sposa-madre, la consigliera, l'amica.*

Ma attenzione: le diciotto tesi di Buffet sull'amore coniugale sono tutte in superficie, le altrettante metamorfosi di Annabel sono piuttosto travestimenti. Magia o mistificazione? Diciotto donne che sono la stessa donna si affacciano da finestre di età diverse, camminano sui sentieri dell'Acropoli e sui marciapiedi di Montmartre. Buffet ha offerto ad Annabel questa illusione di immortalità. Ma come l'ha ottenuta? Forse cercando la verità del suo personaggio, spiandone i trasalimenti e le attese? E' veramente questa di Buffet, pittura dell'amore, come pretende di essere?

Diremmo di no. Raramente, due o tre volte appena, il volto di Annabel appare trasformato nelle tele, da un'interiore illuminazione. Oh, non è il «sorriso della Gioconda»; sono le tensioni e le ansie del nostro tempo: ma anche questo è vita. Per il resto, gli stessi lineamenti, ripetuti fino a dare un senso incalzante, quasi ossessivo, di fedeltà a uno schema formale. Variano soltanto le acconciature e l'abbigliamento. Un chroniqueur *in vena di impertinenze ha voluto fare l'inventario degli ingredienti con cui Buffet ha svolto le sue tesi sull'amore coniugale (tre* blue-jeans, *un reggiseno e un paio di mutandine rosa, due costumi da bagno neri, un completo per tennis, due abiti da sera) e ha intitolato il suo pezzo sulla «vernice»: «Occhiata indiscreta sul guardaroba di M.me Buffet».*

E' qualcosa di più di una boutade. *Effettivamente, il successo della mostra sembra affidarsi più alla varietà delle acconciature e degli abiti della modella che ai valori intrinsechi dei ritratti. Il* Tout-Paris *è tuttavia felicissimo di constatare che il suo B. B. — pittore un tempo di paesaggi maledetti e di tragici* clown, *di tetri grattacieli e di uccelli rapaci — ha ora tutte le carte in regola per disegnare modelli «chez Dior». Nei ritratti esposti da David e Garnier c'è* l'air de Paris, *un misto di profumi di classe, di* négligence *esistenzialista e di* haute couture. *Questo basta perchè il* Tout-Paris *gridi al capolavoro.*

Tacito accordo

Se in queste diciotto tele c'è dell'altro non interessa. E' sufficiente che il pittore, prima avaro di colore, stenda dei fondi rosa o azzurri perchè si parli di una «nuova maniera» di Buffet. «Oh, s'ils sont heureux!». *Annabel in costume da bagno nero con grandi scapole sporgenti, le braccia lunghe e magre, il volto esangue: per il* Tout-Paris *questo ritratto amaro è soltanto un* souvenir *delle vacanze dei coniugi Buffet, quando il loro panfilo dondolava nelle acque stregate di Portofino. La struttura ossea sotto gli abiti, che fa pensare alle armature di fildiferro dei burattini, quegli sguardi di pietrificati nell'assenza di ogni emozione: Buffet, in realtà, ha inteso dipingere diciotto donne sole, diciotto donne smarrite nel gran carnevale dei colori del mondo. Ma i tout-parisiens non lo sanno, non capiscono che questo loro* enfant gâté *dallo sguardo enigmatico ha anche dipinto la sua solitudine in mezzo al vortice del successo, la solitudine di Annabel, musa un tempo di Saint-Germain-des-Prés e ora castellana di Chateau Darc; non si accorgono che quell'«occhiata in guardaroba» è anche una contemplazione della morte.*

C'è un tacito contratto fra il Tout-Paris *e B. B. Questo offre la sua disperazione elegante e la sua nausea esistenzialistica; quello paga profumatamente. Ogni ritratto di Annabel esposto da David e Garnier costa 3 milioni e 125 mila lire. Unico il soggetto, unico il prezzo. In tutto, più di 56 milioni. Pochi minuti dopo il* vernissage, Monsieur *Garnier si inchinava già davanti agli assegni.*

Buffet lui restava con le mani in tasca, seguiva docilmente Annabel che si avviava all'uscita. C'era aria di milioni e di successo in avenue Matignon. L'autista si precipitò ad aprire la portiera della Rolls Royce *grigio-perla,* M.me *Buffet fece un gesto e la macchina si avviò in direzione della Senna, dove c'era una striscia di azzurro.*

Ugo Ronfani

Annabel Buffet davanti ad alcuni dei diciotto quadri in cui il marito l'ha effigiata

Libri ricevuti

Salvatore Foderaro - *Africa in cammino* - Istituto italiano per l'Africa - Roma — L'evoluzione politica e sociale del Continente africano ha subito in questi ultimi anni una «accelerazione» che rappresenta uno dei caratteristici elementi della nostra storia contemporanea. Hanno concorso a tale evoluzione fattori molteplici e diversi, ma fattore di notevole rilievo è il sorgere ed il progressivo consolidarsi ed organizzarsi della solidarietà afro-asiatica ed in particolare africana. Tale solidarietà si è affermata soprattutto attraverso le conferenze afro-asiatiche, panafricane ed interafricane che hanno avuto inizio con la conferenza di Bandung dell'aprile 1955 e si sono susseguite con più frequenza negli ultimi anni. Una documentata esposizione dell'organizzazione e dello svolgimento ed una acuta analisi degli orientamenti e dei risultati di tali conferenze costituisce l'oggetto del saggio di Salvatore Foderaro dal titolo «Africa in cammino». Attraverso i dibattiti e le mozioni finali delle varie conferenze — ampiamente documentati nell'opera — risulta chiara tutta la problematica che ha da un lato opposto il mondo africano e quello occidentale ed appaiono altresì le differenze e divergenze di impostazione e di atteggiamenti tra i diversi paesi africani. L'opera di Salvatore Foderaro — che nella sua qualità di presidente dell'Istituto italiano per l'Africa ha operato ed opera sul piano concreto per rafforzare ed incrementare la collaborazione italo-africana — rappresenta un valido contributo critico ed un utile strumento di consultazione per tutti coloro che in Italia si interessano dei problemi del mondo africano.

O

Grzimek - *Serengeti non può morire* - Ed. Garzanti — Un libro di avventure e di vita vissuta, una straordinaria vicenda umana che ha per sfondo l'Africa e per tema centrale l'operoso fervore e l'indomabile spirito d'iniziativa di un giovane tedesco che dedicò senza compromessi la propria esistenza a un unico scopo: lo studio dei pericoli che minacciano la sopravvivenza della fauna selvatica africana e la ricerca delle possibilità di scongiurarli evitando la scomparsa di intere specie di animali. Nell'interno dell'Africa Orientale, nel cratere di Ngorongoro, si trova la tomba di Michael Grzimek, un giovane tedesco morto a ventiquattro anni, al quale l'Amministrazione britannica ha dedicato la seguente lapide: «Diede tutto ciò che aveva, persino la vita, per proteggere gli animali selvatici africani». La sua figura di appassionato africanista e di disinteressato difensore del patrimonio naturale africano è al centro di questo libro. Fin da fanciullo Michael seguiva con entusiasmo il padre nelle visite allo Zoo di Francoforte, gli animali africani affascinavano entrambi. Appena sedicenne, accompagnò il padre in un viaggio di studio nell'Africa Occidentale Francese; da questo primo contatto ebbe inizio l'esclusiva dedizione di Michael ai problemi africani. Per seguire il figlio, deciso a perseguire praticamente i suoi ideali, Bernhard Grzimek imparò a cinquant'anni a pilotare, ne divenne l'inseparabile compagno. Nel dicembre del 1957 i due ardimentosi partivano da Francoforte a bordo di un piccolo aereo da turismo alla volta di Serengeti, il Parco nazionale africano, situato nel Tanganica ai confini con il Kenya, nel quale vivono gli esemplari più belli della fauna selvatica africana. Lo scopo del viaggio era lo studio delle migrazioni dei grandi branchi di animali, del loro comportamento e delle cause che portavano molti di essi alla morte. La spericolata spedizione trovò la sua tragica conclusione con la morte di Michael avvenuta in un incidente aereo, alla vigilia di raggiungere gli obiettivi scientifici che i due si erano proposti. Le avventure dei due esploratori, il suggestivo paesaggio africano, l'osservazione di ogni specie di animali selvatici, fanno di questo libro una lettura appassionante, del tutto nuova nella letteratura dedicata all'Africa d'oggi. Le stupende fotografie a colori e in nero offrono una documentazione assolutamente eccezionale, per ricchezza e qualità, sulla fauna africana.

O

Salvator Gotta - *Due donne a Sirmione* - Mondadori - pag. 184, lire 1000 — Un nuovo romanzo di Salvator Gotta, una nuova vicenda appassionata e umana che si affianca alle altre numerosissime fortunate narrazioni dello scrittore, esperto osservatore dell'animo femminile. E' la storia di due donne, e due diversi amori per uno stesso uomo. Un dramma che si svolge sul meraviglioso sfondo del lago di Garda.

A New York il Festival della canzone italiana

New York, 17

Ha avuto inizio oggi al Carnegie Hall il secondo Festival della canzone italiania a New York.

Oltre a sedici canzoni del Festival di San Remo sono state presentate dagli artisti venuti appositamente dall'Italia dieci canzoni nuove italiane, fra le quali il pubblico ha scelto con votazione segrete quelle che riteneva le migliori. Analoga scelta avverrà domani per altre dieci canzoni nuove, e domenica in una votazione finale verranno scelte le quattro canzoni vincenti che riceveranno i grandi premi del Festival di New York.

Gli artisti che partecipano al Festival sono Ernesto Bonino, Ileana Flores, Rosella Masseglia, Giuseppe Negroni, Tonina Torrielli, Claudio Villa e Luciano Virgili, con il maestro Maschio al pianoforte; direttore dello spettacolo è Piero Rizza.

Il Festival della canzone italiana a New York viene tenuto quest'anno nel quadro delle manifestazioni artistiche per il Centenario dell'unità d'Italia.

CRONACA DELLA CITTA'

VIVACE SEDUTA DEL CONSIGLIO PROVINCIALE

Appena in estate l'avvio dei lavori per l'autostrada

Respinte con vigore dal presidente Delise le speculazioni comuniste sulle manifestazioni contro il bilinguismo

Seduta piuttosto movimentata ieri sera al Consiglio provinciale, alle prese con le mozioni e le interpellanze presentate dal gruppo comunista, unitamente all'USI e al PSI. Dopo la esplosiva prima parte, la seduta comunque si è distesa nello suo svolgimento, consentendo la trattazione di numerosi argomenti strettamente amministrativi dell'ordine del giorno.

La seduta aveva avuto inizio con la lettura dei telegrammi inviati dal dott. Delise per gli attentati nell'Alto Adige e con la commemorazione del Procuratore generale della Repubblica dott. Grieb. Successivamente il Presidente ha dichiarato di respingere la proposta di porre all'ordine del giorno una mozione presentata dai consiglieri Colli e Sema (PC) sulla necessità che il Consiglio estenda i suoi lavori anche ad argomenti non strettamente istituzionali. Richiamandosi a quanto affermato dal suo predecessore prof. Gregoretti, il dott. Delise ha precisato che la Provincia non può esimersi dal trattare argomenti di interesse pubblico ma, ha aggiunto, «non trasformeremo per questo il Consiglio provinciale in un piccolo Parlamento».

Contro il rigetto della mozione ha preso la parola il consigliere Sema, il quale ha affermato al termine di un lungo intervento che il suo gruppo non accetterà limitazioni, rinunciando ai principi di libertà e democrazia. Il dott. Delise ha comunicato quindi che il gruppo comunista, assieme ai consiglieri dell'USI e del PSI aveva richiesto la convocazione straordinaria del Consiglio per protestare — secondo la richiesta stessa — «contro la campagna di aizzamento dei riguardi della popolazione slovena della Provincia» e sollecitare un intervento presso il Governo. La richiesta è stata trasformata il 14 febbraio in una interpellanza di analogo contenuto, per chiedere in più la revoca del decreto commissariale di sospensione delle manifestazioni pubbliche per il periodo di 30 giorni.

Dopo aver affermato che la richiesta di convocazione era stata formulata irregolarmente, il dott. Delise ha dichiarato che la discussione della proposta non avrebbe contribuito alla distensione degli animi fra la popolazione «perchè necessariamente il dibattito si sarebbe esteso sulle origini delle manifestazioni di cui si fa cenno; origini che solo occasionalmente si riferiscono al problema del bilinguismo ma che risalgono storicamente alla lunga e dura lotta impegnata nei secoli dalla popolazione italiana di questo territorio a difesa della propria lingua, della propria cultura, della propria nazionalità. Tale lotta, anche in tempo recente è costata il sangue di vittime innocenti, il dolore e la disperazione di migliaia di persone che hanno dovuto abbandonare le terre dei propri avi per poter rimanere italiane. La violenza e la intolleranza vanno sempre condannate, da qualunque parte provengano e quali siano i sentimenti che le ispirano».

«E' mio dovere — ha detto inoltre il dott. Delise — denunciare all'opinione pubblica la violenza morale usata da elementi faziosi nei confronti di abitanti dell'altopiano, sia sloveni che italiani, rei solo di non condividere determinate impostazioni politiche nazionaliste. Si tratta di gente modesta, di lavoratori, cui si è resa intollerabile la vita sociale e che pertanto chiedono di essere trasferite altrove». Ha concluso assicurando il suo intervento presso il dott. Palamara per il mantenimento dei buoni rapporti fra italiani e sloveni e per l'osservanza del principio della reciprocità per quanto riguarda l'applicazione del Memorandum.

Il cons. Sema si è dichiarato «quasi d'accordo» con la dichiarazione del dott. Delise, proclamando quindi a viva voce che i comunisti sono stati, sono e saranno per il bilinguismo, che dovrà ad ogni costo trovare applicazione. Non ha mancato ad un certo punto di tirare in ballo anche i repubblicani, provocanto la decisa reazione del cons. Bazzaro, il quale ha respinto le non richieste difese di ufficio del suo partito. Le discussioni si sono spente praticamente a questo punto, con qualche altro focherello innocuo che vi ha fatto da coda.

Iniziate le interrogazioni, l'assessore Degano ha risposto a Gostissa (DC) sui miglioramenti dei servizi di lavanderia e cucina all'Ospedale psichiatrico. Il comunista Gombacci ha chiesto quindi che il Presidente si associ nella deprecazione della violenza che ha portato all'uccisione di Lumumba. Mentre veniva esaltata la figura dello scomparso, gli otto consiglieri del PC, dell'USI e del PSI si sono alzati in piedi. Il Presidente si è associato, dichiarando quindi quanto segue: «Il turbamento che pervade i nostri animi di uomini liberi per i tragici avvenimenti di questi giorni non deve però farci dimenticare il silenzioso sacrificio dei soldati dell'ONU, bianchi o di colore, immolatisi nel Congo al servizio della pace. Al numero di queste vittime innocenti si è aggiunto ultimamente quello di tre nostri connazionali dell'Aeronautica militare, fra i quali il ten. Dario Giorgi, figlio generoso della nostra città, caduto nell'adempimento di un'altissima missione. Alla loro memoria leviamo riverenti il nostro pensiero». Il Consiglio si è alzato in piedi, restando un minuto in silenzio.

Rispondendo al cons. Tominez (PC) l'assessore Decarli ha esposto la situazione sindacale del Navalgiuliano e dell'AFA, per i quali lo stesso presidente ha promesso ulteriori interventi. Passato a trattare i punti posti all'o.d.g., il Consiglio ha approvato quindi un contributo alla Conferanza San Vincenzo de' Paoli per l'assistenza ai carcerati, uno al Teatro Stabile (lire due milioni), uno alla Federazione boccine per il campionato europeo che avrà luogo a Trieste. Sono stati eletti quindi i rappresentanti della Provincia nei Consigli d'amministrazione dell'Università popolare e dell'Università degli Studi. Sono stati designati il prof. Giovanni Prodi rispettivamente il dott. Giordano Delise. Il Consiglio, sentita l'illustrazione della delibera fatta dall'assessore avv. Sferco, ha poi votato il primitivo progetto di eliminazione della strettoia di Prosecco, subordinando l'esecuzione della variante Nord, che renderebbe necessari espropri di terreni coltivati, solo dopo l'esecuzione del primo progetto.

All'unanimità è stato espresso infine un voto perchè sia presa in considerazione la necessità di realizzare l'autostra da «aperta» Udine - Tarvisio, in correlazione alla autostrada Trieste - Venezia, di cui sono stati sottolineati i ritardi della sua esecuzione. A questo proposito il dott. Delise ha riferito una voce secondo cui i lavori dei primi lotti dovrebbero iniziarsi soltanto nella prossima estate. Sempre in tema dell'autostrada Trieste - Venezia è stata approvata una integrazione della fidejussione prestata dalla Provincia, aumentando la relativa aliquota.

ATTESA LA DECISIONE PREFETTIZIA

Da 82 a 85 lire il latte in bottiglia

Questo il parere del comitato consultivo sulla richiesta di aumento dei grossisti

Si è riunita ieri la commissione provinciale prezzi per esaminare la richiesta presentata dai grossisti e dai dettaglianti, tendente a determinare un aumento nel prezzo del latte. Aderendo a questa richiesta, la commissione ha dato parere favorevole per un aumento del prezzo del latte in bottiglia da 82 a 85 lire il litro. La decisione formale sarà comunque presa dal Comitato provinciale prezzi, che dovrebbe riunirsi quanto prima. La domanda dei commercianti era motivata dal fatto che negli ultimi mesi il prezzo all'origine del prodotto aveva subito alcuni rincari.

Come si ricorderà, nel 1953 il prezzo del latte in bottiglia era stato fissato nella nostra città in 80 lire il litro, mentre quattro anni più tardi si era avuto un rincaro di 2 lire il litro, motivato da un aumento di costo all'origine.

Risolta la vertenza all'Arsenale Triestino

Nel corso di una riunione tenuta ieri mattina all'Ufficio del lavoro, si è virtualmente conclusa la vertenza in atto allo Arsenale Triestino. Di conseguenza la CCdL prevede che con il periodo di paga in corso i guadagni degli operai produttivi dell'Arsenale verranno portati al livello di quelli del San Rocco, raggiungendo in pratica aumenti varianti dal 10 all'11 per cento. I percentualisti del San Rocco verranno pertanto perequati a quelli dell'Arsenale Triestino con un aumento presumibile di 5-7 punti. Per quanto riguarda il problema delle percentuali di maggiorazione per lavori nocivi, la questione sarà risolta a conclusione dell'accordo che avverrà in sede nazionale.

Nella stessa giornata di ieri, su richiesta dell'Ufficio del Lavoro e nell'intento di agevolare le trattative in corso per la soluzione della vertenza all'AFA, le due organizzazioni sindacali hanno deciso di sospendere lo sciopero indetto nelle aziende metalmeccaniche del Porto industriale, che avrebbe dovuto aver luogo oggi, dalle ore 9 alle 10.30.

Acque agitate, invece, a Monfalcone: in serata, infatti, le organizzazioni sindacali hanno emesso un comunicato dal quale si apprende che uno sciopero di 48 ore è stato proclamato ai CRDA di quella città. L'astensione dal lavoro avverrà dalle ore zero di oggi alle ore 24 di domani. Nel comunicato congiunto è detto che ieri si sono incontrate a Monfalcone le organizzazioni sindacali della UILM, FIM-CISL, FIOM di Monfalcone e Camera Confederale del Lavoro e FIOM di Trieste per esaminare gli sviluppi della situazione riguardante le trattative presso l'Intersind centrale di Roma del 20 corr.

In ordine alla pregiudiziale posta dall'Intersind che anche lo sciopero della categoria tubisti del Cantiere navale di Monfalcone dovesse essere sospeso, la FIM-CISL, la UIL e la FIOM di Monfalcone hanno deciso di proclamare lo sciopero, mentre le organizzazioni sindacali di Trieste (CCdL e FIOM), ritenendo che la pregiudiziale posta dall'Intersind valga solo per Monfalcone comunicano di ritenere sempre valida la convocazione fissata per il 20 febbraio.

Ingaggi svizzeri di personale alberghiero

Per incarico del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, l'E.N.A.L.C. ha provveduto nei mesi scorsi a sottoporre a selezione professionale un centinaio di candidati all'emigrazione in Svizzera. Si tratta per lo più di personale d'albergo e mensa che sarà ingaggiato per la prossima stagione estiva dagli albergatori associati alla Società svizzera albergatori ed esercenti di Zurigo.

L'ultima selezione per il corrente anno è stata stabilita per lunedì 20 febbraio. A detta selezione presenzierà pure il delegato dell'Associazione alberghiera svizzera, dott. Mario Boneff, il quale, prenderà tra l'altro contatti anche con i candidati selezionati in precedenza. Oltre al personale qualificato, la Società svizzera albergatori richiede manodopera maschile e femminile generica ed in particolare: aiuto cucina, lavandaie ed aiuto lingeria.

Tutti gli interessati potranno ottenere informazioni dirette da parte del funzionario svizzero dott. Boneff, presentandosi dalle ore 9 alle ore 13 dei giorni di lunedì e martedì presso la sede dell'E.N.A.L.C. in via Rossini 4. In particolare, per lunedì 20 sono invitati a presentarsi candidati in possesso di qualifica (aiuto camerieri, demichef e chef de rang, commis di cucina, ecc.), e per martedì 21 personale generico. Il dott. Boneff è autorizzato dall'Associazione svizzera albergatori a stendere i contratti di ingaggio immediatamente dopo il colloquio con i candidati.

L'Ambasciatore Palewsky oggi in visita alla città

Inaugurerà l'anno accademico dell'Associazione italo-francese

Giunge oggi a Trieste l'Ambasciatore di Francia a Roma Gaston Palewski. Il diplomatico arriverà nella tarda mattinata in automobile, accompagnato dal Console generale di Francia a Venezia, Lysca.

Lo scopo della visita di Monsieur Palewski è eminentemente culturale: egli presenzierà all'inaugurazione ufficiale dell'Anno accademico 1961 della neo-costituita Associazione culturale italo-francese, fissata appunto per questa sera, con inizio alle ore 18, nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti, in via San Carlo. Questa è la seconda visita che l'Ambasciatore Palewski compie in un anno nella nostra città. Come si ricorderà, egli era venuto a Trieste l'estate scorsa, in occasione della presentazione alla Fiera campionaria internazionale degli esponenti delle Repubbliche africane indipendenti, già colonie francesi. In quell'occasione Palewski si era incontrato con le massime autorità cittadine e con gli esponenti della vita economica triestina.

Questa volta la visita ha come scopo principale l'inaugurazione dell'attività dell'Associazione italo-francese, ma lo Ambasciatore avrà anche incontri con le autorità e con altre personalità. Subito dopo il suo arrivo egli sarà ospite d'onore ad un pranzo che sarà offerto all'Hotel de la Ville dal presidente della Associazione, ammiraglio Ferrante Capponi.

La manifestazione delle ore 18 al C.C.A. si aprirà con alcune brevi parole dell'ammiraglio Capponi e dell'Ambasciatore. La conferenza inaugurale sarà invece tenuta subito dopo dal romanziere francese Robert Perroud de Poccadaz, che parlerà sul tema: «I motivi delle innovazioni tecniche nel romanzo contemporaneo».

L'oratore è direttore del Centro culturale francese di Milano, docente alla Sorbona e all'Università cattolica del Sacro Cuore di Milano; ha al suo attivo due romanzi e numerosi saggi, tra i quali anche alcuni in lingua italiana. Robert Perroud infatti è particolarmente competente nella nostra letteratura, ed è laureato anche in lettere italiane. La sua conferenza sarà la prima organizzata dall'Associazione italofrancese, che ha in programma prossimamente altre manifestazioni, e che tra l'altro ha già organizzato con successo agli inizi di questo mese un concerto sostenuto dal chitarrista triestino Bruno Tonazzi. Dopo la manifestazione, Gaston Palewski si incontrerà con le massime autorità cittadine e con gli esponenti della vita economica e culturale nel corso di un ricevimento privato. L'Ambasciatore ripartirà domani alla volta di Vicenza.

S'apre nel pomeriggio il Congresso del PSI

Questo pomeriggio alle 17.30, nella sala del C.S. Internazionale di via della Zonta 2, si terrà la seduta inaugurale del VI Congresso provinciale della Federazione triestina del P.S.I. con la relazione del comitato direttivo uscente presentata dal segretario provinciale prof. Paolo Medani e l'illustrazione delle tre relazioni nazionali.

Il Congresso, che proseguirà nella giornata di domani, ha ancora all'ordine del giorno: la discussione sulle relazioni; eventuali proposte di modifiche allo statuto del partito; votazioni delle risoluzioni ed elezione dei delegati al congresso nazionale; elezione del comitato direttivo provinciale della Federazione, dei revisori dei conti e dei probiviri; varie.

Presenzieranno al congresso i membri del C.C. del partito sen. Giusto Tolloy e Pio Riego De Berti.

Messa in suffragio dei ciechi scomparsi

A cura della Sezione Venezia Giulia dell'Unione italiana ciechi, martedì prossimo, 21 febbraio, alle ore 9.30, nella chiesa parrocchiale della Beata Vergine del Rosario di piazza Vecchia n. 4, verrà celebrata una Santa Messa in suffragio dei 46 ciechi scomparsi nel decorso anno. Officiante sarà mons. Umberto Tolentino ed i canti propri, verranno eseguiti dal coro degli allievi dell'Istituto dei ciechi Rittmeyer.

DOMANI ALLE 11.45

Una messa a S. Giusto in suffragio dei Caduti

Per iniziativa della «Giunta giovanile di vigilanza nazionale» domani verrà celebrata, alle ore 11.15, una S. Messa, in suffragio dei Caduti per la causa nazionale, nella Cattedrale di San Giusto. Sono invitate ad intervenire alla Messa indistintamente tutte le associazioni patriottiche. Le associazioni sono invitate altresì ad intervenire con i propri labari.

Pensioni di guerra alle vedove di profughi

Il Sindacato provinciale pensionati di tutte le categorie, aderente alla Camera confederale del lavoro invita tutte le vedove di guerra, comprese le vedove di mutilati ed invalidi di guerra provenienti dalla Zona B, che non usufruiscono ancora della pensione, a presentarsi in ufficio dalle ore 16 alle 19.30, ad eccezione del sabato, purchè si trovino nelle seguenti condizioni: di aver chiesto la pensione entro il termine di un anno dal loro arrivo a Trieste; che al momento della domanda non siano trascorsi cinque anni della trascrizione dell'atto di morte nel registro di Stato civile o dalla notificazione della dichiarazione di irreperibilità al Comune dell'ultimo domicilio.

LA NAVE BLOCCATA AL LARGO DELL'ALGERIA

Rilasciata la «Vittoria S.» dopo il sequestro degli elmetti

Rivendicata dall'armatore la legittimità degli invii in Africa dei materiali scartati dall'esercito U.S.A.

«Siamo come i vasi d'argilla di manzoniana memoria». Con queste parole l'armatore cap. Germano Sain, abitante in via San Francesco 15, ha ritenuto di commentare il nuovo episodio di cui è stata protagonista la «Vittoria S.», la motonave triestina da carico di 300 tonnellate di portata fermata lunedì scorso da un'unità da guerra francese al largo della Algeria. Come abbiamo dato notizia ieri la nave è stata fatta dirottare verso il porto di Bona, dove, dopo un attento sopraluogo, i francesi hanno proceduto al sequestro di una partita di elmetti e di tascapani.

La notizia del fermo, del relativo sequestro del materiale e del rilascio del mercantile il cap. Sain l'ha appresa quasi contemporaneamente iermattina da un cablogramma spedito alla compagnia armatrice dallo agente marittimo Yana, con sede a Bona, e dal nostro giornale. Il testo del cablo è il seguente: «Vittoria S. proseguito Tunisi» e la data è quella di giovedì sera. Ore drammatiche aveva vissuto nei giorni scorsi l'armatore, a conoscenza che la sua nave aveva lasciato domenica sera il porto di Tripoli e che, a due giorni di distanza, non aveva ancora raggiunto Tunisi.

La «Vittoria S.» aveva lasciato il 30 gennaio il nostro porto, al comando del capitano Antonio Ruzzier, piranese, con a bordo sei uomini d'equipaggio ed un carico di legname, chiodi, ferramenta, carta e merce varia (tra cui il materiale sequestrato) destinato a Tripoli e Tunisi. Raggiunta Fiume, ne era ripartita il 3 corr. La merce «incriminata» — a quanto assicuratoci dall'armatore — risulta regolarmente iscritta sulle polizze e sul manifesto di carico, mentre lo spedizioniere — una ditta triestina — si è preoccupato di munirsi di un documento rilasciato dalle autorità governative, dal quale risulta l'autorizzazione dell'inoltro degli elmetti da Trieste a Tunisi.

Questo materiale di casermaggio — come comunemente viene chiamato — proviene dagli stocks dell'esercito americano di stanza in Germania e comprende, per l'esattezza, qualche migliaio di elmetti contenuti in 600 cartoni e di un numero imprecisato di tascapani racchiusi in 43 sacchi. Oltre a questo equipaggiamento, a bordo sono state rinvenute pure delle coperte della Croce Rossa internazionale, che comunque, pur essendo state in un primo momento sequestrate, successivamente sono ritornate a bordo della motonave italiana. Destinatario di questo materiale risulta essere un commerciante tunisino, quello stesso — sembra — al quale erano dirette le uniformi usate imbarcate sull'altra unità dell'armatore Sain, la «Mimina S.», fermata lo scorso dicembre pure da una nave da guerra francese, la vigilia di Natale.

Come si ricorderà — dato che l'avvenimento aveva suscitato notevole scalpore — anche l'altra nave dell'armatore triestino aveva subito lo stesso trattamento della «Vittoria S.». La «Mimina S.» aveva preso a bordo, nel nostro porto, 18 balle di arnesi di cuoio, 7 casse di tascapani, 4 casse di camicie da uomo, 2 casse di impermeabili (le cosiddette uniformi, evidentemente), oltre a varia altra merce di diversa natura: tutto ciò risulta dalle polizze e dal manifesto, e la caricazione al Porto Vecchio sarebbe avvenuta con tutti i crismi della legalità. Anche questo materiale era stato sequestrato dai francesi, dopo l'alt imposto — come risulta dai libri di bordo — fra Malta e Lampedusa, ad oltre 250 miglia dal confine algerino. Diretta in un primo tempo a Sfax, la «Mimina S.» era stata fatta dirottare a Bona.

In quell'occasione il comandante della nave, cap. Mariano Giraldi, aveva chiesto l'intervento del Console italiano a Bona; sette giorni dopo il fermo veniva stilato un rapporto dell'accaduto, in seguito inviato alle autorità italiane. A sua volta l'armatore, il 29 dicembre, aveva inoltrato un telegramma al Ministero della Marina mercantile, in cui si notificava il fermo e il dirottamento della motonave, e si chiedeva la sua liberazione. Il 1.o gennaio 1961, all'arrivo a Tunisi, il Console italiano in quella città aveva rilasciato un documento in cui era menzionato il fatto e si dichiarava di aver riscontrato la manomissione di una parte della merce. Infine, il 27 dello stesso mese il cap. Sain, nella sua veste di armatore, indirizzava un esauriente rapporto al Ministero della Marina mercantile, allegando un estratto del giornale nautico e copia delle polizze e del manifesto, a mani della Federazione nazionale armatori, esponendo al Ministro l'episodio in cui era stata coinvolta la «Mimina S.». A seguito di ciò, però, nessuna risposta sarebbe finora pervenuta alla compagnia armatoriale, che ora è stata nuovamente colpita col provvedimento preso a carico della «Vittoria S.».

«Non siamo certamente noi, compagnia armatrice, ad uscire dai binari della legalità» ha concluso il cap. Sain. «Evidenti sono i danni, di ordine materiale e morale, arrecatici da questi fermi. Comunque, i francesi il loro scopo l'hanno raggiunto dopo la seconda "sorpresa", non voglio più saperne di imbarcare sulle mie navi equipaggiamenti militari».

Il cap. Sain si è premurato di consultare certi documenti in dotazione alla nostra Capitaneria di Porto. Due di essi hanno richiamato in modo particolare la sua attenzione: il primo concerne il divieto della navigazione sulle coste dell'Algeria per molte aree ai pescherecci ed alle navi da diporto; il secondo precisa che fra i due limiti del confine algerino, per una fascia elevata tempo addietro fino a 50 chilometri, le navi inferiori a 100 tonn. di stazza netta possono venir ispezionate dalle autorità francesi. Sia la «Mimina S.» che la «Vittoria S.» non sono nè pescherecci nè navi da diporto, e nemmeno risultano inferiori alle 100 tonn. di stazza netta.

In proposito è da ricordare come la «Vittoria S.», nel caso particolare, sia balzata agli onori della cronaca oltre otto anni or sono, quando aveva avuto il suo secondo battesimo del mare. Il mercantile, infatti, era stato tagliato in due, dopodichè aveva subito un lavoro di trasformazione e di allungamento, ad opera delle Officine navali dei fratelli Pippa, sì che dalle precedenti 220 tonn. si era passati alle 300 tonn. L'inconsueto varo era avvenuto il 10 novembre 1952 e la «Vittoria S.», ormai trasformata, era stata posata in mare dal pontone «Ursus».

INCONTRO INTERCAMERALE A CAPODISTRIA

Possibilità di espansione degli scambi con la Zona B

Crescente importanza del «conto autonomo»

Il comitato direttivo della Delegazione di Trieste della Camera di commercio italo-jugoslava di Milano e il comitato per gli scambi di frontiera della Camera di commercio jugoitaliana di Belgrado hanno tenuto giovedì una riunione comune a Capodistria, ospiti di quella Camera di commercio. Il comitato era rappresentato dal presidente dott. Bogdan Novak, dall'ing. Alois Lesjak, presidente della Camera di commercio di Capodistria, da alcuni direttori di imprese jugoslave e da funzionari delle Camere di commercio di Lubiana e di Capodistria. Per la Delegazione di Trieste hanno partecipato il presidente dott. Vatta e il vicepresidente sig. Dusan Kosuta, alcuni membri del comitato direttivo e il segretario dott. Maurel.

Nel corso della riunione sono state sottoposte ad un'attenta analisi le possibilità di scambio nei vari settori merceologici che alimentano il commercio fra Trieste e le zone limitrofe. In base ai risultati di tale analisi, le due parti si sono riservate di avanzare alle rispettive competenti autorità alcune richieste di rettifica delle liste contingentali annesse all'accordo per gli scambi locali, al fine di renderle più rispondenti alle reali possibilità degli scambi fra le due zone e all'evoluzione della disciplina amministrativa degli stessi intervenuta negli scorsi anni sui due versanti e in particolare alla nuova regolamentazione del commercio con l'estero in Jugoslavia, ora in fase di prima applicazione.

Si è avuto pure uno scambio di idee sulle prevedibili ripercussioni della progressiva attuazione del Trattato di Roma sugli scambi italo-jugoslavi, con speciale riguardo agli scambi locali.

I convenuti sono stati unanimi nel sottolineare l'importanza che hanno gli scambi commerciali regolati attraverso il «conto autonomo», il cui sviluppo ha notevoli riflessi positivi, diretti e indiretti, sulle attività mercantili e produttive dei due versanti. Volontà di collaborazione è emersa anche nell'esame di alcuni problemi concernenti la condotta degli affari sul piano strettamente privatistico, la discussione dei quali ha portato gli intervenuti su di un comune piano di intesa e comprensione delle reciproche necessità.

Lunedì in assemblea il partito repubblicano

L'assemblea ordinaria di tutti gli iscritti al partito repubblicano italiano, sezione di Trieste e dell'Istria, è convocata per lunedì alle ore 20.30 nella sede di via delle Zudecche 1/c. Verrà discusso il seguente ordine del giorno: nomina della presidenza e della segreteria; relazione morale del segretario politico sulla attività del consiglio direttivo uscente, discussione e voto sulla relazione; proposta di modifica agli articoli 12, 15, 16 e 19 del regolamento interno della sezione; indirizzo e programma dell'attività futura della sezione; comitato elettorale.

COMUNICATO

La Società ALISCAFI Trieste S.p.A. comunica la sospensione del servizio di aliscafo Trieste-Muggia per il periodo 20 febbraio - 10 marzo, per l'esecuzione dei normali lavori di manutenzione alla «Freccia dell'Adriatico».

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 14,2, minima 7; umidità 56 per cento; pressione 1035,3; temperatura del mare 9,2; vento km. 12 E-NE.

Oggi: San Simeone. Il sole sorge alle 7.08, tramonta alle 17.35. La luna nasce alle 8.51, tramonta alle 21.35.

Maree - OGGI: alta alle 10.57, cm. 35 e alle 23.40, cm. 44 sopra il l. m.; bassa alle 17.18, cm. 45 sotto il l. m. DOMANI: bassa alle 5.58, cm. 25 sotto il l. m.

Servizio notturno delle farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Manzoni, via Settefontane 2; De Colle, via Revoltella 42; Rovis, piazza Goldoni 8; dott. Rossetti, via Combi 19; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

Chiamate d'imbarco per oggi alle 10. Turno «generale»: 2 marinai, preced. 3421, turno 3390, contratto a viaggio; 1 giovane coperta, conferma 1277; 1 fuochista nafta, (a compartecipazione).

STATO CIVILE

NATI: Carbone Fabiana, Trebse Fulvie, Turk Maurizio, Weiss Paola, Trani Gloria, Basa Annamaria, Nocera Antonio, Bellezza Marisa.

MORTI: Verde Vincenzo anni 54, Bordin Guglielmo a. 80, Moretti Gino a. 70, Parich ved. Verni Santa a. 75, Tuliak in Zogolini Maria a. 66, Mussunich in Lupieri Claudia a. 74, Ramani Matteo a. 84, Pecchiari Silvano a. 22, Baticci Cinzia a. 1.

Da un tronco d'albero, che veniva spostato da un trattore nel piazzale del Porto nuovo, nei pressi dei magazzini 53 e 55, è stato accidentalmente colpito al piede destro il bracciante Francesco Puntar di 51 anni, abitante al n. 364 di Prosecco. E' stato accolto nel reparto ortopedico: ne avrà per tre giorni.

COME SI DELINEA IL BILANCIO DEL 1961

Rilevante impegno del Comune nella manutenzione delle strade

Assorbite dalle spese per il personale le entrate ordinarie Inizieranno in aprile i trasporti funebri municipalizzati

Avvenuta l'approvazione da parte della Giunta, maggiori particolari si sono potuti conoscere sui termini del bilancio di previsione del Comune per il 1961, secondo lo schema preparato dall'assessore Rocco. Come abbiamo già reso noto le entrate previste ammontano a 16.991.305.000 lire, di cui circa sei miliardi per entrate straordinarie. Le uscite sono previste in 18 miliardi 944 milioni 819 mila lire, di cui quasi sette miliardi sono impegnati per spese obbligatorie ordinarie. Il disavanzo economico, per il quale sarà richiesto il contributo straordinario del Commissariato generale di Governo, ammonta a un miliardo 953 milioni 514 mila lire.

Le entrate ordinarie sono previste complessivamente in 5 miliardi 107 milioni, con un aumento di 267 milioni e mezzo rispetto al bilancio del '60. Per quanto riguarda le tasse e imposte comunali viene registrato un incremento di quasi 84 milioni. Fra i proventi, il bilancio reca una novità: si tratta delle entrate previste per il servizio trasporti funebri, che dovrebbero ammontare a 73 milioni e mezzo, consentendo di chiudere in pareggio la gestione, la quale dovrebbe iniziare non prima di aprile. Fra le spese, l'impegno maggiore è rappresentato dal personale, per il quale verranno spesi oltre quattro miliardi e mezzo di lire, di cui circa tre miliardi e mezzo per gli emolumenti al personale e un miliardo 121 milioni per gli oneri riflessi (previdenziali e fiscali).

Nella voce «uscite» acquista rilievo anche la cifra per il pagamento di interessi passivi su prestiti e debiti consolidati: si tratta di una spesa di 89 milioni 885 mila lire, con un aumento di circa 43 milioni rispetto all'uscita per questa voce prevista nel bilancio '60.

Fra le spese obbligatorie straordinarie vanno rilevate alcune cifre relative alla prossima realizzazione di programmi varati dal Comune, e la cui attuazione è tuttavia da considerare in parte condizionata dalla misura del contributo straordinario statale.

In particolare, 35 milioni verranno impiegati nella costruzione della nuova centrale telefonica e nel trasloco dei relativi impianti in parte già esistenti per l'entrata in funzione della nuova ala del palazzo municipale, mentre per il completamento dei lavori di sistemazione del teatro Verdi verranno impegnati 40 milioni. Inoltre, allo scopo di provvedere a lavori urgenti, per garantire la pubblica sicurezza nel Castello di San Giusto, verrà acceso un mutuo per 15 milioni. Le strade sono destinate a veder migliorata decisamente la pubblica illuminazione: 50 milioni verranno spesi a questo proposito, mentre 35 milioni saranno impiegati in opere di restauro ai bagni comunali.

Con il prossimo ottobre, come noto, la tranvia Trieste-Opicina passerà sotto gestione diretta del Comune. Gli impianti fissi ora di proprietà della società Piccole Ferrovie passeranno gratuitamente al Comune, mentre per l'acquisizione dei carrelli frenanti, della fune traente e di altre attrezzature verranno spesi 25 milioni.

Ed ora una buona notizia per le strade, croce e delizia dei triestini, nonostante i molti lavori già eseguiti. Per la sistemazione di vie, marciapiedi, fognature e canalizzazioni d'obbligo del Comune per le case popolari di nuova costruzione, per l'apertura di tratti di strada quale accesso alle nuove scuole e la pavimentazione di alcune strade verranno spesi 220 milioni. In opere di questo genere verrà comunque impiegata una somma assai più rilevante con il «piano economico» relativo ai lavori pubblici ora in fase di elaborazione. La sistemazione della segnaletica stradale comporterà una spesa di 12 milioni, in particolare per il completamento dell'installazione di semafori pedonali, la costruzione di «isole» di circolazione in largo Pestalozzi e via Baiamonti e la sistemazione di cabine di segnalazione in piazza Garibaldi, Goldoni e all'incrocio fra le vie Rossetti e Ginnastica. Per l'entrata in funzione dei cantieri di lavoro è previsto un impegno di spesa di 30 milioni.

Fra le spese varie, vanno segnalati i 3 milioni e mezzo per la realizzazione di un giardino sul piazzale di viale Ippodromo ed i 20 milioni che saranno impiegati per i campi sportivi e la piscina coperta.

STANOTTE A SAN LUIGI

Stroncata da un malore una giovane vita

Una giovane è morta stanotte, nel suo letto, stroncata da una probabile paralisi cardiaca acuta: si tratta della banconiera Marisa Fragiacomo, nata nella nostra città il 5 gennaio 1941, abitante al primo piano di via Biasoletto 24.

Assieme alla madre, la giovane s'era intrattenuta nella cucina dell'abitazione, fino alle 22.10, col proprio fidanzato Cosimo Bruschetta, di 25 anni, panettiere, domiciliato in via Zorutti 9. Prima di addormentarsi, Marisa aveva provveduto a mettere la sveglia sulle 5.30, per essere pronta questa mattina a riprendere il suo lavoro nel bar interno dell'Ospedale, dov'era occupata da lungo tempo. Assieme a lei s'è coricata la madre, che poco dopo — non ha saputo dire quanto tempo sia trascorso — ha sentito un breve rantolo proveniente dalla parte dove si trovava la figlia.

Allarmatissima, la signora ha fatto intervenire immediatamente un'autolettiga della Croce Rossa: quando i sanitari sono giunti sul posto, la povera ragazza purtroppo non dava più segno di vita.

Poco dopo, all'1.30, il medico legale dott. Dose ha constatato la morte, dovuta, come detto, con tutta probabilità a un improvviso attacco cardiaco. Del decesso è stato prontamente avvertito il magistrato di turno.

Questo sì che è mangiar bene!

Chi assaggia una salsiccia «Super Vienna 61» ne rimane conquistato. Infatti, mai sino ad oggi s'era riuscito a creare un tipo di salsiccia così deliziosamente squisito. Il Salumificio Triestino Dukcevich, dopo anni di studi, ha realizzato — in questo campo — la perfezione. Delicatissime, di sapore ineguagliabile, facilmente assimilabili, nutrienti, costituiscono una brillante risorsa per la padrona di casa in qualsiasi momento. E a tavola saranno sempre ben accolte.

Confezionate in sacchetti, o sciolte e munite del tradizionale sigillo verde di garanzia con il marchio di fabbrica

SUPER VIENNA 61

SPECIALITÀ ESCLUSIVA DEL SALUMIFICIO TRIESTINO DUKCEVICH

ESTETISTA: professione nuova, facile, signorile, redditizia
CORSI PER ESTETISTE ARLEM
VISO - CORPO - MANICURE - MAQUILLAGE
per informazioni: ISTITUTO GALLO FIORETTA
Via Campo Marzio 4 (Grattacielo) - Tel. 36.878 - TRIESTE

ANCHE LA SCUOLA HA I SUOI MALATI

Un pronto-soccorso per i bimbi difficili

Esiste già a Milano un ufficio di consulenza psico-pedagogico con personale specializzato

(T. B.) Al vedere i nostri ragazzi uscire dalla scuola con gli occhi esuberanti di gioia e con il corpo proteso a slanci e a movimenti di sfogo, si direbbe che, fra risate e scherzi, lo studio non conosca turbamenti e sconforti, e scorra tutto alla acqua di rosa.

Invece no; noi crediamo che ogni giorno di scuola si rispecchi nell'animo del giovane con le sue ansie e con le sue conquiste o fallimenti, e sia questo ripensamento anche fugace a creare nel ragazzo il suo carattere e la sua umanità.

Il ragazzo è accompagnato dai genitori, dagli insegnanti, dalle stesse buone amicizie, ma non è ancora sufficiente; perchè di fronte ad un fatto più doloroso, rimane solo con se stesso e vi si chiude con dignità cercando di riuscircela a spuntare da solo. Questa solitudine influisce sul processo del suo studio, turba il carattere, e si ripercuote sull'esito dell'anno scolastico. Questo non per tutti, s'intende; ma anche se fosse per pochi, perchè non salvarli andando loro incontro, e strapparli proprio come fa il medico per i malati, dallo smarrimento, da traumi e da vere e proprie malattie latenti?

Ecco, abbiamo detto la parola: come fa il medico, cui ricorrono non i sani ma i malati. Come possiamo individuarli? Come li curiamo? Quale potrebbe esserne la diagnosi e la profilassi? Sarebbe un gran bene accogliere quelli che abbisognano di consiglio, ascoltarli, sottoporli ad esame diagnostico, prestar loro una consulenza psicopedagogica, ai fini di un migliore rendimento scolastico, proprio in un'epoca in cui il giovane è attratto da molteplici richiami esterni, e in un'età in cui ha più bisogno di essere compreso e aiutato. Del resto non tutti gli insegnanti, nè tutti i familiari, hanno la pazienza e la specifica preparazione di affrontare e volgere in bene una situazione da cui il proprio figlio non riesce a liberarsi da solo.

Per curare questi malati della scuola e riportarli con adeguati interventi allo stato normale di salute, l'Associazione nazionale scuola italiana di Milano che è in testa alle buone e sane iniziative scolastiche, ha organizzato e reso funzionante da poco un vero e proprio «ufficio di consulenza pedagogico-scolastico» affidato alle attenzioni di eminenti studiosi di medicina, psicologia e pedagogia, al quale affluiscono questi ragazzi particolarmente bisognosi, accompagnati dai loro genitori, e sottoposti a colloqui, a diagnosi, a radiografie, a cure. L'ufficio non agisce al di fuori della scuola, ma dentro la scuola, servendosi del Centro psicopedagogico e del Centro didattico, e non interferendo nell'opera dell'insegnante, ma anzi apportandogli nuovi elementi per la soluzione del singolo caso.

Perchè non si potrebbe fare qualche cosa del genere anche nella nostra città che sente — come ha sempre sentito — con particolare sensibilità il problema della scuola? Perchè non operare in profondità sul ragazzo liberandolo da crisi pericolose?

Sarebbe opera meritoria mettere in atto anche nella nostra città simile iniziativa che dalle discussioni teoriche e dalle diatribe cattedratiche, scenderebbe una volta tanto ad esaminare casi concreti di ragazzi difficili, le cui azioni oggi sono giudicate delle innocenti anomalie, ma che potrebbero condurre nel futuro — abbandonate a se stesse — a penosi drammi individuali e sociali.

L'incontro volontario dovrebbe avvenire in uno stato di amorevole confidenza; la visita provocherebbe una indagine e successivamente una diagnosi o medica pedagogica o psicopedagogica o didattica. Infine il caso verrebbe posto nelle mani di capaci specialisti che, o per pronto intervento o per cura più lunga, porterebbero lo scolaro o la scolara in condizioni di normalità. Non è facile citare qualche esempio esplicito di codeste malattie ma l'insegnante, nella sua lunga esperienza, si sarà certamente trovato di fronte ad alcuni casi, anche rari, ma appunto per questo, difficili ed insolubili.

Fugace apparizione di nove per contrabbando

Era fissata per ieri la prima udienza del processo a carico delle dodici persone impiegate nella drammatica operazione notturna anti-contrabbando compiuta il 2 ottobre dalla Guardia di Finanza nei pressi di una casa colonica di Montebello. Sul banco degli accusati sono fugacemente comparsi, imputati di concorso in contrabbando (reato aggravato dalla circostanza che in zona di vigilanza taluno degli implicati era armato), evasione all'IGE e violazione dei divieti d'importazione, le seguenti persone: Giovanni Zorzet di 61 anni, residente in S.M.M. sup. 741; Nino Zorzet, suo figlio, di anni 38, coabitante; Maria Duimovich ved. Busecchian di 72 anni, abitante nella casa attigua, al n. 740 di S.M.M. sup., Giorgio Rossetti, trentenne, residente a Muggia in via Roma 20; Gino Stancich di 28 anni, domiciliato in via Ghirlandaio 31; Sergio Fumani di 29 anni, abitante in via Benussi 9; Francesco Likon di 41 anni, domiciliato in via dell'Industria 20; Eugenio Peternelli di 46 anni, alloggiato in via Pondares 5; e Santa nata Pecchiari di 32 anni, moglie del giovane Zorzet.

Scoperto che un carico di sigarette americane (150 chilogrammi) era stato trasportato in macchina a quella casa, gli agenti erano piombati sui contrabbandieri venendo accolti da colpi di fucile da caccia e roncolate (un ispettore era stato ferito al capo).

La Difesa ha ieri sollevato però un'istanza di rinvio, motivata con la necessità di acquisire agli atti nuovi documenti e di produrre ulteriori testimonianze, per cui la Corte — ritiratasi brevemente in camera di consiglio — ha infine deciso di rinviare il trattamento della causa a nuovo ruolo.

Presidente, Edel; P. M. De Franco; canc. Rachelli; Difesa, avv. Gefter-Wondrich, Ghezzi, Presti e Sardos.

Maria Grazia e Giorgio Stolfa fotografati assieme alla figlioletta nella cucina della loro abitazione, in via delle Linfe 47, il 21 gennaio scorso, in occasione del compleanno di Emanuela

GRAVE FATTO DI SANGUE A SAN LUIGI

Vibra una coltellata al petto della moglie

Il feritore catturato dopo solo sette ore di latitanza
La giovane donna se la caverà in una decina di giorni

Dopo sette ore di indagini, gli agenti della Squadra Mobile hanno arrestato in casa di un amico, a Roiano, il 26.enne Giorgio Stolfa, il quale ha tentato di uccidere, con un coltello a serramanico, la propria moglie, Maria Grazia Jocobone, di 24 anni. Il grave fatto di sangue è accaduto ieri mattina, verso le 10, a San Luigi nel cortile della casa della suocera.

Come abbiamo pubblicato ieri nella nostra edizione del pomeriggio, già da un pezzo la pace tra i due giovani sposi era finita e, proprio in questi ultimi giorni, la signora Maria Grazia si era rivolta ad un legale ed aveva iniziato le pratiche per la separazione. Incompatibilità di carattere. Due giorni or sono la giovane donna aveva abbandonato la sua abitazione di via delle Linfe 47, ed era andata da sua madre, in campo San Luigi 1, portando seco tutti gli abiti. Il marito era fuori di sè. Non voleva rassegnarsi a perdere la moglie che — evidentemente — amava ancora. Perciò ieri mattina era andato a San Luigi a cercarla. Giorgio ha incontrato Maria Grazia nel cortile dello stabile, e sono volate parole grosse, che hanno dato il via alla lite. Improvvisamente egli ha perduto la testa: ha messo una mano in tasca ed ha estratto un coltello a serramanico con il quale ha cominciato a menare colpi a destra e a manca. La moglie ha cercato di difendersi ed ha gridato con quanto fiato aveva in gola. Ma il marito le è stato addosso in un lampo ed è riuscito a colpirla al petto. La giovane donna è tramazzata al suolo, sanguinante, mentre il feritore si dava alla fuga, al sopraggiungere dei primi soccorritori.

Alcuni casigliani hanno sollevato la ferita, mentre qualcuno avvertiva i sanitari della CRI e la Polizia. Pochi minuti dopo sono giunti gli infermieri che trasportavano la donna all'ospedale, e gli agenti della Mobile che hanno iniziato una battuta nei dintorni.

Maria Grazia Stolfa è stata ricoverata d'urgenza nella seconda divisione chirurgica con prognosi di una decina di giorni per una ferita di punta all'emitorace destro.

Come abbiamo detto all'inizio, la caccia all'uomo è durata sette ore. Alle 17.30 Giorgio Stolfa è stato ammanettato e tradotto negli uffici della Mobile.

Che cosa ha fatto l'uomo dopo il drammatico ferimento? Ha vagato per la città, frastornato. Sembrava un invasato. Poi, verso le 11 ha telefonato a un amico, Claudio Lugnani, con il quale da alcuni mesi ha stretto amicizia; in questo ultimo periodo i due erano molto spesso assieme. Per l'ultimo di Carnevale si sono incontrati ed hanno festeggiato assieme: Claudio con la moglie e Giorgio con Maria Grazia. Tutti quattro sono andati a Grado e quindi hanno fatto ritorno in città, in tempo per trascorrere alcune ore in un Circolo cittadino. «Quel giorno, — ha detto Claudio Lugnani — tra loro regnava buona armonia. Nessun segno premonitore della tragedia che è scoppiata. Abbiamo saltato e ballato fino all'alba divertendoci come non mai».

Alle 11, — come abbiamo detto — il feritore ha telefonato all'amico Claudio, chiedendogli un appuntamento. Poi, alle 12 e mezzo, i due amici si sono incontrati in un bar di via Oriani. Giorgio Stolfa ha raccontato a Claudio cosa era accaduto, ma tutto sembrava una sciocchezza. I due hanno girato a lungo per la città, sino a quando hanno incontrato una terza persona, alla quale Claudio doveva far vedere la sua abitazione. Così, tutti e tre si sono diretti verso Roiano, in via Sottomonte 35. Erano circa le 17. Una mezz'ora dopo qualcuno ha picchiato all'uscio: erano tre funzionari della Mobile che cercavano Giorgio Stolfa. Egli era seduto nella cucina, vicino al tavolo. I poliziotti gli si sono avvicinati, gli hanno chiesto se era lui lo Stolfa e lo hanno invitato a consegnare il coltello e quanto aveva con sè. Strette le manette attorno ai polsi lo hanno quindi portato in via dell'Università. Egli al termine delle indagini, verrà denunciato, con molta probabilità per tentato uxoricidio.

Maria Grazia e Giorgio si conoscono da nove anni: quando lei aveva 15 anni e lui 17. Nell'ottobre del 1954 si sono sposati e l'anno seguente è nata una bambina, Emanuela, che ora si trova in un collegio. Giorgio Stolfa non lavora sempre anche perchè cagionevole di salute; Maria Grazia ha ricevuto un biglietto di convocazione dall'Ufficio del lavoro per recarsi alla fabbrica di scarpe al Porto Nuovo dove avrebbe dovuto iniziare il lavoro proprio nella giornata di ieri.

Bracciante cade da una scaletta di bordo

Il bracciante Guerrino Doz, di 46 anni, abitante in via Malcanton 12 è stato vittima ieri verso le 14.45 di un incidente, mentre per conto della ditta «imbarchi e sbarchi» stava lavorando sulla m/n Livenza attracata nei pressi del magazzino 63 del Porto nuovo. Nel salire una scaletta di bordo incespicava e cadeva da una altezza di due metri. Prontamente soccorso dai sanitari della CRI, è stato trasportato all'Ospedale Maggiore e accolto in osservazione con prognosi di 10 giorni.

Lancia il lasciapassare contro la Prefettura

Ieri l'altro verso le dieci e mezzo davanti al palazzo della Prefettura Vittorio Crevatin (o Hrevatin) di 34 anni, abitante a San Dorligo della Valle, è stato protagonista di uno scorcertante episodio. Avvicinatosi all'ingresso del palazzo e tratto di tasca il lasciapassare per la zona jugoslava, lo gettava contro l'ingresso stesso. Gli agenti di Pubblica sicurezza colà di servizio intervenivano prontamente, e invitavano l'uomo a raccogliere il documento ma egli per tutta risposta si metteva ad urlare «Mi son partizian de Tito», «Mi non apartegno alla Italia» e altre frasi irreferibili. Il Crevatin è stato arrestato e deferito alle autorità giudiziarie.

Gite e soggiorni

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza domattina gite al Nevegal, Sappada e Tarvisio. Continuano le iscrizioni al corso di preparazione sciistica riservato agli studenti degli Istituti medi di Trieste. Ginnastica presciatoria. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti 15, telefono 93329.

RIAPERTO IN CORTE D'ASSISE UN CASO ANGOSCIOSO

Ossessionata dallo sfratto tentò di uccidere la figlioletta

L'aveva immersa nell'acquaio della cucina e soltanto un casuale intervento esterno aveva interrotto il misfatto

E' stato riaperto ieri in Corte di Assise d'Appello uno dei più angosciosi e pietosi casi giudiziari di cui le cronache si sono occupate in questi ultimi anni; si tratta del riesame, da parte dei giudici di secondo grado, della causa per triplice tentato omicidio e aborto continuato di cui è stata protagonista la signora Nedda Cosimelli in Però, accusata di aver cercato di sopprimere la propria figlioletta Daniela, allora di pochi mesi. L'imputata era stata riconosciuta colpevole di tutti i reati a lei ascritti con la esclusione dell'aggravante della premeditazione in ordine al tentato omicidio e con la concessione della diminuente del vizio parziale di mente e delle attenuanti generiche, per cui era stata condannata il 12 dicembre '59, in Corte d'Assise, alla pena complessiva di sette anni di reclusione (due dei quali coperti da condono), nonchè a tre anni di internamento in casa di cura ad avvenuta espiazione della pena, all'interdizione legale e alla sospensione della patria potestà per il periodo della pena e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Avverso alla sentenza dei giudici di prime cure hanno interposto appello, oltre alla Nedda Però (comparsa ieri in aula in stato di detenzione), la suocera Rosa Kukanja in Però, che quale responsabile di concorso nel reato di aborto per aver — secondo l'accusa — tenacemente istigato la nuora a pratiche illecite con la persuasione e con i mezzi finanziari occorrenti, era stata condannata a due anni e sei mesi di reclusione, pena per altro interamente condonata (la donna è assente dall'attuale dibattimento, impedita da malattia); il marito dell'imputata, Carlo Però, che era stato condannato a due anni e due mesi per lo stesso concorso in pratiche illecite; la signora Odinea Marcucci in Pistilli (contumace) che, per aver indicato alla principale imputata la levatrice che si sarebbe adoperata per interrompere la maternità, era stata condannata a due anni, interamente condonati, e infine la signora Cristina Filipcich in Strukel, pure condannata a due anni per aver prestato la somma di 10 mila lire all'amica Nedda Però perchè si sottoponesse all'intervento dell'ostetrica. Quest'ultima, Giulia Zanini ved. Turco è recentemente deceduta.

Il fatto, da cui ha preso l'avvio il procedimento giudiziario, è sufficientemente noto perchè ci si dilunghi a descriverlo. Si ricorderà che il 2 settembre 1958 la Nedda Però aveva tentato di uccidere la propria bambina immergendola nell'acquaio della cucina; aveva desistito da portare a termine il terribile gesto, poichè il figlio primogenito, Franco, un ragazzino di otto anni, l'aveva chiamata dalla strada perchè le gettasse un giocattolo. La voce di Franco aveva avuto il potere di risvegliare la donna dallo stato di ossessione in cui versava: aveva lasciato l'esserino svenuto nella culla, con le fasce bagnate, e dopo aver lanciato dalla finestra il giocattolo chiestole da Franco, era uscita di casa e si era presentata in Polizia per dichiarare, con insana freddezza, d'aver ucciso Daniela: così almeno credeva. Gli agenti si erano precipitati in casa sua e afferrata la piccina l'avevano avviata di tutta urgenza all'Ospedale dove si era riavuta completamente.

Emerse così, davanti agli inquirenti, la sconcertante, pietosa storia di Nedda Però e della sua difficile coabitazione con la suocera; vennero a galla le illeciti interruzioni della maternità che lei aveva per due volte effettuato, nel '56 e nel '57, sempre su istigazione, disse, della suocera e con la condiscendenza del marito, succube della madre. Agli inquirenti risultò altresì la tragica situazione della donna, ossessionata dall'idea che mettendo al mondo altri figli la suocera mettesse in pratica una minaccia più volte pronunciata, cioè di sfrattare dalla propria abitazione la famiglia del figlio che in tal caso sarebbe stata eccessivamente numerosa. Da qui l'incriminazione degli stessi familiari della mancata omicida.

L'udienza di ieri mattina si è aperta con la relazione dei fatti, resa dal Presidente, dopodichè ha preso la parola il Pubblico Ministero, il quale ha chiesto che a parziale modifica della precedente sentenza agli imputati Rosa Kukanja in Però e Carlo Però, vengano concesse le attenuanti generiche, ferma restando nel resto l'impugnata sentenza.

Ha preso quindi la parola il difensore di Nedda Però, il quale ha per prima cosa osservato come tale causa sia circonfusa di uno speciale alone di compassione, tratteggiando quindi la figura della propria raccomandata, da lui definita come un essere malato costretto a vivere nell'ambito di una famiglia che anzichè distoglierla dai fantasmi della sua ossessiva fantasia l'andava invece vieppiù precipitando in una tragica «fossa dei serpenti». Affetta, antecedentemente ai fatti, da malattie nervose tanto da dover essere ricoverata all'Ospedale psichiatrico di S. Giovanni subito dopo il duplice mancato concepimento, e sottoposta — dopo i fatti — a perizia legale, le era stata riconosciuta una conseguente ridotta capacità di intendere e di volere.

La tesi della Difesa si è basata quindi sul fatto che l'imputata, avendo volontariamente desistito dall'azione omicida (l'aveva fatta desistere, è vero, il richiamo del figlio dalla strada, ma a tale richiamo lei avrebbe potuto benissimo non rispondere oppure lasciare la figlioletta immersa nell'acqua nell'affacciarsi alla finestra o, ancora, risospingerla nell'acquaio dopo aver gettato al figlio il giocattolo richiestole), andrebbe piuttosto giudicata come responsabile di semplici lesioni anzichè di tentato omicidio: tesi, questa, confortata da numerose sentenze della Corte di Cassazione.

A comprova di tale desistenza da parte dell'imputata la Difesa ha citato una frase pronunciata nel corso del dibattimento in primo grado dalla suocera Rosa Kukanja: «Ossessionata dall'idea di ucciderla, non voleva tuttavia fare del male alla piccina: se voleva veramente disfarsene, avrebbe potuto farlo come e quando voleva». Invece, Nedda Però aveva compiuto anche i due precedenti tentativi di soffocare la piccina cercando contemporaneamente di attirare l'attenzione dei familiari e dei vicini con altissime grida, quasi a chiamare gli stessi a volerla distogliere dall'orribile gesto. Quanto meno l'imputata dovrebbe, dunque, essere mandata assolta in ordine ai due precedenti tentativi, rispettivamente del giugno e del luglio '58, per insufficienza di prove: la stessa Rosa Kukanja, intervenuta in entrambi i casi, ha dichiarato che la Nedda Però aveva, sì, mostrato di voler stringere le mani al collo della bambina, senza averla tuttavia neppure sfiorata.

In quanto alle due interruzioni della maternità ottenute attraverso illecite pratiche, l'imputata — secondo la Difesa — dovrebbe venire assolta, quanto meno per insufficienza di prove, in ordine alla seconda di esse, giudicata spontanea e non provocata, come risulta dalla deposizione del suo stesso medico curante, il quale aveva ritenuto l'interruzione come derivante da trauma psichico, già essendo la donna in quel periodo affetta da psiconevrosi. Infine la Difesa ha insistito sulla revoca della misura di sicurezza concernente il ricovero dell'imputata in casa di cura ad avvenuta espiazione della pena, in quanto — secondo una recente perizia — la Nedda Però non sarebbe da considerarsi socialmente pericolosa.

Esaurita l'arringa del difensore della principale imputata, il prosieguo del dibattimento è stato aggiornato al pomeriggio di giovedì 23 febbraio; verrà ascoltato l'altro difensore e quindi la Corte si ritirerà in camera di consiglio per emettere la sentenza.

In apertura di udienza, ieri mattina, hanno prestato giuramento i componenti della nuova giuria popolare, che si affianca ai giudici togati nel corso dell'attuale sessione della Corte d'Assise di Appello. I giudici popolari sono: prof. Gervasio d'Eredità, da Farra d'Isonzo; Liliana Agapito, da Monfalcone; prof. Guido Gioseffi, da Trieste; Tullio Cauzer, monfalconese; Furio Giorgini, di Muggia e Marcello Bassa, da Trieste.

Presidente, Palermo; P.M. Mayer; canc. Vascon; Difesa, avv. Morgera (per la Nedda Cosimelli in Però) e Kezich.

Domani alle ore 11 si terrà nella sede di via Rome 28 la riunione generale del Gruppo giovanile del M. S. I. Presiederanno il segretario provinciale dott. Alfio Morelli e il commissario giovanile Giorgio de Leporini.

LE ORE DELLA CITTA'

E' nato Fabrizio Ascione

Mercoledì a Roma approfittando della «corta notte» provocata dall'eclisse, è nato Fabrizio Ascione. Al padre Loreto, alla madre Ambretta Palmieri, ai nonni Libero e Aurora Palmieri e Stella Ascione, infiniti auguri.

Lauree

La signorina Grazia Bravar si è laureata brillantemente in lettere presso la nostra Università discutendo con il chiarissimo prof. Mario Mirabella Roberti la tesi «Banco presbiteriale e abside interna nelle basiliche paleocristiane dell'Alto Adriatico». Vivi rallegramenti.

— Presso la nostra Università, si è laureato in Giurisprudenza con punti 108 su 110 il signor Aurelio Trevi, discutendo col chiarissimo prof. Giovanni Pavanini la tesi: «L'esibizione delle prove sul processo civile». Al neo dottore, vive felicitazioni.

Tesseramento Enal

L'ENAL informa tutti gli interessati che, presso l'Ufficio tesseramento (Galleria del Tergesteo, tel. 38659), continuano le operazioni di rinnovo della tessera ENAL 1961. Anche ai nuovi richiedenti la tessera ENAL 1961 viene rilasciata immediatamente a semplice richiesta. Le agevolazioni di cui gli iscritti possono usufruire sono moltissime, fra cui: la consegna di un'elegante agenda tascabile con copertina in plastica, di alcuni buoni sconto per l'acquisto di penne, biciclette, ciclomotori, dischi ecc. Inoltre viene rilasciato il «Libretto buoni sconto» per acquisti presso i principali negozi di Trieste. La tessera ENAL dà diritto ancora a varie riduzioni come: sui prezzi di ingresso nei musei, gallerie, alberghi convenzionati ecc. Riduzioni vengono inoltre praticate sul prezzo dei carburanti e sui prezzi di ingresso dei cinematografi nei giorni appositamente stabiliti.

La busta del Seminario

Verrà distribuita domani, nelle chiese della città, la busta per la vita del Seminario, seconda della serie di quest'anno liturgico, dedicata questa volta al Sacramento della Confessione. E' un richiamo opportuno all'inizio della Quaresima, in questa città dove si vorrebbero veder moltiplicate le mani consacrate che assolvono e moltiplicati coloro che da questa assoluzione trarranno gli auspici per una Pasqua felice. Mani care e preziose anche quando, nel nome di Dio, uno si congeda dalla vita. La busta per la vita del Seminario si riconsegnerà nelle chiese domenica 26 febbraio.

Danze al CMM

Domani con inizio alle 17.30 consueto trattenimento danzante.

Fontana Arte-Stilnovo

e «Cristalli d'arte» con le loro meravigliose lampade, assicurano signorilità e distinzione alla vostra casa. Da *Balcor*, via S. Maurizio 2, I piano, il più ricco assortimento di lampadari delle Tre Venezie. Facilitazioni di pagamento.

Quattromila soci all'A.C.T.

Giorni or sono il sodalizio triestino ha iscritto all'albo sociale il suo 4000.o socio. Infatti all'ufficio soci dell'ACT continua la campagna sociale per il rinnovo dell'associazione all'ACI, rinnovo cui fa riscontro il confortante afflusso di numerosi nuovi soci che chiedono l'iscrizione per la prima volta o perchè venuti in possesso di una automobile o perchè raggiunti dalla propaganda indiretta — la più efficace — fatta da coloro che già godono dei benefici sociali. Come è noto, l'iscrizione all'Automobile Club Trieste comporta — fra i vantaggi e gli sconti di maggiore rilievo — la riduzione di lire 8 al litro, presso il distributore sociale di via Coroneo, sul prezzo ufficiale dei carburanti ed una sensibile riduzione sul prezzo dei lubrificanti; il diritto ad una polizza gratuita di assicurazione contro il furto del veicolo o contro gli infortuni automobilistici del socio; il soccorso stradale gratuito; il diritto di usufruire dei parcheggi custoditi dall'ACI a tariffa privilegiata; l'abbonamento gratuito al settimanale «L'Automobile»; lo sconto del 10 per cento sulle polizze R. C. emesse dalla «Sara» nonchè la riduzione del 20 per cento sulle tariffe praticate dall'ufficio di assistenza automobilistica per l'espletamento di pratiche amministrativo-burocratiche. Infine, il sodalizio triestino ha destinato in omaggio ad ogni suo iscritto, oltre ad una carta stradale di nuovissima edizione, un libretto contenente appositi «buoni» valevoli per acquistare, a condizioni vantaggiose, accessori automobilistici vari ed a fruire, sempre a condizioni di particolare favore, di servizi inerenti l'autoveicolo.

Propaganda Triplex

Lire 5000 per il vostro vecchio fornello acquistando una nuova cucina Triplex da *Lares*, via Nordio 14 e via Mazzini 44.

Propaganda Triplex

Lire 10.000 uno scaldabagno vecchio acquistandone uno nuovo della grande marca Triplex da *Lares*, via Mazzini 44 e via Nordio 14.

«Paradiso danze»

(Via Flavia, filovie 20-21), telef. 99-177). Questa sera nella meravigliosa sala da ballo di Trieste dalle ore 20.30 alle 9.30. Orchestra - American bar - Posteggio interno.

Lire novecento

Con sole lire 900, tutto compreso, il menu gastronomico del Ristorante *da Dante* è quanto di meglio si possa desiderare. Costa poco provare per convincersene.

Corsi di taglio e cucito

si inizieranno presso il Centro Gioventù Femminile (via del Ronco 5, telefono 28-929), secondo il metodo «Universal-Base» di Milano modernissimo pratico e semplice. Le lezioni vengono impartite da insegnanti diplomate. Informazioni ed iscrizioni: lunedì 20, dalle 18 alle 19.30.

SEGNALAZIONI

«In riferimento agli articoli apparsi in questi giorni sul «Piccolo» riguardanti la ridistribuzione degli alloggi dell'IACP, vorremmo farvi sapere quanto segue: siamo inquilini che abitano nelle case dell'IACP dai 30 ai 35 anni ed oltre. E' una cosa umana dare un alloggio a chi non lo ha, ma è altrettanto inumano far sloggiare inquilini tanto vecchi perchè il nucleo familiare non corrisponde più alle loro esigenze. Però facciamo presente: 1) se due stanze e servizi sono troppe per una persona, 3 stanze e servizi per due persone, anche 4 stanze e servizi pensiamo che siano troppe per tre persone; 2) certi inquilini occupando appartamenti con un numero di vani corrispondenti alle leggi dell'IACP possono rimanere anche se proprietari di negozi, botteghe, ville, auto ecc. (compresi i signori portinai). Ad esempio 2 persone (2 stanze) auto e negozio, 3 persone (4 stanze) 2 automobili, 3 persone (3 stanze) due auto, 3 persone con una entrata sulle 300 mila mensili, oppure coniugi che trascorrono diversi mesi fuori città. Di questi esempi potremmo scrivere ancora tanti e tanti; 3) una volta questo Istituto si chiamava «ICAM», cioè Istituto case abitazioni minime. Le case sono state costruite a gruppi, operaie e per impiegati. Ora nelle case per impiegati abitano dirigenti di aziende, banche, magistrati, ingegneri, avvocati, professori, medici (con ambulatorio) con le automobili sempre pronte davanti al portone, tutti pensiamo con entrate non indifferenti i quali possono senz'altro pagare un affitto in case private. Perchè questi nuclei familiari non sono i primi a ricevere lo sloggio assieme a quelli proprietari di ville e negozi? Perchè naturalmente hanno un appartamento adeguato e conforme alle leggi dell'IACP. Lo sloggio lo hanno ricevuto soltanto le vedove e i pensionati perchè i loro appartamenti devono essere dati in affitto a nuclei numerosi. Invece di spendere tanti milioni per cose inutili (fontana di Barcola) si costruiscano prima case per questa gente tanto bisognosa di un appartamento e poi quando i milioni avanzano si abbellisca la città. Un gruppo di sloggiati».

❋

«Ho letto ne «Il Piccolo» di questi giorni scorsi — rubrica «Segnalazioni» — la proposta di un lettore, il quale desidererebbe che taluna delle vie nuove di codesta città venga intitolata, in occasione del 1.o Centenario dell'Unità d'Italia, e fatti d'armi del Risorgimento. Ho anche letto il commento favorevole della redazione. Concordo con la proposta, ma penso che sarebbe ancor più auspicabile intitolare talune delle vie nuove a triestini od istriani — purtroppo dimenticati — che si distinsero nelle campagne per l'Unità d'Italia. Per esempio Trieste non ha ancora intitolato una via a Domenico Lovisato, illustre scienziato e patriota, nato ad Isola d'Istria. Qui a Cagliari sono riuscito (faccio parte, come consigliere, della Commissione toponomastica) e far dedicare al Lovisato una via degna, in zona assai importante. Sono, invece, due anni che mi batto perchè a Trieste avvenga lo stesso, ma sinora, senza esito, nonostante che il dott. Franzil sia stato così cortese di assicurarmi, due volte, per lettera, che la locale Commissione toponomastica ha favorevolmente esaminato la mia segnalazione e che una delle nuove vie sarà intitolata a Domenico Lovisato. dott. Mario Pintor».

❋

E' da giorni, che cerco su tutte le stazioni della radio le canzoni del Festival di Sanremo, ma purtroppo non vengono messe in onda. Poi gira e gira finalmente su Radio Capodistria trovo le belle canzoni di Sanremo cantate anche in sloveno. Mi sembra una vergogna il sentire che queste canzoni vengano divulgate da una stazione straniera. Perchè non vengono trasmesse sulla rete nazionale? B.

Le canzoni di Sanremo vengono trasmesse giornalmente sia nei due programmi delle trasmissioni radiofoniche che dalla televisione, e certamente ne faremo una vera e propria indigestione; se poi le stazioni estere divulgano le nostre canzoni, ciò sta a significare che il successo della canzone italiana varca anche i confini nazionali.

❋

La signora A. F. ci chiede quali sono le tariffe postali per le partecipazioni di nascita, morte e matrimonio.

Con effetto immediato il Ministero delle Poste e Telecomunicazioni nell'intento di consentire nell'ambito delle attuali tariffe la spedizione in unica busta delle partecipazioni di nascita, morte, matrimoni e simili e dei biglietti d'invito ha disposto il seguente trattamento tariffario: 1) semplici partecipazioni di nascita, morte, matrimonio, conseguimento di titoli e simili, recanti l'annunzio dell'avvenimento, interamente stampate su di un foglio e senza aggiunta di altre comunicazioni, lire 15. Limite massimo di peso gr. 50. Dimensioni massime 24 x 18; 2) partecipazioni, che oltre al contenuto di cui al punto primo rechino stampato sul medesimo foglio o su apposito separato cartoncino anche comunicazioni o inviti relativi alle eventuali cerimonie connesse all'avvenimento, lire 25. Limite massimo di peso gr. 65. Dimensioni massime 24 x 18.

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee P. LIBERTA' - Tel. 24-006
BOLZANO-MERANO giornal.
FIUME giornaliera ore 8 e 18.
GENOVA via Mantova Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA lun., mercol., ven. 21.
MILANO giornaliera ore 7 e 21.
POLA - PARENZO - ROVIGNO la domenicale 7.25 e 15.
SESANA-LUBIANA giorn. 7.15.
VENEZIA. 7.15. 8.15. 12. 17.30.

†

Confortata dalla Fede, ha chiuso nella notte del 15 corrente la Sua esistenza terrena all'età di 85 anni

Virginia Paulin v. Kusar

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, gli addolorati nipoti ed i parenti tutti.

Trieste, Roma, Venezia, 17 febbraio 1961.

†

Il 17 corr. dopo brevissima malattia, è spirata

Annie Elizabeth Holt Maramaldi

Ne danno partecipazione con molto dolore:
— il marito RICCARDO
— la figlia LILIAN con il marito
— ANDRE' MONICI
— la madre ANNIE HOLT LLOYD
e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 18 corr. alle ore 16 partendo dalla villa Holt - via Bellosguardo n. 20 direttamente per il cimitero anglicano.

† Il 16 corrente si è spento, dopo breve malattia il nostro amato

Silvano Pecchiari

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, il figlioletto i genitori, i suoceri ed i parenti tutti.

Si ringraziano nel contempo il primario, i medici, le suore ed il personale tutto della divisione neurologica dell'Ospedale Maggiore, nonchè i donatori di sangue.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si dispensa dalle visite di condoglianze

† Dopo brevi sofferenze ci ha lasciato per sempre la nostra adorata

Adriana Guglielmi nata Zanini

Angosciati il marito GIOVANNI con i figli RENATA, ARMIDA e CLAUDIO unitamente alle sorelle ITALIA e ROMA, la nuora, i generi, i nipoti, i parenti e i conoscenti tutti.

I funerali seguiranno domenica alle ore 10 muovendosi dalla Cappella di via Pietà.

Si associano al dolore le famiglie: ORLANDINI - SERIANI - RATTINI.

† Si è spento improvvisamente il giorno 16 febbraio il mio caro marito

Luca Jereb

capo usciere dell'Ispettorato della Motorizzazione Civile

Ne danno il triste annuncio la moglie, il fratello, la mamma e le sorelle (assenti), i nipoti, i cognati e le cognate.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15.30 dall'Androna Romagna n. 2.

† Il 16 corr. è spirato il nostro caro papà

Guglielmo Bordin

Ne danno il doloroso annuncio i figli e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il 16 corr. si è spento serenamente

Gino Moretti

pensionato FF.SS.

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, la sorella, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nell'VIII anniversario della morte di

Vittorio Colucci

con immutato dolore lo ricorda a coloro che l'ebbero caro

LA MOGLIE

Il 17 corrente spirava a Milano

Ben Battino

Ne danno il triste annuncio:
— La figlia MARIA col marito DINO LUZZATTO, le nipoti LIDIA col marito UGO TALSO, MARISA col marito RENZO TESORO ed i sei pronipoti;
— Il nipote LEO BATTINO e famiglia;
— Le congiunte famiglie MATATIA e AGHION.

†

Alle ore 9.45 del 17 corrente, munito dei conforti religiosi, cessava di vivere

Edoardo Baroni

Funzionario di banca in pensione

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio la moglie, i fratelli, i cognati e i nipoti.

Alle ore 17 di oggi, nella Chiesa dell'Ospedale al Mare, verrà impartita una benedizione alla salma e domenica alle ore 11 giungerà al Cimitero di Trieste per esservi tumulata.

Venezia, 18 febbraio 1961.

Impresa G. Fanello - Tel. 22-801

† Dopo lunghe sofferenze il 17 febbraio si è spento

Giuseppe Bruno

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie GIUSEPPINA, le figlie BRUNA e TERESA, i generi CARLO BREGAGLIO e rag. GIBERTO ZANELLI unitamente ai nipoti, ai fratelli e ai cognati che lo ricordano a quanti conobbero il suo cuore buono e generoso.

I funerali seguiranno domenica alle ore 11 partendo dalla abitazione di via Gambini n. 31.

UNA PRECE

† Il 9 febbraio si è spento improvvisamente in Washington

Eugenio Giraldi

ufficiale di macchina

Lo annunciano straziati dal dolore la moglie ANNA con l'adorata figlioletta MARINA, la madre, i fratelli BRUNO ed ALMERIGO, la sorella MILLI in DE VITO, le cognate, il cognato e gli affezionati nipoti.

Trieste - Washington

† E' volata al Cielo all'età di mesi 20 la nostra adorata

Cinzia Baticci

I desolati genitori, il fratellino, i nonni, gli zii, i cuginetti e i parenti tutti ne danno la dolorosa notizia.

I funerali seguiranno oggi 18 corr. alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedaletto «Burlo Garofolo».

† Il giorno 17 corr. si è spento il nostro caro

Matteo Ramani

d'anni 85

Addolorati ne danno l'annuncio la moglie, i figli e i nipoti.

I funerali seguiranno domani 19 corr. alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Giovanni Bacchia

ringraziamo quanti presero parte al nostro dolore.

Un grazie particolare alla Ditta Antonini & Fragiacomo ed ai colleghi di lavoro.

La moglie e il figlio

Nel II anniversario della scomparsa del nostro amato

Nello Rufo

la mamma, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e i parenti tutti lo ricordano a quanti gli vollero bene.

Dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENEREE
ore 11.30 - 13.30 e 18 20
VIA TIMEUS 1 - Telef. 96-384
(angolo Viale XX Settembre)

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-21

PRIMA DI FARE ACQUISTI VISITATE LA GRANDE
MOSTRA PERMANENTE DEL MOBILE
DELLA DITTA FILIPPONI
Troverete il più grandioso assortimento di: CAMERE DA LETTO MATRIMONIALI — CAMERE PER RAGAZZI — CAMERE STUDIO — SALOTTI — SOGGIORNI — CUCINE di tipo americano — GUARDAROBA e quant'altro possiate desiderare per l'arredamento della vostra casa
UDINE
VIA POSCOLLE N. 67
TELEFONO 30-80
TUTTO A PREZZI DI INDISCUSSA ASSOLUTA CONVENIENZA
Consegne gratuite ovunque — Facilitazioni di pagamento
LA MOSTRA E' APERTA ANCHE LA DOMENICA MATTINA

OGGI IL VARO DELLA «AGIP VENEZIA»

In mare a mezzogiorno la 43.ma nave cisterna

Madrina sarà la signora Margherita Mattei

Dal gigantesco scalo del cantiere di Monfalcone scende in mare oggi alle ore 12 la «Agip Venezia», la 43.a nave cisterna realizzata nel secondo dopoguerra dai Cantieri Riuniti dell'Adriatico.

Viene costruita per la Società Nazionale Metanodotti di Milano, per la quale nello stesso cantiere si trovano in allestimento altre due turbocisterne gemelle; la «Agip Bari» e la «Agip Livorno» che, come si ricorderà, venne varata a tempo di primato: 135 giorni dall'impostazione.

I CRDA che costruirono la loro prima nave cisterna nel lontano 1920, la «Dora» di 8.300 t.p.l. si sono fatti ormai in questo dopoguerra, anche in questo campo, una esperienza di grande valore sul piano internazionale. Delle 43 navi di questo genere sin qui varate dal 1945, va particolarmente ricordata la t/c «Esso Puerto Rico», la più grande nave al mondo per il trasporto combinato di greggio e di gas liquido di petrolio.

L'«Agip Venezia» che imponente si erge con i suoi 226 metri di lunghezza sullo scalo di Monfalcone, sarà oggi tenuta a battesimo dalla gentile signora Margherita Mattei, consorte dell'on. Enrico Mattei presidente dell'ENI, in una cornice di invitati, di operai, di tecnici e di dirigenti del complesso cantieristico giuliano. L'on. Mattei con tutta probabilità non potrà essere presente al varo; gli armatori saranno rappresentati dal vicepresidente dell'ENI e presidente dell'Agip, prof. Marcello Boldrini.

L'«Agip Venezia» dall'elegante profilo è stata impostata il 28 maggio 1960. Ha una portata lorda di 48.200 tonnellate e, nelle sue capaci cisterne, potrà trasportare ad una velocità di 17 nodi ben 64.000 mc. di greggio.

Scesa in mare, la supercisterna si affiancherà all'«Agip Bari» e all'«Agip Livorno» per i lavori di allestimento che, consisteranno: nella sistemazione dell'apparato di propulsione a turbine, del tipo CRDA-De Laval (USA), di costruzione della Fabbrica Macchine S. Andrea; dei numerosi e complicati impianti per il carico e scarico del greggio e, degli alloggi per l'equipaggio che sarà composto di 63 uomini fra ufficiali, sottufficiali e comuni.

Agli ufficiali saranno riservati 19 alloggi, ai sottufficiali 9 ed ai comuni 34. Le cabine saranno singole, in omaggio ai nuovi principi di socialità, tutte dotate di impianti per l'aria condizionata. Una piscina, posta sul coperchio del cofano di macchina, darà all'equipaggio la possibilità di ottenere un benefico refrigerio durante le giornate di massima calura.

Le caratteristiche principali della nave sono: lunghezza fuori tutto metri 225,55; lunghezza fra le perpendicolari m. 214,90; larghezza massima fuori ossatura m. 31,09; altezza in fianco al ponte di coperta m. 15,24; immersione alla portata lorda dal sottochiglia m. 11,61; portata lorda tonn. 48.200; capacità delle cisterne da carico e delle cisterne zavorra mc. 64.000; potenza massima dell'apparato motore a circa 105 giri al minuto primo CV 19.000; potenza normale dell'apparato motore a circa 102 giri al minuto primo CV 17.300; velocità alle prove con dislocamento corrispondente alla portata lorda contrattuale e con potenza normale nodi 17.

VARO IN FORSE PER LO SCIOPERO

Ieri sera a Monfalcone le organizzazioni sindacali hanno improvvisamente proclamato uno sciopero di 48 ore, con effetto da stanotte. Nessuna disposizione è stata presa al riguardo, ma l'astensione dal lavoro degli addetti allo scalo potrà limitare l'odierno varo alla sola cerimonia simbolica.

Successo del «Piccolo Teatro» al Circolo Cantieri

DOMANI REPLICA

Il GAD - ENAL «Piccolo Teatro della Prosa» dei Cantieri, diretto da Bruno Sardi ha riportato ieri sera nella sala teatrale di via San Francesco 5, un pieno successo con la rappresentazione della commedia «Gli agnellini mangiano l'edera» tre atti di N. Langley. Ancora una volta l'ottimo complesso si è impegnato, con una diligente e seria preparazione, per una buona affermazione al concorso provinciale dei gruppi d'arte drammatica, valevole per l'aggiudicazione del «Palio delle Maschere».

LE CONFERENZE

Il dott. Antonello Missaglia ha tenuto ieri al Circolo della cultura e delle arti l'annunciata conferenza sul tema: «Cure psichiche antiche e moderne». Dopo un breve accenno alla preistoria, l'oratore è passato ad analizzare i più antichi sistemi di terapia psichica usati presso civiltà fiorite migliaia d'anni fa. Tali sistemi erano in gran parte basati sulla suggestione e sulla ipnosi, e venivano praticati da medici appartenenti alla casta sacerdotale, come nel caso degli assiri-babilonesi e degli egizi. Indiani e cinesi adoperavano uguali mezzi di cura; ma Huang-Ti, 2500 anni prima di Cristo, ideò l'agopuntura, che dapprima aveva solo lo scopo di prevenire le malattie e che successivamente venne impiegato proprio come vero sistema terapeutico. Premesso un rapido commento sul concetto che il popolo giudaico aveva delle malattie mentali, il dott. Missaglia si è soffermato a descrivere una «asclepieia» dell'antica Grecia; si trattava di una specie di casa di cura ove si attuavano precetti medico-igienici assieme a pratiche religiose di adorazione al Dio Asclepio; trascorsa la cosiddetta «notte d'incubazione», il paziente veniva minutamente interrogato sul sogno fatto in riferimento con il Dio e con la malattia. Si praticava, in senso moderno, un trattamento psicoanalitico e psicoterapeutico, oltre al fattore suggestivo creato da tutto l'apparato scenico del tempio. Nell'impero islamico i califatti davano luogo ad una elevata cultura fondendo conoscenze cinesi e indiane con la razionalità greca. Le malattie mentali venivano trattate con la psicoterapia oppure con la narcoterapia. All'opposto, nel medioevale sacroromano impero, il malato mentale veniva esorcizzato, perchè ritenuto in possesso del demonio; oppure, se troppo turbolento, veniva rinchiuso nelle prigioni e messo ai ferri. Appena nel XVI secolo venne espresso il concetto di malattia su ciò che fino allora veniva considerato opera diabolica. L'oratore, dopo di aver citato l'originale sistema di cura collettiva con il magnetismo animale del Mesmer, ha messo in evidenza come due medici, l'italiano Chiarugi e il francese Pinel, riuscirono finalmente a far istituire i primi veri e propri ospedali per curare i malati di mente. Più tardi, verso la metà dell'Ottocento, il Von Jauregg introdusse la psicoterapia o terapia atta a provocare degli attacchi febbrili controllati sul paziente.

Oggi alle ore 18, nella sala Silvio Benco della Biblioteca civica, il prof. G. B. Pellegrini della nostra Università parlerà sul tema: «Appunti di storia linguistica triestina».

AL FENICE

CONTINUO SUCCESSO

LA PIÙ STRAORDINARIA COMBINAZIONE DI AVVENTURA E COMICITÀ

SPETTACOLI

RAPPRESENTAZIONE SVEVIANA AL NUOVO DIRETTA DA SANDRO BOLCHI

Accolta con fervore di consensi la prima assoluta di «Un marito»

Ricorre quest'anno il centenario della nascita di Italo Svevo. Occasione propizia oltre che doverosa iniziativa per dedicare alla memoria del grande romanziere de «La coscienza di Zeno» e di «Senilità» la realizzazione scenica di una sua commedia: «Un marito» prescelta tra le molte altre dello stesso Svevo che concepì il teatro come dibattito ideale e problema di coscienza, e mai ebbe la ventura di vedersi rappresentato e di sentire riflesso nel vivo dialogo dei suoi personaggi il travaglio delle passioni e il conflitto dei pensieri da lui inflessibilmente analizzati. Certo, «Un marito» non è una commedia semplice, nè psicologicamente facile. Il suo protagonista non si lascia agevolmente prendere e misurare, giacchè ha una configurazione interiore spietatamente cruda e complessa, e un'immagine esteriore delle azioni altrettanto aspra e dura. «Un marito» è del 1903, data importante per il teatro italiano in quel tempo tutto rivolto al verismo e al positivismo ma ancora qua e là segnato da lievi residui di romanticismo, e spesso toccato da tesi sociali (Camillo Antona Traversi) o dal verismo storico (Rovetta e Simoni) o da una morale ironica (Sabatino Lopez). E senza chiamare in ballo D'Annunzio che nel tempo di «Un marito» mandava sulla scena «Francesca da Rimini» e «La figlia di Jorio», poniamo accanto a Svevo il drammaturgo dell'adulterio più tipico: Marco Praga il quale nel 1903 scriveva «L'ondina» e subito dopo «La crisi». Il tema dell'adulterio era dominante e aveva come sfondo la nascente borghesia industriale. Praga ne faceva la critica implicita nella rappresentazione. Anche in «Un marito» abbiamo un adulterio con relativa uccisione della moglie, ma Italo Svevo ci mostra fin dall'inizio che il suo verismo è ben differenziato e distaccato, per non dire opposto, da quello del suo tempo. Federico Arcetri, il protagonista, si pone come marito tradito problemi affatto sconosciuti al positivismo del teatro italiano. L'uomo di Svevo è psicologicamente bifronte: con una faccia guarda fuori di sè perchè si sente uomo sociale; con l'altra scruta dentro di sè nella drammatica voluttà di definirsi e di trovarsi. Tutto ciò avviene con procedimento analitico in cui il narratore minuzioso di stati d'animo prende talora la mano al commediografo che dovrebbe condensare in sintesi. La sorpresa che ci reca Svevo risiede appunto nella concitazione esplorativa, nel ritmo angosciato della sua vivisezione, nella progressiva mutabilità e nel disperato trasformismo psicologico del suo eroe; infine nelle taglienti contrapposizioni in cui ondeggia Federico Arcetri nella sua condizione di assassino per onore e per necessità, e di uomo morale che obbedisce al categorico imperativo della carità e dell'amore dettati dal dolore. Quest'uomo perennemente ossessionato e martellato dal ricordo quasi visivo del suo assassinio, è sconvolto e imprigionato dalla nemesi del rimorso che lo tortura. Egli non può scaricarsi e liberarsi da questo complesso che vorremmo chiamare freudiano, e non riesce tuttavia a resistergli e a signoreggiarlo. Qui è il nodo. Qui l'impotenza del superamento e qui l'essenza del dramma che trova la sua interiore teatralità fuori della teatralità convenzionale.

L'avvocato Federico Arcetri ha ucciso la moglie Clara ch'e lo tradiva. Al processo venne assolto. La legge codificata ha riconosciuto le ragione del delitto; ma la legge non scritta e tuttavia operante, ha condannato l'assassino e lo ha rinchiuso nell'ergastolo dei sanguinosi ricordi. Tra il passato e il presente Federico ha cercato di mettere una barriera. Si è dato al lavoro realizzando imponenti guadagni e si è sposato con Bice per dare un po' di luce allo squallore della sua esistenza. La commedia inizia da questo punto. Il ritratto di Clara nello studio, la presenza viva di Arianna, sua madre, sono le testimonianze del dramma famigliare. La vecchia madre della morta è il giudice inesorabile di Federico. Ella ha cercato più volte di rovinarlo finanziariamente facendosi restituire la dote della figlia con gli interessi; poi ha tentato di ucciderlo senza riuscirvi. Figura statuaria del dolore, da molti anni insensibile alla pietà, nutrita solo d'odio per il genero, Arianna, novella Ecuba che ha visto morire la figlia, non ha più lacrime per piangere. Il sentimento materno ch'ella sentiva per Federico s'è isterilito nel livore e nel piacere della vendetta. Intanto il prof. Alfredo Reali, fratello di Bice, confida a Federico lo scandalo del giorno: un certo Cerigni ha commesso un delitto. Rientrando a casa trova la cameriera che urla: il padrone! il padrone! Cerigni sforza la porta, s'imbatte con la moglie mezzo svestita che in ginocchio gli chiede perdono di una colpa che lui non indovina. Poi il tradito chiede all'infedele ove si trovi l'amante, ma ella si rifiuta, e Cerigni le spacca la testa con la rivoltella. La famiglia del Cerigni chiede che Federico, celebre avvocato, assuma la difesa dell'assassino perchè vuole che dal suo pulpito possa gridare ai giudici alludendo al proprio caso: come potreste condannare costui se io, nel caso medesimo, sono stato assolto! L'avvocato Federico Arcetri accetta la difesa con piena consapevolezza, e nessun argomento respingerà che possa favorire il suo difeso e quindi se stesso. Dopo dieci anni dal delitto, Federico sposò Bice, ma nelle seconde nozze il suo animo non risentì sentimenti di bontà e solidarietà umana. Egli dice che oggi ripeterebbe il gesto disperato per il quale ha tanto sofferto, e invecchia nel livore e nell'odio. Invano Reali lo sollecita a spogliarsi delle passioni e lo invita a comprendere i diritti di amare e di vivere degli altri. Il movimento psicologico della commedia si sviluppa e acuisce nella scena conclusiva del primo atto che mette di fronte Federico e Arianna, la quale ha già ordito la trama della sua vendetta. La vecchia capisce che il genero non ha rimorsi, tant'è vero che ha sposato Bice. Da un'antica amica Arianna ha appreso che la signora Arcetri, seconda moglie di Federico, tradisce suo marito, al quale dichiara flemmatica e feroce: «La vostra seconda moglie fa quello che voi avete sospettato della prima: vi tradisce». Così dicendo la suocera gli consegna due lettere come prova documentata. Egli la ringrazia di aver vegliato sul suo onore, mentre ella gli ricorda l'affetto di madre che ha nutrito per lui quando si trovava in carcere. Scena patetica, dopo quella balenante di rancore, che ci ha mostrato i sentimenti e risentimenti, questi ultimi virilmente esplosivi, dell'implacabile signora che getta la sua ombra desolata e raggelata su tutta la commedia. Ora Svevo ci conduce sull'orlo del dramma senza cadervi dentro. Bice gioca femminilmente guardinga con Paolo Mansi, un giovane vacuo e vano, e per di più marito di Amelia gelosa ipocritamente e borghesemente schiava delle convenzioni sociali. Paolo vorrebbe farsi cogliere da Federico in flagrante anche per dimostrare a Bice di non temere la rivoltella del marito, ma ella ripudia la proposta e chiede al ridicolo ometto di mostrarsi soltanto amico e nulla di più. Ormai il piano di un finto adulterio per ingelosire Federico è ben chiaro. Quando egli si trova di fronte alla moglie non nasconde il proprio imbarazzo e l'angoscia della situazione. Teme di tutti e di tutto; teme perfino del suo vecchio e innocente impiegato, Augusto, che apprese la notizia del possibile inganno dalla stessa Arianna. Ma Augusto nel suo candore non crede nell'autenticità delle lettere nè crede al tradimento di Bice. Augusto propone a Federico la via più diretta: chieda alla signora se quelle lettere sono state scritte da lei. Egli capirà dal suo sguardo la verità. Certo è, afferma Federico, che le lettere costituiscono una colpa e che la sua felicità domestica è distrutta. Anche Augusto trovò una volta la propria moglie in sospetto di peccato, ma ella lo rassicurò che le lettere non erano autentiche, ed egli in buona fede credette e l'assolse. Non dimentica però la tentazione ch'ebbe di ucciderla; giacchè in certi casi egli ammette che bisogna uccidere. E da vero saggio e onesto dice al suo padrone: «Vada dalla signora Bice, le faccia vedere le lettere ed essa forse con una sola parola saprà ridarle la pace». Ma Federico non vuole la pace bensì la verità. Quando ella vede le lettere dichiara freddamente che non sono false, come egli sperava, ma vere, da lei stessa scritte e pertanto non può attribuirle ad altri. Nè vuole rendere ragione al marito sul perchè scrisse quelle lettere. Ella confessa che sono dirette a un uomo. Lui inferocito crede d'impazzire, la stringe nella morsa di un interrogatorio pronto alla crudele sentenza.

L'incendio dell'anima minaccia di divorare entrambi. Federico si erge come giudice; ma non vorrebbe ricorrere al delitto se prima non viene in possesso della colpevolezza di Bice. Ella sente che quel marito non l'ama più, e intuisce che le cose andarono diversamente con Clara perchè egli l'amava ed essa lo sapeva. Quando la tensione tra i due giunge all'esasperazione, ecco Augusto che rivela il gioco di Bice mostrando a Federico «che tutto ciò è una commedia, la vecchia storia dell'amore che si crede negletto e tenta di rifarsi suscitando gelosie». Eppure non è una tempesta in un bicchier d'acqua. Eroica donna è la Bice che credendosi poco o nulla amata, pur di riuscire a scuotere Federico dalla paralisi spirituale e dall'ossessione del primo delitto, si sarebbe fatta uccidere. A questo punto la situazione si capovolge. Dalla violenza eruttiva il marito passa alla tattica sedativa. Abbattuto dal dolore e dal sospetto egli domanda alla moglie un reciproco intendimento. Ha dubitato di lei e riconosce il proprio torto. Le consegna le lettere già dimenticate. Vuole guardarla negli occhi che gli diranno ciò che è stato taciuto. Tutto finisce in bontà. Arianna moribonda viene da lui assistita e consolata come fosse sua madre, e in quest'opera pietosa vi è anche la presenza fattiva di Bice. Così facendo Federico cancella l'azione delittuosa del passato e sente di essere parte dell'organismo mondiale. Vuole vivere per gli altri e diventare esempio di illibato onore; toccherà con mano pietosa colpe e dolori essendo pervenuto alla conoscenza che nel mondo la sola cosa vera è il dolore nostro e quello degli altri. Si calmano le furie spaventose che lo hanno divorato; si addolcisce la crudeltà verso se stesso e verso gli altri. Presso il letto di Arianna in delirio Federico e Bice ritroveranno la fonte del vero amore. Nella nuova missione di carità egli sente il premio della grazia che lo ha chiarificato e redento. Come un ancoraggio di salvezza Federico si rifugia nella parola evangelica che gli dice: Molto sarà perdonato a colui che ha molto amato. Ma molto sarà perdonato anche a colui che non ha amato.

Commedia indomabile, crudele, lacerante nella adamantina lucentezza del pensiero che taglia e anatomizza nelle cellule del suo pessimismo generato dalla colpa. Da quel pessimismo inumano e antisociale fiorisce però l'idealismo di Italo Svevo. Federico viene sottoposto a sottili analisi capillari, con improvvisi trapassi di luce e ombra, di crudeltà e teneri abbandoni, con metodo di scavo psicologico, con una sconcertante molteplicità prospettica della visuale del personaggio ondeggiante tra verità esterna e verità interna. Soltanto alla fine ci accorgiamo della severa logica e della illuminante coerenza di questo eroe in cui troviamo qualcosa di noi stessi, con la differenza che lui rigetta, con virile superamento, il cadavere che gli pesa nella coscienza del delitto, e noi moderni gli dormiamo a fianco in attesa di un risveglio che ancora non avverte, l'alba. C'è qualcosa di ibseniano nella legge che Federico impone alla donna la quale patisce il suo tormento fra il sentimento naturale dell'onestà e della dignità e la fede all'autorità del marito. Commedia difficile da realizzare per le ragioni anzidette, che risiedono anche nella soverchia ricchezza e densità di linguaggio, nel suo procedere tra deviazioni e ritorni di temi. Donde l'opportunità di accomodamenti, sfrondature e adattamenti in cui Sandro Bolchi, con autentico magistero di buon gusto, ha operato da filologo e da chirurgo oltrechè da regista, portando personaggi e movimenti, accenti e pause, punti e contrappunti, gridi e silenzi, parole e allusioni, a una verità sensibilizzata e percettibile attraverso la crudezza esplorativa, mostrandoci così che «Un marito» è un'opera moderna carica di vitalità quando trovi un regista come Bolchi che è riuscito a scolpire i personaggi restando fedele alla loro natura. Così il pubblico acclamante e soggiogato dalla forza drammatica di Svevo, ha visto Luciano Alberici interprete mirabilmente espressivo di Federico, al quale ha dato con varietà e profondità di toni, di colore e di parola, l'interno travaglio e l'inesausto patimento. Alberici è stato un'autentica affermazione di magnifiche possibilità; e con lui Anna Miserocchi ha dato a Bice l'annientamento e lo smarrimento, la rivolta e la sommissione e infine il tenero abbandono amoroso e in questi sentimenti si è confermata nella purezza e spontaneità del suo stile. Carlo Bagno ha raffigurato la sua parte con molta vivezza e signorilità, sempre consapevole e sicuro, sempre efficace nei risultati; e Marisa Fabbri ha affrontato con intelligenza e coraggio la statuaria figura di Arianna dandole austerità di dolore; mentre Omero Antonutti ha abbozzato con tratti di pieno rilievo l'enfasi amorosa di Paolo e Giorgio Valletta ha inteso la mite semplicità del vecchio Augusto con intima sincerità. Dal canto loro, Margherita Guizzinati e Lidia Braico si sentirono pienamente vive nei panni rispettivamente di Amelia e della cameriera. Guido Marussig, sempre maestro aristocratico di stile e di espressività pittorica ci ha dato la bella visione neoclassica triestina del secondo atto perfettamente allestita dal bravo ed esperto Gianfranco Padovani.

Vittorio Tranquilli

TEATRI E CINEMA

TEATRO VERDI. Martedì alle ore 20.30, riapertura della stagione lirica, con la prima rappresentazione di: «Tannhäuser», di Riccardo Wagner in serata di gala. Turno d'abbonamento A per la platea e i palchi, B per le gallerie e loggione.

TEATRO NUOVO. Questa sera, alle ore 21, per il turno di abbonamento B, seconda replica di: «Un marito», di Italo Svevo, con la Compagnia del Teatro Stabile di Prosa della città di Trieste, per la regia di Sandro Bolchi. Prenotazione e vendita dei biglietti al botteghino del Teatro (telefono 24183) ed alla Biglietteria Centrale (telefono 36372). Prezzi: settore A lire 650, settore B 450, galleria 250.

TEATRO NUOVO. Domani, alle ore 21, per il Centro Universitario Cinematografico, verrà proiettato il film: «La terra trema», di Luchino Visconti.

TEATRO CANTIERI (via San Francesco 5). Domani alle 16.45, replica de: «Gli agnellini mangiano l'edera», tre atti di N. Langley.

GRATTACIELO
«IL CORAZZIERE»
RENATO RASCEL
nella sua più divertente interpretazione

TEATRO NUOVO. Lunedì 20 febbraio, alle ore 21, per la Società dei Concerti, suonerà il pianista Clifford Curzon. Il concerto comprenderà: F. Haydn «Andante con variazione in fa min.»; L. V. Beethoven «Rondò a capriccio, opus 129» (Posth); G. Bramns «Sonata in fa min. op. 5»; F. Schubert «4 improvvisi, op. 90»; M. Ravel «Alborada del Gracioso»; Z. Kodaly «Meditazioni su un motivo di Debussy»; C. Debussy «Feux d'artificie».

TEATRO MODERNO. Lunedì 20 e martedì 21 febbraio, Alfredo Adami presenta la rivista comico-musicale: «Ultime notizie», con Caria Morosini, Erika Loren, Aida Sileni e il Kramer Ballett.

ARCOBALENO. 16: «L'ultimo dei vichinghi». Spettacolare cinemascope technicolor, con Cameron Mitchell, Edmund Purdom e Isabelle Corey. Vietati tessere e omaggi.

EXCELSIOR. 15.30: «Venere in visone», in cinemascope metrocolor, con Elizabeth Taylor che ha vinto per questo film il I premio dei critici cinematografici americani e con Laurence Harvey, ed Eddie Fisher.

EXCELSIOR. Domani, ore 10 e 11.30, grande mattinata per grandi e piccini, con Jerry Lewis nel suo più grande e divertente film: «Il ponticello sul fiume dei guai». Ingresso indistintamente lire 100.

FENICE. 15: «Pugni, pupe e pepite», in cinemascope, colore De Luxe. La più straordinaria combinazione di avventura e comicità, con John Wayne Stewart Granger, Capucine. Sospese le tessere.

FILODRAMMATICO. 16. Un film comicissimo in una grande prima: «I ladri», con Totò e G. Ralli.

GRATTACIELO. 16. Renato Rascel ne: «Il corazziere». La sua più divertente interpretazione, con Tino Buazzelli e Claudia Mori.

SUPERCINEMA. 16: «I watussi». Una favolosa avventura nell'Africa misteriosa, con George Montgomery e Taina Elg. Un capolavoro Metro in technicolor.

ALABARDA. 16: «Merletto di mezzanotte». Eccezionale technicolor, atmosfera e situazioni emozionanti, film ricco di «suspense», con artisti di grido: D. Day e J. Gavin.

AURORA. 16. A generale richiesta, ultime repliche del capolavoro di V. De Sica: «La ciociara», con S. Loren. Vietato ai minori. Prezzo per questo programma lire 300 Seconda settimana.

CAPITOL. 16. Un film del brivido: «L'assassino è alla porta», con Stanley Baker e Joan Crawford, in un giallo sensazionale.

CRISTALLO. 16.30: Jack Lemmon e Ricky Nelson nel più brillante e divertente cinemascope eastmancolor: «La nave più scassata dell'esercito». Grandioso successo. Sospese le tessere.

GARIBALDI. 15.30: «La pelle del serpente», con Marlon Brando, Joanne Woodward e Anna Magnani. Un film di Tennessee Williams. Vietato ai minori di 16 anni.

IMPERO. 16.30, 19, ultima 21.45: «Lo Zar dell'Alaska», con R. Burton R. Ryan e M. Hyer. Dal romanzo «Il palazzo di ghiaccio» di E. Ferber, un colossale technicolor Warner.

ITALIA. 16: «Merletto di mezzanotte». Eccezionale technicolor, atmosfera e situazioni emozionanti, film ricco di «suspense», con artisti di grido: D. Day e J. Gavin.

MASSIMO. 16: «La figlia del capitano» (La rivolta di Pugaciov), formidabile cinemascope eccezionalmente spettacolare per potenza di azione, con Serghei Lukianov e Ja Arepina.

MODERNO. 16: «Maciste nella valle dei re», con Mark Forest e Chelo Alonso. Cinemascope technicolor.

VIALE. 15.30. Una prima visione attesissima: «Inferno nella stratosfera». Una grande realizzazione giapponese di fantascienza in technicolor. (Uomini della Terra! Non avvicinatevi alla Luna. Vi abbiamo avvertiti. Sarete totalmente distrutti).

VIALE. Domani, mattinata ore 10 e 11.30. Spettacolare avventura indiana in technicolor: «Il cavaliere senza volto» e «Rosicchio».

VITT. VENETO. 15.30: «Noi due sconosciuti», con Kirk Douglas, Kim Novak, Ernie Kovacs e Barbara Rush. La storia bella ed amara di un amore colpevole.

ALCIONE (ex San Vito, filovie 15, 16, 30). 16: «Quando l'amore è romanzo», con Paul Newman e Ann Blyth. La storia che commosse un continente.

ALDEBARAN. 16: «Hito Hito» (Siamo felici). La magia dei tropici boliviani in un film documentario, in technicolor, di eccezionale valore artistico. Viet. ai minori.

ARISTON. 16: «La donna venduta». L'affascinante vita zingaresca nel più avvincente cinemascope in technicolor, con Jane Russel e Cornel Wilde. Ultimo giorno.

ASTORIA. 16, 19, ultima 21.30: «Il calice d'argento», cinemascope technicolor, con Paul Newman, Virginia Mayo e Jack Palance.

ASTRA. 16.30: «Estate violenta», con E. Rossi Drago, E. M. Salerno, J. L. Trintignant e F. Ranchi. Drammatico capolavoro Titanus.

IDEALE. 16: «Ballata di un soldato». Dall'orrore di una guerra germoglia un amore puro e avvincente che vi commuoverà, von Valodia Ivasciov e Gianna Proharienko. Grande successo.

MARCONI. 15.30: «Il mondo di notte». Il superspettacolo degli spettacoli in un fantasmagorico cinemascope tech. Vietato ai minori.

NOVO CINE. 16: «Tempesta sulla Cina», colossale capolavoro con James Stewart e Lisa Lu. 3.a visione.

RADIO. 16: «Lampi nel sole», technicolor, con Jeff Chandler e Susan Hayward.

SAVONA. 16: «Spionaggio al vertice». Drammatico ed emozionante con E. Borgnine e K. Mathews

LUMIERE. 17: «Babette va alla guerra». Cinemascope technicolor, con B. Bardot e Jacques Charrier.

ODEON. 16: «Notti di Pietroburgo», technicolor, con Jvan Desny e J. Von Koczian. Una storia di amore in una cornice musicale.

SPETTACOLI DI MUGGIA

EUROPA. 17: «Morgan il pirata», con Steve Reeves e Chelo Alonso.

VERDI. 17: «Il letto di spine», con Richard Burton e Barbara Rush.

VOLTA. 16.40: «Psyco», di Alfred Hitchcock, con Anthony Perkins e Vera Miles. Vietato ai minori.

All'EXCELSIOR

SECONDA SETTIMANA DI SUCCESSO

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di lingua tedesca - 7: Giornale radio - Ieri al Parlamento - 8: Giornale radio - Sui giornali di stamane - 9: Musica operettistica - 9.30: Concerto del mattino - 11: La Radio per le scuole - 11.30: Ultimissime, programma di canzoni - 12: Canzoni napoletane moderne - 12.20: Album musicale - 12.55: Metronomo 13: Giornale radio - 13.30: Piccolo Club - 14: Giornale radio - 15.15: Black e la sua orchestra - 15.30: Corso di lingua tedesca - 16: Sorella Radio - 17: Giornale radio - Le opinioni degli altri - 17.20: Chiara fontana - 17.40: Le manifestazioni sportive di domani - 17.55: Il libro della settimana - 18.10: Nascita di un capolavoro - 18.25: Estrazioni del Lotto - 18.30: L'approdo - 19: Il settimanale dell'industria - 19.30: Tutte le campane - 20: Canzoni gaie - 20.30: Giornale radio - Radiosport - 20.55: Applausi a... - 21: Radiotelefortuna 1961 - Celebrazione centenario prima riunione del Parlamento italiano - 21.35: «Fuga verso le montagne», dramma di Italo Chiusano - 22.40: Il flauto magico - 23: Ariele 23.15: Giornale radio - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA

9: Notizie del mattino - Oggi canta Christian - Edizioni di lusso - Rossi: Le mie preferite - 10: La sestina - 11: Musica per voi che lavorate - Pochi strumenti, tanta musica - Bernucci: «Piccole e grandi cose quasi sconosciute» - Le nostre canzoni - 13: Il signore delle 13 presenta: Canzoni all'italiana - 13.30: Primo giornale - Il discobolo - 14.30: Secondo giornale - Giradisco 15: Breve concerto - 15.40: Primo intermezzo - 16: Il programma delle quattro - 17: Auditorium - 17.30: Un'ora con la canzone - 18.30: Giornale del pomeriggio - Ballate con noi - 19.20: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20.20: Zig-Zag - 21: «Francesca da Rimini», di Zandonai, direttore Santini - Al termine: Ultimo quarto - 23.10: Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA

17: Ciclo musicale - 18: Pisa e Genova nel Mediterraneo - 18.30: Ciclo musicale - 19.15: Conversazione - 19.30: Programma musicale - 19.45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21.30: Concerto, diretto da Franci - 23.15: La Rassegna - Congedo.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia - 9.30: Aria di casa nostra - 9.45: Musiche di Monteverdi - 10.15: La sonata classica - 11: Il jazz nella musica contemporanea - 12: Suite - 12.30: Canti gregoriani - 12.45: Musica sinfonica - 13: Pagine scelte - 13.15: Mosaico musicale - 13.30: Musiche di Vivaldi, Schubert e Bartok - 14.30: Il Quartetto - 15: «Corradino lo Svevo», di Donati. Direttore N. Bonavolontà - «L'italiana in Londra», di D. Cimarosa. Direttore E. Gerelli.

AVETE IL TELEVISORE GUASTO?
Telefonate al 24018
«RADIO TREVISAN» con i suoi tecnici specializzati vi assicura un pronto intervento

LOCALI

TRIESTE

7.30: Il Gazzettino giuliano - 12.25: «Terza pagina» - 12.40: Il Gazzettino giuliano - 14.20: La musica italiana di questo dopoguerra - 15.15: Biagio Marin: «Itinerari fra Aquileia e Grado: la Natissa» - 15.30: III concorso corale regionale «A. Illersberg» - 20: Il Gazzettino giuliano - *Programmi in Rete:* 11: La Radio per le scuole (per il 2.o ciclo della scuola elementare) - «Come andrà a finire?», concorso a cura di Gian Francesco Luzi (Programma Nazionale).

TELEVISIONE

13: Telescuola - 17: La TV dei ragazzi: Alla Fiera di Mago Zurlì - 18: Non è mai troppo tardi - 18.30: Telegiornale - 18.50: Vittorio De Sica racconta... fiabe di tutti i tempi e di tutti i Paesi, a cura di Isa Barsizza - 19.15: Uomini e libri - 19.35: Enigmi e tragedie della storia - 19.55: La settimana nel mondo - 20.08: Sette giorni al Parlamento - 20.30: Telegiornale - 21: Carosello - 21.15: Giardino d'inverno - 22.30: «Le giornate del riscatto», album del Risorgimento italiano - 23: Telegiornale.

«Giardino d'inverno» continua la serie dei suoi spettacoli di varietà e canzoni. Nella foto Ornella Vanoni che prenderà parte, con Gloria Christian, Betti Curtis (nella foto sotto), Johnny Dorelli e Arturo Testa, allo spettacolo del sabato sera.

Oggi al Grattacielo

IL CORAZZIERE

CLAUDIA MORI e TINO BUAZZELLI

REGIA: CAMILLO MASTROCINQUE

Oggi all'Arcobaleno

UNA SPETTACOLARE PRIMA

Per i primi tre giorni sono escluse tutte le entrate di favore

UNA GRANDIOSA REALIZZAZIONE GIAPPONESE DI FANTASCIENZA IN TECHNICOLOR

OGGI IN PRIMA VISIONE

al Cine Viale

Il Flauto Magico
DISCOTECA
TRIESTE, Via Udine 1 Telefono 37-6-34
(dietro al palazzo Rittmeyer)

HA DEPOSTO ALLE ASSISE DI ROMA IL «TERZO UOMO» DEL «CASO MARTIRANO»

TUTTE LE ACCUSE DI COMPLICITÀ RESPINTE CON FOGA DA INZOLIA

«Sacchi è un bugiardo» - «Non so niente: se sapessi qualche cosa, forse non mi troverei in quest'aula» - Denunciate dall'imputato gravi intimidazioni subite in sede istruttoria Le ultime battute dell'interrogatorio di Raoul Ghiani - Il processo aggiornato a lunedì

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 17

E' stata la giornata di Inzolia, il «quasi cognato» del commendator Giovanni Fenaroli, lo imputato più giovane, al quale la sentenza di rinvio a giudizio attribuisce mansioni di intermediario, di galoppino, di aiutante, nel quadro dell'«operazione Martirano». Ma prima di attaccare con la sua deposizione, si impone una pur breve ulteriore «messa a punto» dell'interrogatorio di Raoul Ghiani.

«Venga, Ghiani, si accomodi, ritorni qui», fa perciò il Presidente, appena aperta la seduta. E Ghiani si alza in piedi, si aggiusta la cravatta e, dicendo «signorsì», abbandona il suo recinto. Di là dalle transenne, lo raggiunge una voce, sommessa quel che basta per non essere udita dalla Corte: «Coraggio, Raoul, e tanti auguri!». E' la voce del fratello Luciano. Gli auguri che completano il rituale messaggio di solidarietà stanno a significare che quella di oggi rappresenta, per il Ghiani imputato, una giornata doppiamente «speciale». Proprio con oggi, infatti, data angosciosa sotto svariati aspetti, oltre quello giudiziario, egli compie trent'anni.

«Dunque, Ghiani — attacca subito il Presidente — la prego di ascoltarmi molto bene e di rispondere con estrema precisione: lei ha sempre negato di avere consegnato una busta all'Inzolia, il quale poi, quella busta, avrebbe dovuto passarla al Fenaroli. Ritiene, lei, di poter confermare questa circostanza?».

«Sì, confermo senz'altro. Io non ho mai consegnato buste all'Inzolia da fare avere al Fenaroli. All'Inzolia, consegnai soltanto alcuni opuscoli pubblicitari della "Vembi" e che l'Inzolia avrebbe dovuto far vedere al Fenaroli. L'Inzolia mi disse che il Fenaroli veniva spesso in negozio e io appunto perciò gli detti quella busta...».

«Ma tutti questi opuscoli pubblicitari, questi listini tecnici, li mise o no in una busta?».

«Non mi pare. Li avvolsi in un pezzo di carta della "Vembi"».

Interviene il Pubblico Ministero: «A parte — dice — il loro contenuto, perchè mai nel periodo istruttorio l'imputato non ha mai parlato di questo scambio di plichi tra lui, l'Inzolia e il Fenaroli? Ha sempre detto, in merito a tale argomento, che egli ebbe un solo contatto con il Fenaroli nel suo ufficio milanese di via del Gesù; poi la cosa cadde subito perchè non gli era apparsa conveniente per molte ragioni...».

«Sì, effettivamente — risponde Ghiani — io non parlai di questi opuscoli pubblicitari, di questo plico rimesso all'Inzolia, diretto al Fenaroli: ma questo proprio perchè non ci fu occasione di parlarne... voglio dire che non mi fu chiesto nulla su questi opuscoli dei microfilm...».

Ritorna in campo il Presidente: «Ma lei, Ghiani, ha detto sempre che a Fenaroli non interessava microfilmare i suoi documenti. Fenaroli glielo disse subito... Io vorrei chiarire questa circostanza. Vorrei cioè sapere come mai, quando in istruttoria si parlò di buste, lei non accennò agli opuscoli; e come mai s'indaffarasse per farli avere al Fenaroli, dal momento che la cosa era caduta...».

«Sì, ma io speravo sempre che Fenaroli ritornasse in qualche modo sulle sue decisioni. Vede, signor Presidente, a me il giudice istruttore, il signor dottor Modigliani, mi pose una precisa domanda: se io avessi consegnato all'Inzolia una busta con dentro fogli appartenenti al Fenaroli e che Fenaroli avrebbe dovuto ricevere al più presto. Io dissi di no, negai, perchè questa è effettivamente la pura verità: io non ho mai avuto buste, o carte del Fenaroli tra le mani».

«Lei, Ghiani, comunque si ricorderà di avere avuto in istruttoria, su questo punto, un confronto con l'Inzolia: fu il 31 di gennaio».

«Sì, rammento».

«Bene, ricorderà pure che c'era motivo di contrasto e questo motivo di contrasto stava in quella che ha continuato a essere, anche dopo, la tesi, voglio dire la dichiarazione di Inzolia. L'imputato Inzolia afferma, in sostanza, di avere ricevuto da lei, il giorno successivo a quello del delitto, una busta con dentro documenti di proprietà del Fenaroli, con la preghiera di farli avere, il più celermente possibile, al Fenaroli stesso. Dunque, ecco, io vorrei sapere come mai in quella occasione, in sede di confronto, quando lei aveva già fatto degli sforzi di memoria, non parlò del plico degli opuscoli che adesso dice di avere dato all'Inzolia perchè li mostrasse, o consegnasse, a Fenaroli».

«Ma il Giudice parlava sempre di documenti e non di opuscoli pubblicitari...».

Beh, inutile insistere ancora su questa circostanza. La mente di Raoul Ghiani è, evidentemente, riguardo alla questione delle buste, spaccata in due settori netti: un settore concernente i listini «reclame» della «Vembi», l'altro riguardante il «carteggio Fenaroli» di cui agli ossessivi «quiz» del Giudice istruttore. Si può, di conseguenza (dopo un breve «entr'acte» dedicato alla consultazione di certi rilievi peritali in ordine alle famose macchine da microfilm indicate da Ghiani come diffettose), passare finalmente a Carlo Inzolia.

(Telefoto al «Piccolo»)

Anche il terzo personaggio del «giallo Martirano» ha deposto dinanzi alla Corte d'Assise: Carlo Inzolia, che secondo l'accusa avrebbe fatto da tramite fra il mandante Fenaroli e il sicario Ghiani, è stato il più vivace nel respingere ogni addebito

Ieri mattina, poco tempo dopo che il brusco capovolgimento del programma aveva spinto davanti al Presidente, anzichè Inzolia, il coimputato Ghiani, fuori del «Palazzaccio» arrivavano già le «anteprime» dei giornali della sera, che nell'ansia di bruciar la concorrenza avevano finito con l'anticipare, oltre gli orari, anche i resoconti del processo. Cosicchè: «Inzolia interrogato!», proclamavano a gran voce gli strilloni, alludendo ai titoli che nereggiavano, pesanti, in qualche prima pagina. Ma Carletto Inzolia era ancora di là, in anticamera, in guardina, ad aspettare il suo turno.

Ora, invece, non ci sono equivoci. Il giovanottino magro, pallido, abbigliato a modino, che siede davanti ai giudici, è proprio lui, Carletto Inzolia. Il suo fascicolo processuale, tal quale il suo sembiante, è il più smilzo e il più gracile di tutti. L'insieme delle deposizioni da lui rese in istruttoria è contenuto in poche paginette, al paragone delle quali il «carnet» intestato a Fenaroli fa la figura d'una enciclopedia. Pure, nonostante la particina in ombra, da «generico», anche Carletto si sta giocando qui, come i due suoi «maggiori», la pena dell'ergastolo.

La sua, dentro il processo, è una posizione un poco strana, ha smentito, forse involontariamente, Ghiani, e ha smentito pure Fenaroli, sia nella ingarbugliata vicenda delle buste, sia per quanto concerne gli orari della sera indicata dall'accusa come quella del «decollo Ghiani», e che egli afferma invece avere trascorsa tutta quanta dentro il suo negozio. Fenaroli, illustrando i precedenti movimenti della sua giornata (cambio del cinturino rotto, rifornimento di benzina, strenua lotta con gli ingorghi del traffico centrale, inutile caccia d'un regalo da portare alla figlioccia Donatella) dice di essere arrivato in piazza Napoli, al negozio, prima delle ore 20. Per Inzolia, invece, quell'orario non va bene. Per lui, e non ci sono dubbi, erano le 20.20-20.30 quando Fenaroli comparve dentro il suo negozio.

A parte questo, e come chiaramente dimostrato le prime battute del suo interrogatorio in aula, che adesso vi riferiremo, la cosa che a Carletto Inzolia sembra soprattutto prema di puntualizzare, è la «specchiata» condotta della defunta sorella Amalia, già «consorte ufficiosa» del commendator Giovanni Fenaroli. E se ne può comprendere il perchè, visti i crudi apprezzamenti che nel fascicolo istruttorio sono indirizzati alla «figura morale» del Carletto, colpevole (oltre il resto) di avere sempre tratto ragguardevoli vantaggi dalle «humans relations» dell'Amalia o di chiunque fosse in grado di assicurare a lui un'esistenza comoda, senza imporgli l'uggiosa contropartita d'una attività lavorativa.

«Questo processo — si rammarica l'imputato non appena il Presidente gli concede la parola — doveva essere cominciato e finito già da molto tempo prima, perchè un'onta gravissima incombe sulla mia persona. Nella requisitoria del Pubblico Ministero, io sono descritto come un essere infame, mentre non c'è nulla di male nel comportamento mio e nulla di male nel comportamento di mia sorella Amalia, che era legalmente e consensualmente separata dal marito. Amalia conduceva con Fenaroli una vita ineccepibile sotto tutti i punti di vista. Io, dal canto mio, lavoravo, avevo un negozio di elettrodomestici assieme a mia sorella. E in questo negozio ho investito tutti i miei risparmi».

«E a quanto ammontavano con precisione — s'informa il Presidente — codesti suoi risparmi?».

«Beh, erano cifre irrilevanti. I miei risparmi erano custoditi in casa mia da mia madre, che, d'altra parte, aveva anche i risparmi di mia sorella. Comunque erano soldi nostri, ecco»

«E quanto all'entità della cifra versata da sua sorella, lei può indicarci almeno approssimativamente di che quota si trattava?».

«No, non posso precisarla... Non so con precisione...».

«Sa comunque in quale modo sua sorella si fosse procacciato il danaro?».

Niente da fare. Inzolia non ha la minima idea circa la provenienza del denaro messo dalla sorella nell'organizzazione del negozio di piazza Napoli. A ogni buon conto, egli avverte, sua sorella aveva qualche anno più di lui, e quindi lui poteva solo relativamente ficcare il naso nelle cose dell'Amalia: che erano peraltro, veh, tutte cose limpide, pulite, come può ben testimoniare, infine, la persona che, prima di Fenaroli, si occupava di lei: il Bezzi. Il Bezzi? Sì, il Bezzi, ovvero quel signore più solitamente chiamato «il Bernasconi», il quale, come spiegano gli atti del processo, quando scoprì che l'Amalia era «passata» al Fenaroli, mandò una lettera alla signora Martirano, che subito corse su, a Milano, per mettere in chiaro la faccenda...

«Il Bezzi — precisa Carlo Inzolia — può testimoniare del rispetto che si doveva a mia sorella e che ora è dovuto alla sua memoria...».

Breve pausa. Poi, di soprassalto: «...E che è assolutamente dovuto anche a me, sissignori, anche a me, che nei fascicoli dell'istruttoria sono descritto come una mostruosità, e mi si chiama bandito...».

«Mi pare — obietta il Presidente — che codesta parola non sia stata mai usata. Stando a quanto voi stesso avete in altra occasione lamentato, è semmai "lazzarone" il termine che vi sarebbe stato rivolto durante gli interrogatori in altra sede».

«Sì, sì, lazzarone — fa l'Inzolia, impennandosi e fremendo di sdegno — proprio così mi hanno detto, lazzarone e fannullone, e pelandrone; mentre io ho sempre lavorato, sempre. Ho sempre avuto voglia di lavorare, sempre. Otto anni ci ho passato alla "CGE", come operaio, e in questi otto anni mi sono guadagnato una quantità di scatti di categoria, di anzianità, di merito, e il mio difensore può attestarlo!».

«Va bene, va bene, esamineremo anche questi attestati, ma alla fine, se i difensori sono d'accordo. Per il momento, prosegua, Inzolia».

«Dicevo, dunque, che ho avuto numerosi scatti...».

«Scusi un istante: uno «scatto" comporta un aumento di paga?».

«In genere, sì. Ma nel caso mio erano scatti senza aumento, dato che io avevo ricevuto una paga superiore al minimo contrattuale».

«E come mai?».

«Per la mia buona condotta — spiega l'imputato, con aria grave, vagamente solenne — visto che ero considerato, come dire... senz'altro un impiegato modello. Dunque, è assurdo che mi si venga a sostenere, in istruttoria, che io sono stato licenziato per scarso rendimento. Vogliamo scherzare?».

«Ma chi ha detto, scusi, che lei è stato licenziato per scarso rendimento?».

«Da quello che io so, che posso sapere della sentenza istruttoria, signor Presidente, mi pare che sia scritto così. Invece, niente vero. La realtà è che quando aprii il negozio, volendo realizzare più fondi che potevo, presi su e telefonai al caposquadra della "CGE" comunicandogli che avevo già firmato il contratto per il negozio e chiedendogli che mi mettesse "in assenza ingiustificata". E feci questo per riscuotere la liquidazione, dato che l'assenza ingiustificata comportava il licenziamento. Ecco la ragione per la quale io sono stato licenziato. In altri termini, mi sono fatto licenziare, e la prova sta in questo: che prima ho firmato il contratto e poi mi sono fatto licenziare. Sono certo che la Corte si convincerà della verità delle mie affermazioni quando i testimoni citati verranno a confermare...».

«Ha altro da dire per quanto riguarda i verbali?».

«Sì, molte altre cose. Ho da dire che non contengono quello che io ho chiesto fosse verbalizzato e tutto quanto io ho risposto. Questo sia per quanto riguarda i verbali nei quali figuro come testimone, sia per quanto riguarda i verbali dove figuro come imputato. Dai verbali non risulta, per esempio, che si ponessero dubbi intorno alle cause della morte di mia sorella...».

«Che cosa significa codesto discorso? Che vuol dire "mettere in dubbio le cause della morte" di sua sorella?».

«Mi spiego. Mi fu chiesto chi fosse il medico curante di mia sorella».

«E chi glielo chiese?».

«Il Pubblico Ministero Felicetti, il dottor Modigliani, e io risposi: E' il dottor Carlo Savi. Allora, il dottor Felicetti avanzò questa domanda: "Ma mi dica, mi dica... come l'ha curata... l'ha curata bene, lei è proprio sicuro? L'ha curata bene o male... mi dica... mi dica...». E ha messo in relazione che il dottor Savi era un carissimo amico, un vero amico di Giovanni Fenaroli. Io risposi che sì, per quanto io me ne potessi intendere di medicina, mia sorella, era stata curata bene, benissimo... Ma cosa dovevo dire?».

Si nota a questo punto, un certo fermento al banco degli avvocati. Qualcuno si alza, altri gli danno sulla voce. Tutti, a quanto pare, vorrebbero rivolgere delle domande all'imputato, e sottoporgli dei quesiti, ed esigere delle spiegazioni. Il Presidente si affanna un po' prima di ottenere ordine e silenzio.

«Prego, prego, signori — dice — questo non mi sembra il momento di porre delle domande, e fare considerazioni. Così non otteniamo nulla e corriamo solo il rischio di disorientare il teste... l'imputato, voglio dire. Io, viceversa, intendo procedere prima all'interrogatorio con calma e regolarità. Stiamo dunque tranquilli, prego».

Ma l'avvocato Degli Occhi vuole ancora dir la sua: «Eppoi son tutte storie inutili — osserva — dal momento che qualunque dubbio può essere chiarito esaminando l'insieme delle cartelle cliniche di Amalia Inzolia».

«Lo sappiamo, lo sappiamo», fa per tagliare corto il Presidente.

Ma ecco che si leva, severa, profonda, la voce di Francesco Carnelutti: «Ma i giudici popolari non lo sanno».

«Badi, avvocato, — scatta allora il Presidente — non vorrei che si pensasse che i giudici popolari non sono tenuti informati su tutte le circostanze connesse a questa causa. Questo è un discorso che ho già sentito fare, che ho già sentito venir fuori due o tre volte, e devo dire che non mi piace affatto. Proprio affatto».

GLI INTERROGATORI SVOLTI DAL GIUDICE ISTRUTTORE

«Ho avuto un trattamento che mi offende e non merito»

«Mi dicevano che gli facevo schifo...» - Una denuncia per calunnia in seguito a una lettera alla moglie

Torna su l'avvocato Degli Occhi: «Per carità — si affretta a precisare — per carità, signor Presidente. Noi la conosciamo troppo bene, e conosciamo troppo bene lo scrupolo, il profondo scrupolo che ella dedica alla sua missione. E' che, però io vedo che i giudici popolari se ne stanno lì, non segnano nulla, non prendono appunti, come fanno loro, signori giudici togati. E allora, ecco, io vorrei che anche i signori giudici popolari avessero a loro disposizione dei fogli, delle matite, con cui prendere appunti. E questo lo dico perchè la memoria, veh, tante volte non può conservare proprio tutto...».

«Nessuno — insorge brusco il Presidente, decisamente di malumore — vieta ai giudici di rifornirsi di fogli e di matite: se non lo fanno, vuol dire che non ne avvertono il bisogno».

«Ma qualche annotazioncina sarebbe opportuna...», insiste il patrono d'Inzolia.

E il Presidente allora perde definitivamente la pazienza, e si accende in volto. «Ma lei, dunque, vuol dettare ai giudici popolari — grida — il comportamento da tenere nel corso del dibattito?».

Ma l'avvocato non disarma: «Beh, qualche foglietto, qualche matita... l'ufficio poteva metterli a disposizione».

«Avvocato prego! Lei parte dal presupposto che l'ufficio non mette i giudici popolari in condizioni di prendere delle note... questo lei non lo può sapere».

«D'accordo. Constato, però, che sul banco dei giudici non c'è ombra del prezioso materiale. E in un processo come questo...».

«Insomma, caro avvocato, si rende conto che io non potevo, non posso dire ai giudici popolari prendete o non prendete appunti?».

«E allora va bene. Allora ci affidiamo alla loro memoria. Per conto mio, ho fatto salva l'anima mia...».

Il battibecco finalmente si smorza, si conclude. Da parte degli interessati, i giudici popolari, nessun segno di turbamento o di irritazione. Inerti, impassibili come sempre. Essi hanno appreso, venendo qui, che la cosa più importante da osservare, per un giudice, è il distacco. E a questa regola si attengono con uno scrupolo davvero eccezionale.

Comunque, riportato alla calma, anzi alla rassegnazione, l'avvocato onorevole Cesare Degli Occhi, il dibattito può speditamente proseguire. Cioè, può proseguire lo sfogo di Inzolia.

«In istruttoria — ribadisce l'imputato — ho avuto un trattamento che mi offende, e che non merito. I giudici cominciarono col dirmi: «Riferisca tutto quello che sa, si stacchi da Fenaroli, e può ancora salvarsi. Se io avessi saputo qualcosa, gliel'avrei detto. Ma non sapendo nulla non ho detto nulla. Se avessi saputo forse non mi troverei qui in questa aula. Ed è stato un calvario, signor Presidente, questi due anni là, in prigione, a pensare a mia moglie, ai bambini, ai miei affari che vanno a rotoli, alla mia mamma...».

L'imputato accenna a un singhiozzo di notevole volume, ma di dubbia efficacia. Poi riprende ad arringare.

«E le contestazioni? Cose da non credere. Il giudice Modigliani, un giorno, mi fa chiamare e mi dice di aver saputo che mia moglie, telefonandomi da Milano (io ero in Cadore, come si saprà) aveva pronunciato questa frase: «Il colpo è riuscito». E mi dicevano anche, in istruttoria, che il maggiore interesse a sopprimere la signora Martirano era il mio».

La madre e la moglie dell'imputato Carlo Inzolia

«E poi?».

«E poi mi dicevano che io ero alla stregua degli altri due, e che gli facevo schifo e ribrezzo... proprio così, schifo e ribrezzo, e ci fu una scena clamorosa e volarono sedie...».

«...E lei si ebbe una denuncia per calunnia, della quale, come sa, deve rispondere. Fu in quella occasione? Ci dica, ci dica».

«Ah no, fu per via di una lettera che io scrissi a mia moglie, un giorno dal carcere: e in questa lettera, che io consegnai all'ufficio matricola per l'inoltro, c'erano delle espressioni irriguardose per coloro che si occupavano dei miei interrogatori...».

Per la cronaca, le espressioni irriguardose per iscritto dall'imputato Inzolia e che figurano ora allegate agli atti della causa come corpo del reato, sono di un genere molto colorito e, possiamo aggiungere, molto ricorrente nell'ultima infornata cinematografica della scuola neorealista. Dette espressioni incriminate, equamente distribuite tra gli inquisitori del «giallo di via Monaci» sono due, e precisamente: a) «cornuto»; b) «Figlio di una mignotta».

«Ma non si rendeva conto — obietta il Presidente — che il carcere passa la censura alla corrispondenza di tutti i detenuti?».

«No, no — fa l'Inzolia — non ci pensavo. E così, quando mi interrogarono di nuovo e mi contestarono il contenuto della lettera, io dissi che era uno sfogo privato e che non avevo nessuna intenzione di offendere. Ma loro dissero che l'avevo fatto apposta per questo, e che per questo avevo consegnato la lettera aperta, e aggiunsero che, per il caso Fenaroli, avrei potuto anche cavarmela, ma che per questa cosa qui, per questa lettera, quattro anni non me li avrebbe levati nessuno... Io, naturalmente, piansi, mi disperai, scongiurai di stracciare lo scritto, ma loro, macchè, nulla, irremovibili. «Non è assolutamente possibile», dissero».

La deposizione di Carlo Inzolia s'inoltra, a questo punto, nel settore riguardante gli alibi, con relativo corredo di orari, date, cifre, itinerari, un po' la stessa pratica insomma già affrontata, con un certo tedio del pubblico, dai suoi predecessori. E anche ai lettori possiamo risparmiare, tutto considerato (non mancheranno, fra l'altro, le occasioni e il tempo di riparlarne) questa parte frastagliata e trita. Basterà sottolineare il dettaglio con cui, sull'ultimo, l'imputato Inzolia ha smentito — consapevolmente o meno non sappiamo — l'imputato Fenaroli.

«Fenaroli — ha detto Carlo Inzolia rispondendo a una domanda della Parte civile — ha sempre saputo come si chiamava Raoul Ghiani: che si chiamava Raoul, cioè, e che si chiamava Ghiani».

Fenaroli, invece, ha sempre sostenuto di avere appreso solo in circostanze recentissime che l'amico di Carlo, Raoul, «faceva Ghiani» di cognome.

Contestazione drammatica del Presidente: «Il rag. Sacchi ha affermato di aver appreso da Fenaroli che questi si rivolse a lei perchè gli procurasse un sicario per strangolare la moglie».

Reazione violenta di Inzolia: «Non è vero! Sacchi è un bugiardo! Torno a ripetere che io non partecipai al delitto, che Fenaroli non mi ha mai incaricato di procurargli un sicario».

Contestazione conclusiva: «Mai stato a Roma, dopo il delitto?» chiede il Pubblico Ministero.

E Inzolia: «Non sono mai stato a Roma dopo, e neanche prima. Mai. La prima volta che son venuto a Roma, signor Presidente, è questa qui».

Molto melodramma, nell'insieme, la deposizione del Carletto. "Un personaggio grigio, nonostante il «fuoco» delle sue impennate, nonostante il gestire ampio e nervoso, nonostante tutto. Lo rivedremo lunedì, in quelle rituali gare a due, a tre, chiamate «confronti in aula».

Mario Cartoni

«CARLETTO» INZOLIA AL SUO PRIMO «ROUND» CON I GIUDICI

UNA FIERA DI PICCOLA TAGLIA CHE ATTENDEVA IL DOMATORE

Più simpatico di Fenaroli, l'imputato appartiene però anch'egli alla categoria dei «dritti» - L'oscura storia della busta gialla

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 17

Ecco Carlo Inzolia: pallido, magro, nervoso, sembra una fiera di piccola taglia in attesa del domatore. Il Presidente La Bua è già lì che lo aspetta. E comincia lo spettacolo.

«Carletto», presunto complice nell'assassinio di Maria Martirano, nasconde qualcuno dei suoi segreti nel nome, anzi, nel cognome. In Sicilia, terra di suo padre e di sua madre, lo chiamano appunto così: Inzolia, con l'accento sulla seconda «i». Lui si fa chiamare Inzolia, con l'accento sulla «o», per nascondere la sua origine isolana e «terrona». Egli è insomma un uomo di ventinove anni che si vergogna di tutto il «sud» che gli scorre nelle vene. E non capisce il settentrione. O forse il settentrione con il quale lui tratta è quello dei pregiudizi, quello che ti chiede la carta d'identità e non ti giudica, invece, da come lavori. Un certo ottuso settentrione che proclama: «Sotto il Po non conosco cugini». Non meridionale e neppure nordico, dunque, Carlo Inzolia ha i difetti di ambedue le nature. Come siciliano è sensibile e suscettibilissimo, amareggiato dai complessi; come milanese è particolarmente evoluto nella coscienza dei propri diritti. Ma siccome a ogni suo «timore» meridionale corrisponde una «velleità» settentrionale ecco che lui ha troppe velleità. Oltre ad avere troppi timori.

Non è l'abito che fa il monaco e non è il dialetto che ti dà una cittadinanza. Pallido, scavato, con l'ombra nera della barba perfettamente rasata che crea suggestioni di chiaroscuro sulle guance e intorno al mento, Inzolia deve avere in petto un tormento che rischia l'ulcera. Non evita gli occhi del suo interlocutore, ma lo guarda di sbieco, sempre di sbieco, di sotto in su, da una parte o dall'altra. Risponde in lombardo, dunque, l'esangue giovanotto, con frasi pensate in siciliano.

No, Inzolia non è come Raoul Ghiani. Non occorre fare sforzi di ragionamento per notare la differenza tra i due. Come la mattinata di ieri, che era iniziata col Fenaroli ma era stata occupata, nei suoi tre quarti, dalla deposizione di Ghiani, così l'udienza di questo venerdì 17 è cominciata col Ghiani ma ha proseguito con Carlo Inzolia, fino alle 13.50. E si è avuto modo così di valutare, anche visivamente, il profondo abisso che divide i due personaggi. E' un abisso biologico, direi, una differenza glandolare, ormonica, una differenza di «ricambio». E anche l'innocenza dei due — se di innocenza si tratta — è diversa: anche la grazia ha le sue sfumature, i peccati capitali ce l'hanno, anche se conducono a una medesima pena. Perchè Ghiani è (o appare) un ingenuo, mentre Inzolia è un dritto, colpevole o innocente, sempre dritto rimane.

Sembra quasi che in tutti i bar di Milano frequentati da Ghiani e Inzolia, il primo non abbia fatto altro che succhiare latte, il secondo caffè. «Carletto» sa bene come nascono i bambini. Ghiani no, tanto è vero che si adombra perfino una sua amicizia, un po' intima, con un funzionario d'Ambasciata austriaco. Ghiani, allora, sarebbe un vizioso e Inzolia un «normale»? Su Raoul nessuno, fino a oggi ha portato una testimonianza concreta (a proposito dei suoi gusti «particolari», come direbbe Peyrefitte), mentre Inzolia sembra non abbia mai preso a schiaffi sua sorella, prima che la povera Amalia (qui, quando si parla di donne, non si fa altro che parlare di donne morte) conoscesse Fenaroli, o anche dopo che l'aveva conosciuto.

Inzolia sa che la città è grande, «spietata», direbbe un letterato. Inzolia ha in mente titoli come «Jungla d'asfalto», non molto lontani dalla verità. Siccome vuol mantenersi a galla, siccome ha conosciuto la morbidezza dei cuscini d'un automobile, allora si adegua. E alla «jungla» si adegua, diventa una fiera. Quella fiera di piccola taglia che è entrata stamani nell'aula, attesa dal domatore.

Il dottor Giuseppe Mauro, che sostiene la Pubblica Accusa

Vediamo cosa ha detto, Carlo Inzolia. E' montato sui piedi di Giovanni Fenaroli, tanto per cominciare. Continua, evidentemente, la «rivolta degli schiavi», lo scuotersi di Inzolia, oltre che di Ghiani, da quello stato di soggezione in cui Fenaroli si diceva lo tenesse.

Non è vero, no — lo ha detto Inzolia — che Fenaroli ignorasse i precedenti di Maria Martirano sua moglie. Tanto è vero che li aveva rivelati ad Amalia, sorella di Carletto. Amalia li aveva fatti sapere al fratello e lui, eccolo che li conferma a noi, nell'aula. Fenaroli sapeva dunque la «professione» che Maria aveva esercitato: la aveva saputa e l'aveva digerita, per amore, nel migliore dei casi. Come fa, dunque, Fenaroli a sostenere che sua moglie era ricattata dal fratello e dalla sorella, gli ineffabili Martirano? Insomma, i Martirano chiedevano soldi a Maria: «Maria, se non ci dai i soldi, noi diciamo tutto a Giovanni». «Tutto?» Si disperava Maria. «Tutto», rispondevano implacabili loro. E allora lei apriva la borsa e pagava, profumatamente, in silenzio.

Purtroppo, Fenaroli «tutto» sapeva della sua Maria. E allora la storia del ricatto se l'è inventata lui, per poter esternare i suoi sospetti («l'assassinio di Maria è naturato nello ambiente familiare») e per poter appiccicare addosso a quei sospetti un importante movente, come si vestono di panni logori due legni incrociati quando, in mezzo a un campo, di maggio, si vuol mettere su un fantoccio per mandar via i passeri affamati di grano.

Poi, Inzolia ha parlato della famosa busta gialla, che gli affidò Ghiani con l'incarico di consegnarla a Fenaroli. Non si ricorda bene, dice lui, se ebbe in mano la busta prima o dopo il delitto, prima o dopo il diluvio universale. Sarebbe importante, invece, riuscire ad abbattere questo ostacolo sulla strada di Raoul. Sarebbe importante chiarire l'episodio della busta e quello dei gioielli nascosti alla «Vembi». Tutti nodi che arriveranno al pettine, prima o poi.

Questa, in sintesi, l'udienza di oggi vista dalla parte del pubblico. Avrete capito che Inzolia è meno simpatico di Ghiani, ma più simpatico di Fenaroli e Inzolia appartengono alla categoria dei furbi, ed è in base a questo criterio, in base a questo elemento di giudizio — la furberia — che noi scegliamo Fenaroli, anche se la sentenza di rinvio a giudizio lo proclama il più colpevole. Ghiani, invece, appartiene alla categoria degli innocenti. Intendiamoci, anche Lucifero era un angelo, un angelo talmente angelico che piuttosto di trovarsi quarto o quinto in paradiso preferì essere il primo all'inferno. Ghiani potrebbe essere nato innocente, e finito male. Inzolia, invece, è nato con una sorella, Fenaroli è nato con le cambiali e le polizze d'assicurazioni.

Luciano Doddoli

CRONACHE SPORTIVE

PROPOSTA PRESENTATA AL PARLAMENTO DA TRE DEPUTATI

La nuova legge sullo sport non prevede la soppressione del C.O.N.I.

L'Istituto sarebbe autonomo ma controllato dal Ministero - Di nomina governativa il presidente, ma su designazione dell'assemblea - Critiche all'attuale regolamentazione

Roma, 17

E' stata presentata alla Camera una proposta di legge sul riordinamento dello sport, a firma degli on.li Vittorio Cervone (DC), Luigi Preti (PSDI) e Alberto Ferioli (PLI). Alla proposta sono aggiunte anche le firme di oltre una quarantina di deputati della coalizione democratica e di altri partiti. La proposta consta complessivamente di 21 articoli ed è stata dettata, si afferma nella relazione introduttiva, «dalla pressante necessità di ovviare alla grave lacuna che esiste in questo settore della vita nazionale (lo sport), ancora disciplinato dalla legge fascista 16 febbraio 1942, malamente e molto superficialmente modificata da due successivi decreti di legge».

Nella relazione è anche, tra l'altro, detto: «Non si deve più, come ben si comprende, lasciare circoscritta e limitata questa attività allo sviluppo di un agonismo, campionismo e, peggio ancora, professionismo, praticati da pochi cittadini favoriti da particolari condizioni sociali o ambientali, ma bisogna operare affinchè la pratica dello sport si estenda capillarmente in ogni nostra regione. Tale azione sarà soprattutto importante per il contributo che lo sport può dare al benessere sociale, con il miglioramento delle qualità fisiche e quale sana ed utile ricreazione. Accanto al benessere fisico che questa attività dona ai cittadini, vi è inoltre, la salvaguardia ed il miglioramento dei valori morali».

Indi si aggiunge: «Non si deve neppure trascurare, mantenere anzi in particolare considerazione la legittima aspirazione di tutti gli sportivi di vedere esprimere dallo sport italiano atleti di valore internazionale, che validamente difendano i nostri colori».

L'on. Cervone e i suoi colleghi presentatori della proposta di legge, dopo aver ricordato come: «La presente proposta è stata dettata dalla pressante necessità di ovviare alla grave lacuna che esiste in questo settore della vita nazionale, ancora disciplinato dalla legge fascista 16 febbraio 1942, malamente e molto superficialmente modificata da due decreti legge», rilevano una «antidemocratica disciplina legislativa» determinatasi nel campo dello sport, «che non permette il tanto auspicato sviluppo dello sport stesso ed è fonte di confusione, conflitti di competenze e disordini». E continuano: «Da ogni parte e con più calore in questi ultimi tempi sono state messe in rilievo l'assurdità e la inadeguatezza della vecchia legge costitutiva del CONI, che alcuni hanno anche denominato "razziale"».

I proponenti passano poi a fare la storia della costituzione e vita del CONI, affrontando problemi inerenti alla vita stessa dell'ente preposto allo sport e raffrontandolo a quanto esiste in altri paesi democratici. «In tutte le nazioni — è detto nella relazione introduttiva della proposta di legge — specie in quelle più evolute, lo sport ha raggiunto una vasta portata fino ad essere posto sotto l'egida dello Stato, come è avvenuto per esempio in Francia, per il principio sempre più sentito di regolare un'attività tra le maggiori delle società nazionali ed esplicantesi nelle più varie ed importanti direzioni».

Continuano così: «Noi però pensiamo che allo sport debba essere lasciata la più ampia autonomia possibile, favorendo e stimolando le iniziative degli sportivi che, in tal modo, saranno portati ad operare con più entusiasmo ed a dare un più valido contributo di capacità e di lavoro in questo settore di loro competenza. Qualora le attribuzioni del CONI fossero state ristrette, come era possibile al solo collegamento con il Comitato internazionale olimpico ed a quanto si riferisce alla partecipazione alle Olimpiadi, sarebbe stato necessario affidare ad un nuovo ente pubblico o ad una organizzazione dello Stato, lo svolgimento di altri importanti compiti per le numerose finalità sportive che bisogna perseguire. Il presente progetto di legge prevede invece di riassumere nel CONI, l'espressione democratica e più qualificata e autorevole di tutte le forze dello sport italiano, per validamente operare nei vari settori della vita nazionale».

Nei giorni scorsi si era diffusa la voce secondo cui Cervone e altri deputati avevano progettato di presentare una proposta per la trasformazione del CONI in «ENS» (Ente nazionale sport). La voce era stata smentita dal Cervone stesso. Egli stasera ha tenuto a dichiarare: Non abbiamo fatta una azione parlamentare in odio a enti o a persone, ma in omaggio alle infinite richieste di rendere sempre più aperto, democratico il CONI, non per togliere lo sport agli sportivi, ma per dare a questi un loro, tutto loro, organismo».

Cervone ha aggiunto: «Già ieri sera ho avuto modo di smentire la notizia secondo cui l'ufficio politico democristiano avrebbe presentato un disegno di legge per sciogliere il CONI e sostituirlo con un altro ente. Il disegno di legge presentato da noi oggi, smentisce completamente quanto è stato pubblicato da alcuni giornali circa le pretese mire della DC a fagocitare il CONI».

Cervone è il dirigente dell'ufficio sportivo della DC. La proposta di legge per il riordinamento dello sport nazionale tende ad aggiornare la precedente legge del 1942 che aveva subito soltanto qualche modifica non sostanziale al fine di adattarla alla nuova situazione politica e sportiva nazionale.

Il CONI non soltanto conserva tutte le sue funzioni, la sua autonomia e la sua struttura democratica, ma viene ulteriormente rafforzato attraverso precise norme che, in linea di massima, tengono conto delle effettive esigenze delle varie branche dello sport inquadrate in altrettante federazioni nazionali.

Il CONI — ente a sè stante — sarà, però, sottoposto alla «sorveglianza» del Ministero del Turismo e dello Spettacolo. I compiti del CONI, che tiene come è logico, i rapporti con il CIO vengono precisati in alcuni articoli della PDL; nel comma I dell'art. 4 è detto che il CONI «svolge opera di propaganda e di assistenza dell'attività sportiva, e coordina e disciplina l'attività agonistica comunque e da chiunque esercitata, preoccupandosi che questa sia autorizzata dalle competenti federazioni sportive.

Gli organi del CONI vengono fissati in: a) assemblea nazionale; b) presidente; c) consiglio nazionale; d) giunta esecutiva; e) collegio dei sindaci. Il progetto stabilisce che (come già avveniva nel passato) i componenti dell'assemblea restano in carica 4 anni. Fanno parte dell'assemblea i membri italiani del CIO, i presidenti delle federazioni sportive nazionali olimpiche e non olimpiche e i rappresentanti di enti ed associazioni nazionali particolarmente utili alla causa dello sport ed alla propaganda sportiva, designati dagli enti e dalle associazioni nelle persone che hanno rilevanti benemerenze e capacita in campo sportivo.

Inoltre le federazioni olimpiche, qualora abbiano almeno 300 società ammesse con diritto di voto ai rispettivi congressi federali tenuti per elezioni dei dirigenti nazionali, avranno diritto ad un altro rappresentante. Le federazioni con oltre 600 società, saranno rappresentate nell'assemblea nazionale, oltre che dal loro presidente, da altri due rappresentanti.

Il CONI sarà retto da un presidente, da due vicepresidenti dal segretario generale, da tre componenti effettivi e da due supplenti del collegio dei sindaci, eletti dall'assemblea nazionale per il quadriennio di olimpiade. Il presidente del CONI è nominato con decreto del Ministro del Turismo e dello Spettacolo, su designazione dell'assemblea.

La gestione dell'ente è affidata ad una giunta esecutiva composta dal presidente del CONI, dai due vicepresidenti, dal segretario generale e da 7 membri eletti dal C. N. I presidenti delle federazioni sportive, riconosciute dal CONI sono eletti da tutte le dipendenti società affiliate. Il progetto prevede inoltre i compiti dei comitati provinciali del CONI che prima mancavano di precisi indirizzi.

Il presidente del collegio dei sindaci è nominato dal Ministro del Turismo e dello Spettacolo, un sindaco effettivo ed un sindaco supplente sono nominati dal Ministero delle Finanze, tre sindaci effettivi e due supplenti dall'assemblea nazionale del CONI.

Il comitato olimpico provvede al raggiungimento dei suoi fini con i contributi dello Stato, con erogazioni e lasciti di enti e privati con i proventi del suo patrimonio e di ogni organizzazione ed iniziativa inerente alle sue attività.

Agli effetti tributari, il CONI e le federazioni sportive nazionali riconosciute, sono parificati alle amministrazioni dello Stato.

Entro un anno dalla sua nuova designazione, in base alla legge, il CONI dovrà presentare all'assemblea nazionale straordinaria il progetto dello statuto-regolamento dell'ente che, approvato dall'assemblea nazionale verrà sottoposto alla approvazione del Ministro del Turismo e dello Spettacolo.

COSI' IN CAMPO LE DICIOTTO SQUADRE DI SERIE «A»

Herrera perplesso su Angelillo e Zaglio rientrano nella Roma Cudicini e Manfredini

Gli indisponibili: Montuori, Mialich, Puia, Fusato - I dubbi: Arienti, Ronzon Maraschi - Liedholm riprende il ruolo di mezz'ala e David quello di mediano

Roma, 17

Dalle sedi della Seria A si ricevono le seguenti notizie relative alle formazioni che le squadre assumeranno nelle partite di domenica.

Atalanta - Catania

L'allenatore Valcareggi non ha ancora scelto gli uomini che scenderanno in campo. Le condizioni di tutti i giocatori sono comunque ottime. La probabile formazione è la seguente: Cometti; Griffith, Roncoli; Pelagalli, Gustavsson, (Gardoni), Gasperi; Gentili, Maschio, Nova, Magistrelli, Longoni.

Di Bella ha confermato che, rispetto alla partita di domenica scorsa, si avrà soltanto la novità dell'immissione di Castellazzi al posto dell'infortunato Macor. La probabile formazione: Pontel; Michelotti, Rambaldelli; Ferretti, Zannier, Corti; Castellazzi, Biagini, Desiderio, Calvanese, e Prenna.

Bari - Fiorentina

Hidegkuti, che ha a disposizione una larga cerchia di elementi, non ha ancora annunciato la formazione per lo incontro col Bari, ma è probabile che la Fiorentina debba schierarsi così: Sarti; Robotti, Castelletti; Malatrasi, Orzan, Marchesi; Hamrin, Benaglia, Da Costa, Milan, Petris.

L'allenatore Carniglia ha fatto svolgere nel corso della settimana un lavoro molto leggero ai giocatori del Bari. Da stamane il tecnico argentino e tredici biancorossi si porteranno nel ritiro di Trani. Per quanto riguarda la formazione dovrebbe registrarsi la sostituzione di Virgili col rientrante Erba. Il Bari pertanto si schiererà così contro i viola: Magnanini (Mezzi); Baccari, Romano; Macchi, Seghedoni, Mazzoni; De Robertis, Tagnin, Erba, Catalano, Rossano.

Bologna - Milan

Anche per la impegnativa partita di domenica sul terreno di casa, ospiti i rossoneri del Milan, il Bologna non potrà probabilmente disporre del centravanti titolare Vinicio. Appare ormai quasi certa la presenza di Bonafin al centro dell'attacco rossoblù. All'ala sinistra dovrebbe invece schierarsi Pascutti. Per il resto la formazione dei rossoblù dovrebbe rimanere immutata rispetto a quella di Vicenza e cioè: Santarelli; Capra, Pavinato; Tumburus, Greco, Fogli; Perani, Demarco, Bonafin, Bulgarelli, Pascutti.

Con la squalifica di Galli, Liedholm verrà impiegato come interno destro consentendo il recupero di David a laterale. L'unico interrogativo ancora insoluto è se all'ala sinistra giocherà Maraschi oppure Ronzon. Ieri i giuocatori hanno sostenuto un leggero allenamento all'arena e domani mattina partiranno in pullman per Bologna. I convocati sono: Ghezzi, Alfieri, Maldini, Trebbi, David, Salvadore, Trapattoni, Liedholm, Ronzon, Maraschi, Vernazza, Rivera, Altafini e Zagatti.

Inter - Udinese

I nerazzurri dell'Inter vanno oggi in ritiro a Como dove si tratterranno fino a domenica mattina. Nei giorni scorsi i giuocatori si sono allenati intensamente e le loro condizioni atletiche sono buone. Per la partita con l'Udinese è ormai dato per scontato il rientro di Corso, mentre Herrera non ha ancora preso alcuna decisione circa Zaglio ed Angelillo. I convocati sono: Buffon, Picchi, Gatti, Bolchi, Guarneri, Balleri, Bicicli, Masiero, Firmani, Lindskog, Morbello, Corso, Angelillo, Zaglio e Fongaro.

Per l'incontro con la capolista, l'undici bianconero della Udinese ha completato la preparazione stamane allo stadio Moretti. L'allenatore Bonizzoni, al termine della seduta ginnico-atletica, ha convocato 14 giuocatori: gli stessi che hanno affrontato vittoriosamente domenica scorsa la Roma più Segato e Del Bene. La formazione che scenderà in campo contro l'Inter sarà resa nota solo pochi minuti prima del confronto. Unico dilemma dell'allenatore friulano sembra essere quello riguardante l'assegnazione della maglia numero 2; se Del Bene non dimostrerà di essersi completamente ristabilito dall'attacco influenzale che lo ha colpito, il suo posto potrebbe essere preso dal giovane Gigante, oppure da Segato. L'Udinese partirà per Milano in treno domani. La probabile formazione è la seguente: Dinelli; Del Bene (Gigante o Segato), Valenti; Sassi, Tagliavini, Giacomini; Pentrelli, Tinazzi, Bettini, Mereghetti, Canella.

Juventus - Spal

Nessuna novità alla Juventus: giuocherà contro la Spal la medesima formazione che ha battuto la Lazio all'Olimpico. Ecco lo schieramento dei campioni: Vavassori; Cervato, Sarti; Emoli, Castano, Colombo; Mora, Charles, Nicolè, Sivori e Stacchini.

Dei quattro giuocatori spallini rimasti leggermente infortunati domenica scorsa (Ganzer, Catalani, Carpanesi e Massei), soltanto Massei, accusando ancora dolori per lo stiramento riportato, sarà assente dalla formazione; al suo posto, nel ruolo di mezz'ala, giuocherà Azzali con compiti di raccordo a centro campo. Ecco pertanto la probabile formazione: Matteucci; Rota, Riva; Ganzer, Catalani, Scappi; Montenovo, Azzali, Taccola, Carpanesi, Novelli I.

Napoli - Lazio

L'indisponibilità del centromediano Mialich, colpito da influenza, ha rivoluzionato, non poco, il sestetto difensivo del Napoli. Comunque per Cesarini le maggiori perplessità riguardano sempre lo schieramento del quintetto attaccante. Appare probabile però la sostituzione di Del Vecchio, con il giovane Maioli. Il ruolo di ala destra sarà nuovamente in ballottaggio tra Barbato e Di Giacomo. Gratton, sebbene dall'inizio della settimana accusi un fastidioso mal di denti, dovrebbe scendere in campo. Il probabile schieramento dell'undici napoletano: Bugatti; Posio, Mistone; Bodi, Greco II, Bertucco; Barbato (Di Giacomo), Gratton, Postigione, Maioli (Del Vecchio), Tacchi.

Permanendo la indisponibilità di Mariani e non in perfette condizioni fisiche Morrone, Pozzan e Prini, Carver si è trovato in serie difficoltà per varare la formazione della Lazio. Probabilmente si avrà l'esordio in serie «A» del giovane Bui, nel ruolo di ala destra. Ecco, comunque, lo schieramento biancoazzurro per domenica: Lovati; Molino, Eufemi; Carradori, Janich, Carosi; Bui, Franzini, Rozzoni, Fumagalli, Bizzarri.

Padova - Lecco

Il Padova ha protestato presso la CAF per la squalifica di Tortul, ma sa comunque che non potrà contare domenica su questo giocatore. Rocco non potrà contare neanche su Scagnellato, che continua ad allenarsi prudenzialmente ma non è ancora a posto, e su Cervato, cui è stato tolto in questi giorni il gesso alla caviglia. La squadra che affronterà il Lecco all'Appiani avrà probabilmente questa formazione: Pin; Blason, Secco; Barbolini, Azzini, Radice; Crippa, Rosa, Milani, Celio, Bacci.

L'allenatore Piccioli, in vista del difficile incontro di Padova, deve ancora risolvere alcuni problemi: la sostituzione del terzino sinistro Cardoni, il più anziano della squadra e tuttora a riposo, e quella della mezza ala Arienti che forse non giuocherà. Per il terzino la decisione è ancora incerta tra Franchi e Galbiati, mentre per la mezz'ala la scelta dovrebbe cadere su Clerici. Sono stati convocati i seguenti giuocatori: Bruschini, Facca, Franchi, Gotti, Cardarelli, Duzioni, Savioni, Abbadie, Bonacchi, Arienti, Gilardoni, Clerici e Galbiati.

Roma - Torino

Due rientri importanti nella formazione della Roma che domenica prossima affronterà all'Olimpico il Torino di Santos: Cudicini e Manfredini. Manca ancora Guarnacci, ma la guarigione del forte mediano non è lontana. Lo schieramento giallorosso per dopodomani dovrebbe essere pertanto il seguente: Cudicini; Fontana, Corsini; Pestrin, Losi, Giuliano; Menichelli, Lojacono, Manfredini, Schiaffino, Selmosson.

Santos non ha ancora potuto stabilire la formazione del Torino in quanto attende il parere del medico circa la possibilità o meno di far scendere in campo Danova, vittima di una distorsione. Qualora Danova non fosse in condizioni di scendere in campo, lo sostituirà Mazzero. Ecco il probabile schieramento: Vieri; Scesa, Buzzacchera; Bearzot, Lancioni, Invernizzi; Danova (Mazzero), Cella (Tomeazzi), Traspedini, Mazzero (Cella), Crippa.

Samp - Vicenza

Monzeglio apporterà qualche ritocco alla formazione blucerchiata che dovrebbe essere la seguente: Rosin; Vincenzi, Tomasin; Bergamaschi, Marocchi, Vicini; Lojodice, Ocwirk, Brighenti, Skoglund, Cucchiaroni.

Il Lanerossi Vicenza dovrà pensare alle sostituzioni di Fusato e di Puia, rimasti infortunati domenica scorsa. L'allenatore Lerici dovrebbe poter contare comunque sul rientro di Panzanato e di Zoppelletto. In tal modo Savoini passerebbe in prima linea mentre Capucci ricostituirebbe con Garzena la coppia dei terzini. La formazione più probabile appare la seguente: Bazzoni; Garzena, Capucci; De Marchi, Panzanato, Zoppelletto (Stenti); Conti, Menti, Siciliano, Pinti, Savoini.

Totocalcio n. 22

ATALANTA - CATANIA	1
BARI - FIORENTINA	2 X
BOLOGNA - MILAN .	X 2
INTER - UDINESE . .	1
JUVENTUS - SPAL . .	1
NAPOLI - LAZIO . . .	1
PADOVA - LECCO . . .	1
ROMA - TORINO . . .	1
SAMP. - LANEROSSI .	1
PRATO - SAMBENED.	1 X
VERONA H. - GENOA	X 2
FORLI' - LIVORNO . .	X 1 2
LECCE - COSENZA . .	1 X 2
Sanremese - Biellese .	1 X
Messina - Simmonza .	1

MOMENTO CRUCIALE DEL CAMPIONATO DELLA SERIE «B»

A Trieste una delle tre gare dalle quali dipende la classifica

Vi arriva il Mantova, numero 2 - A Novara e a Messina le altre due chiavi - La nuova formula di giuoco della squadra alabardata

Si addice soltanto al Simmenthal, al Palermo e all'OZO Mantova il ruolo di «grandi» oppure altre squadre sapranno inserirsi nella ristretta cerchia delle concorrenti, che comandano in questo momento la classifica? E' questo un interrogativo, che sembrava ormai superato qualche settimana fa, quando la fuga del terzetto di testa aveva creato un vuoto alle sue spalle, ma che adesso ritorna di attualità, dopo che il distacco tra le prime della classe e le immediate inseguitrici si è ridotto a proporzioni non incolmabili. A dare la sensazione che le cose potrebbero ritornare in alto mare a brevissima scadenza, contribuisce in misura notevole il programma della prossima giornata che vede impegnato fuori sede l'intero gruppo di testa. Ci vuol poco infatti a comprendere che la simultanea sconfitta dei grossi calibri, unita al successo pieno delle più qualificate formazioni di rincalzo, rimetterebbe in discussione la odierna sistemazione, riaprendo impensati orizzonti a complessi che ora sembrano sacrificati sull'altare della supremazia monzese, palermitana e mantovana.

A Messina, a Novara e a Trieste si svolgeranno quindi i principali incontri del ventiduesimo turno ed è inutile tentare una graduatoria d'importanza tra queste tre gare, dal momento che ogni compagine si trasforma ed offre il meglio delle proprie energie, quando è posta di fronte ad una delle «bigs» del girone. Sotto un profilo aritmetico la partita-chiave è quella che avrà luogo al «Celeste», poichè essa vedrà in lizza la capolista e la meglio piazzata delle inseguitrici; ma anche le competizioni che andranno in onda sugli altri due stadi, pretendono giustamente di essere definite di cartello, se non altro per il fatto che in casa degli azzurri piemontesi e degli alabardati giuliani non ha ancora vinto nessuno, nella stagione in corso. Ed essendo questo un privilegio, che distingue poche altre squadre (per la precisione, sei in tutto), tale circostanza è già sufficientemente indicativa a precisare le difficoltà che attendono le viaggianti.

IL PROGRAMMA

Foggia - Alessandria (a Caserta)	(2-3)
Como - Brescia	(1-4)
Pro Patria - Catanzaro	(0-1)
Verona - Genoa	(1-3)
Triestina - Mantova	(1-2)
Novara - Palermo	(0-0)
Marzotto - Parma	(0-3)
Prato - Sambenedettese	(1-1)
Reggiana - Venezia	(1-1)
Messina - Simmenthal	(1-1)

Alla luce dell'attuale situazione si può intanto affermare che, mentre in particolare il Messina lavora per sè stesso, il Novara e la Triestina lavorano nello interesse del campionato (magari con la riserva mentale di mettere a profitto l'eventuale successo per un successivo rilancio nella scala dei valori). E' infatti evidente che una vittoria dei bianchi di Arcari avrebbe immediate ripercussioni sulla graduatoria, mentre quelle del Novara e della Triestina farebbero sentire i loro effetti soltanto a scoppio ritardato. Il fatto che per le partite di Messina, di Novara e di Trieste si lasci la porta aperta a qualsiasi risultato sta ad indicare d'altra parte l'incertezza del pronostico, che non osa prendere posizione tra chi si fa forte del fattore campo e chi esibisce un ruolino di marcia più probante in materia di classe e di organizzazione.

Premesse del genere sembrano fatte apposta per chiudere ogni discorso in argomento e rinviare gli sportivi al responso del campo. Ma vi sono situazioni, che s'impongono all'attenzione generale con la loro pacifica evidenza: così non si può prescindere dai precedenti del Palermo (quattordici pareggi — di cui otto fuori sede — su 21 gare disputate), per concedergli almeno la consueta divisione dei punti anche in occasione della prossima esibizione; così non si può ignorare la solidità del Simmenthal, imbattuto ormai da dieci turni consecutivi (miglior sequenza utile dopo quella dei rosaneri di Baldi); così non può trascurare il fatto che lo OZO Mantova non è tendenzialmente tagliato per le soluzioni di compromesso (ed invero è la squadra che finora ha vinto il maggior numero di incontri).

Contro questo complesso, che non conosce le mezze misure (a meno che non sia l'avversario, che gliele imponga) si troverà a lottare una Triestina che la sconfitta di Brescia ha improvvisamente relegato tra le unità di secondo ordine. La resa subita in terra lombarda non è stata priva di conseguenze avendo fornito un'ulteriore (e definitiva) conferma delle manchevolezze della squadra, quando deve distendersi all'attacco. Poichè dagli uomini finora impiegati non era lecito attendersi un miglioramento (dato il lungo tempo che giuocano assieme), era inevitabile rivolgere l'attenzione ad altri elementi, sperando che dall'immissione di forze nuove o dall'utilizzazione diversa di quelle vecchie risultasse potenziato quel reparto avanzato che, tra i venti in esercizio in Serie B, è il meno produttivo. In questa vigilia tanto impegnativa (la violazione dello stadio locale caccerebbe infatti gli alabardati in seri guai) non è il caso di caldeggiare soluzioni, quando ormai il responsabile della formazione è entrato nell'ordine di idee di andare alla ricerca di una diversa formula, atta a conferire al quintetto attaccante quel rendimento, di cui ha sino a questo momento difettato. Piuttosto bisognerà vedere come gli atleti in maglia rossa intenderanno le necessità dell'ora, in quanto a nulla servirebbe la sostituzione di qualche pedina, se i riconfermati e quelli di nuova nomina rimanessero fedeli alle precedenti abitudini; in altre parole si attende non solo una prova di altruismo e di praticità da parte dei componenti il settore di punta, ma anche una più accentuata e precisa collaborazione dei laterali a favore dei compagni più avanzati. Soltanto in virtù di una manovra più compatta e più ritmata la Triestina può infatti sperare di reggere il confronto con i virgiliani senza scapitarne.

Il resto del tabellone vive di luce riflessa, ma non manca di motivi drammatici: scontro di ambizioni ancora intatte a Reggio Emilia (ospite il Venezia), dialogo concitato tra pericolanti e grandi decadute a Caserta (sede neutra per Foggia - Alessandria) e a Verona (dove è atteso il Genoa), equilibrio senza patemi tra Prato e Sambenedettese, battaglia tra cugini a Como (è in arrivo il Brescia), ultimi aneliti per il Marzotto, la cui sorte è affidata e riposta nelle mani di un Parma che nulla può regalare.

P. T.

Tra i molti «forse»

Sicuro l'esordio di Reina all'ala

Gli alabardati hanno svolto anche ieri pomeriggio un intenso allenamento. L'allenatore Trevisan ha convocato per la partita di domenica tredici giuocatori e precisamente Luison, Bernard, Brach, Larini, Frigeri, De Grassi, Reina, Trevisan, Fogar, Cazzaniga, Fortunato, Secchi e Rebizzi. Si danno quindi per scontati il rientro di Luison ed il debutto tra i titolari dell'attaccante Reina. Sembra che Trevisan abbia rinviato ogni decisione a domattina sugli interrogativi rimasti pendenti. Soltanto Fogar e Fortunato hanno la certezza che domenica saranno in campo al fianco degli altri compagni. Per il resto permangono i dubbi per i ruoli di centroavanti (Fogar o Rebizzi), di interno sinistro (Cazzaniga o Fortunato), ed ala sinistra (Fortunato o Fogar).

Per l'incontro tra le squadre «juniores» della Triestina e del Marzotto, che avrà luogo in precedenza alla partita di Serie B, l'allenatore Bergamasco ha convocato dodici giuocatori e precisamente Miniussi, Fontanot, Pelin, Scala II, Bizai, Rocco, Travain, Paoli, Zampieri, Slobez, Colaussi e Viviani.

Johansson smentisce d'essersi drogato

Washington, 17

Ingemar Johansson ha negato nuovamente di essere stato drogato la sera dell'incontro con Floyd Patterson che gli costò la perdita della corona mondiale dei pesi massimi.

La dichiarazione del pugile svedese ha probabilmente eliminato la possibilità di una investigazione del Senato americano che intendeva appurare il fondo di verità di alcune voci secondo le quali «Ingo» avesse preso degli «eccitanti» prima del combattimento con l'americano.

«E' più di mille volte che l'ho già negato» ha dichiarato Johansson. John Bonomi, consigliere della sottocommissione senatoriale antitrust, presieduta dal senatore Estes Kafauver, ha dichiarato di ritenersi soddisfatto della risposta del pugile.

La subcommissione sta conducendo un'inchiesta sul sottobosco dell'ambiente del pugilato professionista americano.

I CAMPIONATI NAZIONALI ASSOLUTI DI SCI

Alberti e Pia Riva si ripetono nella prova della discesa libera

Gressoney, 18

Tanto Bruno Alberti quanto Pia Riva hanno ripetuto stamane nella discesa libera il successo riportato ieri nello slalom gigante. Le due gare si sono svolte a un'ora di distanza, prima alle 11 quella maschile sulla pista del Weissmatten, poi a mezzogiorno la femminile su quella della Punta Jolanda, sempre con magnifiche condizioni atmosferiche, con neve nel complesso buona.

Per gli uomini il percorso era piuttosto impegnativo, 3 chilometri e 300 metri di lunghezza e 800 di dislivello con 17 porte disposte in modo da attenuare la pericolosità di alcuni passaggi, senza tuttavia diminuire sensibilmente la velocità resa vertiginosa da alcune picchiate consecutive e non rallentata neppure dal tratto boscoso, tutto a curve molto ampie.

Bruno Alberti si è rivelato ancora una volta senza discussione il più forte in campo staccando di 1" e 8 decimi Felice De Nicolò il quale piazzandosi buon secondo si è del tutto riabilitato del modesto risultato ottenuto ieri causa una caduta determinata da un solco gelato che gli ha fatto perdere l'equilibrio. Notevole anche la prova dei due terzi classificati a pari merito: le Fiamme d'oro Martino Fill e Ivo Mahlknecht i quali, per quanto battuti nettamente dai due primi, hanno ben impressionato per la sicurezza con cui hanno superato i tratti più difficili — e non erano pochi — del percorso.

Nella prova femminile (2.300 metri di sviluppo, dislivello 500, 27 porte) Pia Riva ha avuto anche oggi la rivale più minacciosa nella più giovane delle sorelle Schir, Jolanda, e l'ha spuntata per soli 7 decimi di secondo. Jolanda, a sua volta, ha avuto la meglio sulla sorella Jerta per 1". Distaccata sensibilmente la quarta classificata, Vera Schenone, che ha fatto comunque molto tenendo conto dello scarso allenamento ed ha preceduto nell'ordine Giustina Demetz e Tina Poloni entrambe cadute.

Giuliana Chenal Minuzzo stamani non ha gareggiato: si è riservata — e giustamente tenendo conto del suo polso ferito — per lo slalom speciale in programma domattina.

Ecco la classifica della discesa libera maschile: 1) Alberti Bruno 2'14"4; 2) De Nicolò Felice 2'16"; 3) Mahlknecht Ivo 2'19"1; 4) Fill Martino in 2'19"2; 5) Coppi Gaetano 2'20", primo della seconda categoria; 6) Siorpaes Gildo 2'20"2; 7) David Davide 2'21"; 8) Agreiter Edoardo 2'21"4; 9) Zulian Aldo 2'21"8; 10) Viola Italo 2'21"9, primo della terza categoria.

Classifica della discesa libera femminile: 1) Riva Pia in 1'57"3; 2) Schir Jolanda 1'58"; 3) Schir Jerta 1'59"; 4) Schenone Vera 2'03"7; 5) Demetz Giuseppina 2'06"3; 6) Poloni Tina 2'06"5; 7) Medail Patrizia 2'07"; 8) Barbieri Sacconaghi Lidia 2'07"4; 9) Zecchini Franca 2'12"7; 10) Vaninetti Rossana 2'13"2.

Bozon e la Leduc campioni di Francia

Morzine, 17

Charles Bozon, che ieri ha vinto il titolo dello slalom gigante ai campionati francesi, si è aggiudicato oggi anche il titolo dello slalom speciale in 91"36 nelle due prove. La prova femminile è stata vinta da Anne Marie Leduc in 82"61.

La Hecher campione d'Austria

Lienz, 17

La gara di slalom speciale femminile valevole per i campionati austriaci è stata vinta da Traudl Hecher in 97"8 nelle due prove.

La Biebl prima

Garmisch Partenkirchen, 17

Il titolo dello slalom gigante femminile dei campionati tedeschi è stato vinto da Heidi Biebl in 1'31"9. Il titolo maschile è andato a Ferdinand Fettif in 1'55"6.

Zimmermann infortunato

Lienz, 17

Tre sciatori austriaci, tra i quali Egon Zimmermann, si sono oggi infortunati durante le prove di discesa libera dei campionati d'Austria. Zimmermann, ha riportato uno slogamento al ginocchio e non potrà partecipare ai campionati austriaci, ma forse sarà in grado di partecipare alle gare di Chamonix della settimana prossima.

Gli altri due infortunati sono Gottfried Shafflinger e Helmuth Haas.

Accettato l'annullamento dei mondiali di pattinaggio

Davos, 17

A Praga il comitato organizzatore cecosiovacco ha accettato la decisione di annullare i campionati di quest'anno.

Per la gara con la SGT

La Virtus oggi si allena a Trieste

La squadra bolognese della Virtus ha annunciato il suo arrivo a Trieste per questo pomeriggio. La sua anticipata venuta, mentre da un lato conferma le intenzioni degli uomini di Alesini di non voler lasciare nulla di intentato per garantirsi la conquista dello scudetto, predisponendosi ad ogni incontro nelle migliori condizioni di spirito, rivela una grande considerazione per la Ginnastica Triestina, che torna a tutto onore di quest'ultima.

I bolognesi infatti sosterranno già questa sera un allenamento al Palazzo dello Sport, dimostrando così di considerare tutt'altro che vinta in partenza la contesa con i biancocelesti, benchè il pronostico sia chiaramente a favore degli ospiti. L'ostacolo non dovrebbe essere dei più difficili ma essi, dopo il brusco risveglio di Roma, dove hanno conosciuto una sconfitta che evidentemente non era stata messa in preventivo, deve avere resi prudenti i cestisti della Virtus, fino a giungere ad un arrivo così anticipato, con supplemento di allenamento, proprio alla vigilia dell'incontro con la Ginnastica.

Per quanto riguarda i biancocelesti, essi hanno ultimato ieri sera la preparazione, a ranghi quasi completi. Domani saranno nuovamente in campo Cavazzon, Poli e Fitz Vitali, assenti a Varese, mentre mancherà Zudetich, sempre a Milano. La formazione sarà la seguente: Damiani, Magrini, Cavazzon, Natali, Poli, Cepar, Fitz Vitali, Tarabocchia, Steffè, Clai.

PER CONVALIDARE IL MATCH DI MOORE

MANCA LA FIRMA DI RINALDI

New York, 17

La commissione atletica dello Stato di New York ha annunciato oggi che Archie Moore in linea di massima ha ottemperato alla ingiunzione di mettere in palio il titolo mondiale dei medio massimi. Tuttavia la commissione ha aggiunto che l'atto potrà dirsi ufficiale soltanto dopo che la stessa commissione avrà preso visione dei contratti dell'incontro del 10 giugno tra Archie Moore e Giulio Rinaldi, contratti che sono stati spediti a Roma per via aerea.

Inoltre, la commissione ha deciso di non approvare il combattimento del 10 giugno se non dopo aver visto i contratti firmati da entrambi i pugili.

Scontento della proposta fatta da Lew Burston

Roma, 17

Lew Burston, rappresentante del «Madison Square Garden» di New York, è a Roma da oggi pomeriggio per concludere le trattative per un incontro Archie Moore - Rinaldi per il titolo mondiale dei medio-massimi da svolgersi il 10 giugno prossimo a New York. Burston ha già avuto un colloquio questa sera con Luigi Proietti, manager di Rinaldi, in un albergo romano, ed ha proposto 25 mila dollari (pari a circa 15 milioni di lire) da cui però devono essere detratti 3.500 dollari per il fisco da pagare negli Stati Uniti e le spese di soggiorno, poichè gli organizzatori pagheranno soltanto il viaggio per tre persone e il campo di allenamento.

Mentre in un primo momento sembrava dover essere incluso nel contratto la clausola dell'obbligo di una rivincita, nel caso di vittoria di Rinaldi, da svolgersi negli Stati Uniti entro 150 giorni, ora la rivincita non sembra più obbligatoria e Rinaldi, nel caso di vittoria, potrebbe difendere ovunque il titolo.

Il pugile italiano però non riterrebbe sufficienti le offerte finanziarie degli organizzatori americani e non intenderebbe almeno per ora stipulare il contratto. Proietti e Burston avranno comunque un colloquio ancora domattina e alle tre pomeridiane concluderanno le trattative sia in senso negativo che positivo. Quindi Burston e il legale Carlson rientreranno a New York.

Le Maserati a Sebring

Sebring, 17

E' stato annunciato ufficialmente che il neo zelandese Bruce McLaren e l'americano Walter Hansgen saranno alla guida della nuova Maserati nella «12 ore» di Sebring che si disputerà il prossimo 25 marzo. La vettura è di proprietà del milionario americano Briggs Connungham.

Sirola continua a perdere

Città del Messico, 17

Ai campionati internazionali tennistici di Città del Messico l'italiano Orlando Sirola e il messicano Esteban Reyes sono stati battuti dalla coppia anglo-francese Billy Knight e Pierre Darmon per 6-3, 6-3.

Escartin al Barcellona

Barcellona, 17

La Società calcistica del Barcellona ha annunciato oggi di aver stipulato un contratto di cinque anni con Pedro Escartin, capo della commissione incaricata della selezione della Nazionale spagnola, per dirigere i servizi tecnici del Barcellona.

La rappresentativa regionale dei calciatori dilettanti

Il comitato regionale Friuli - Venezia Giulia della FIGC ha convocato per la prova di allenamento della squadra rappresentativa regionale, che avrà luogo a Pieris, mercoledì 22 febbraio i seguenti giuocatori: Daneluz e Faggio (Don Bosco Pordenone), Liva e Pellizzari (Manzanese), Caporale (Pieris), Suard e Zamperlin (Ponziana), Pilutti (Romana Monfalcone), Del Bianco (Saici), Biaggianti, Moro, Nardin e Savorgnani (Sangiorgina), Tonca (Turriaco).

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

UN NUOVO MESSAGGIO DI KRUSCEV AL CANCELLIERE TEDESCO

LUNGO COLLOQUIO A BONN DI ADENAUER CON SMIRNOV

Smentita alle voci di una prossima visita del «leader» sovietico nella capitale della Germania occidentale - I rapporti tra i due Paesi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 17

Il Cancelliere Adenauer ha ricevuto questo pomeriggio a Palais Schaumburg l'Ambasciatore sovietico a Bonn, Smirnov, che gli ha rimesso un messaggio di Kruscev, formulato nei termini di un «memorandum» del Governo moscovita. Nel memorandum, secondo quanto è stato precisato al termine del colloquio, vengono esposte le tesi russe a proposito dei maggiori problemi concernenti gli attuali rapporti tra le due nazioni. In particolare, il Governo sovietico ribadisce la necessità di una sollecita stipulazione del trattato di pace con la Germania, vale a dire con i «due Stati tedeschi» considerati come entità del tutto indipendenti l'una dall'altra.

Il colloquio che ha accompagnato la consegna del memorandum si è protratto per un'ora e mezzo. Vi ha partecipato anche il Sottosegretario agli Esteri Carstens, nell'assenza di von Brentano, che proprio oggi si incontrava con Kennedy.

Gli ambienti vicini alla Cancelleria affermano che il tono della conversazione è stato cordiale, ma pongono in rilievo che Adenauer ha evitato di esprimere qualsiasi giudizio sul contenuto del messaggio inviatogli da Mosca. Kruscev avrebbe fornito tra l'altro al Cancelliere particolari assicurazioni sul problema dei «rimpatri» di cittadini tedeschi dall'Unione Sovietica che fu sollevato dallo stesso Adenauer nell'ottobre scorso, con una lettera indirizzata al Primo Ministro sovietico.

La frettolosa interruzione delle vacanze che Smirnov stava trascorrendo nel Caucaso, e che dovevano concludersi soltanto ai primi di marzo, avevano lasciato supporre fin da ieri che l'Ambasciatore sovietivo fosse latore di un importante messaggio, la cui reale portata è divenuta nota, ma solo in parte, questa sera.

Prima di rientrare a Bonn Smirnov conferì lungamente con Kruscev, che da qualche tempo si è astenuto dal rivolgere attacchi personali al Cancelliere nel corso dei suoi discorsi. Anche gli altri esponenti del Governo sovietico sembrano aver rinunciato alle sistematiche diffamazioni di Bonn, e questa temporanea schiarita nei rapporti russo-tedeschi viene posta da molti osservatori in connessione con il recente rinnovo del trattato commerciale tra le due Nazioni.

Nel messaggio consegnato oggi al Cancelliere, Kruscev invia ad Adenauer i suoi saluti e gli esprime voti augurali. Durante il ricevimento offerto alla fine dell'anno al Corpo diplomatico accreditato al Cremlino, lo stesso Kruscev espresse all'Ambasciatore tedesco a Mosca, Kroll, la speranza di una «normalizzazione» dei rapporti tra le due Nazioni. Il documento proveniente da Mosca sarà sottoposto probabilmente allo esame del Governo federale durante la prima seduta di Gabinetto che avrà luogo dopo il rientro di von Brentano da Washington. Del contenuto del «memorandum» si parlerà anche a Londra, durante le conversazioni che il Cancelliere avrà la settimana prossima col Premier Macmillan.

Già stasera l'agenzia ufficiosa di stampa ha precisato che il Cancelliere non risponderà a Kruscev, per quanto possa concernere una soluzione dei problemi di cui sono partecipi le Nazioni alleate, senza essersi preventivamente consultato con Parigi, Londra e Washington. Nel memorandum moscovita viene, tra l'altro, riaffermata l'intenzione sovietica di trasformare Berlino Ovest in «città libera», almeno fino a quando l'intero problema tedesco possa essere affrontato nel suo complesso.

Autorevoli fonti smentiscono che sia in programma un imminente visita di Kruscev a Bonn, in restituzione di quella fatta da Adenauer a Mosca nel 1955. Sarebbe stata scartata anche la proposta di ottenere una sosta di Kruscev nella Repubblica federale durante un suo eventuale viaggio alle Nazioni Unite. Gli ambienti governativi tedeschi ritengono più opportune, per il momento, conversazioni bilaterali a livello diplomatico e tecnico.

Luigi Forni

Trasmesso a Bonn l'incartamento Globke

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 17

La Procura generale di Francoforte ha oggi trasmesso tutti gli incartamenti sul «caso Globke» alla Procura generale di Bonn affinchè quest'ultima accerti se ricorrano gli estremi per l'apertura di un regolare procedimento nei confronti del Sottosegretario federale alla Cancelleria.

Nel dare comunicazione alla stampa dell'avvenuto trapasso dei documenti, il Procuratore generale di Francoforte Fritz Bauer ha affermato che le ulteriori indagini sui precedenti nazisti di Globke sono adesso di competenza della Magistratura della capitale.

Pur rimanendo l'intera vicenda ancora in fase «preistruttoria», è evidente che le accuse rivolte al Sottosegretario dal Procuratore legale berlinese Merten vanno acquistando maggiore consistenza, alla luce delle prime testimonianze.

Come è noto Merten afferma che Globke, già consigliere ministeriale del Terzo Reicht, avrebbe impedito durante la guerra il trasporto di diecimila donne e bambini ebrei dalla Grecia ad Israele. Il trasferimento, richiesto dalla Croce Rossa Internazionale, sarebbe servito ad evitare la strage di quegli innocenti, che invece finirono nei campi di concentramento.

Gli accertamenti derivanti dalle accuse di Merten hanno permesso — secondo le odierne rivelazioni del Procuratore Bauer — di interrogare l'ex funzionario della Croce Rossa Internazionale dott. Burchardt, uno svizzero ora residente a Manila, che nel 1943 condusse a Salonicco le trattative per ottenere la partenza delle donne e dei bambini ebrei. Burchardt ha confermato di essersi incontrato con Merten, che in quel tempo era consigliere dell'amministrazione militare tedesca. Rimane così provato quanto fu detto in proposito dall'accusatore di Globke, secondo cui le trattative erano a buon punto allorchè i divieti provenienti da Berlino impedirono la loro favorevole conclusione. Burchardt ha riferito inoltre che, in seguito all'azione da lui svolta a favore dei diecimila deportati in Grecia, gli fu interdetto di svolgere ulteriori lavori per conto della Croce Rossa in Germania e negli altri territori invasi dai nazisti.

Il Procuratore Bauer ha inoltre dichiarato che, dietro richiesta della Procura di Bonn, le autorità israeliane hanno tentato di raccogliere una deposizione di Eichmann in merito alla circostanza riferita da Merten, secondo cui lo stesso «sterminatore di ebrei» si sarebbe rivolto senza risultato a Globke, per ottenere il permesso di rilasciare le donne e i bambini ebrei detenuti in Grecia. Eichmann si è però rifiutato di rilasciare dichiarazioni sull'argomento, dopo aver avuto un colloquio con il suo difensore tedesco, avvocato Servatius.

Le indagini preliminari svolte dalla Magistratura di Francoforte riguardano anche il Consigliere del Ministero federale della Giustizia, Franz Massfeller e il Consigliere di Governo regionale Willy Eckelberg, che svolgono le rispettive attività a Bonn e a Francoforte e che furono, durante l'epoca nazista, l'uno funzionario del Ministero della Giustizia e l'altro funzionario del Ministero degli Interni. Per costoro, come per Globke, la Procura generale di Bonn dovrà adesso decidere l'eventuale rinvio a giudizio.

L'ex Gauleiter del Tirolo, il cinquantanovenne Franz Hofer, ha respinto oggi dinanzi alla Magistratura di Muehleim, nel distretto della Ruhr, le accuse rivoltegli dalla Associazione perseguitati, secondo cui egli avrebbe ucciso seicento ebrei, contribuendo inoltre a mandare trentacinquemila persone nei campi di concentramento. Hofer ha dichiarato che le testimonianze finora raccolte a suo carico sono false. Egli non partecipò agli arresti e alle deportazioni che si verificarono dopo l'Anschluss. Secondo Hofer nel Tirolo c'erano soltanto centosei ebrei.

L'infondatezza della denuncia presentata a suo carico da Karl Sauer, direttore del Reparto crimini nazisti in seno alla Associazione dei perseguitati, sarebbe dimostrata, prosegue lo Hofer, dal fatto che dopo otto procedimenti di denazificazione intentati contro di lui, egli è rimasto in possesso dei diritti elettorali attivi e passivi.

Hofer, che diventò nel 1938 Gauleiter del Tirolo, fu inviato nel 1945 a Dachau dagli americani, che intendevano processarlo. Nel 1948 riuscì ad evadere mentre veniva trasferito a Monaco. Condannato nel 1950 ad Innsbruck per alto tradimento, ha potuto finora continuare a vivere con la sua vera identità, gestendo una ditta di attrezzature industriali. L'Austria ha avanzato da tempo domanda d'estradizione nei suoi confronti.

L. F.

DEBOLE LA DIFESA DELLE TEORIE DI KRUSCEV

Hodja prevale al Congresso di Tirana

Mehmet Shehu ha tentato invano di portare l'assemblea su posizioni meno intransigenti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Belgrado, 17

Il Presidente del Consiglio albanese Mehmet Shehu ha confermato oggi al congresso di Tirana di essere l'uomo di punta della seconda più debole fazione che divide il partito comunista albanese, quella cioè favorevole alle tesi di Kruscev per una politica relativamente moderata che non consideri come inevitabile un conflitto atomico internazionale. Egli è stato l'unico oratore che non abbia poggiato tutto il suo discorso su attacchi alla Jugoslavia e più in generale contro tutti i revisionisti che si sono allontanati dall'ortodossia marxista-leninista.

Avevamo detto nei giorni scorsi che tali furibondi attacchi contro i revisionisti sembravano nascondere in realtà un latente significato antimoscovita e antikrusceviano per un integralismo a oltranza che non ammetta ripensamenti e cautele verso il mondo occidentale. Per le stesse ragioni l'odierno intervento di Shehu, scevro di tali attacchi, sembra essere l'unico apertamente favorevole alla politica di Kruscev che tende al ricupero dell'Albania entro la sfera tradizionale del blocco fedele a Mosca. Mehmet Shehu non ha dimenticato evidentemente di dovere la sua posizione al Premier sovietico che lo volle Presidente del Consiglio del Governo albanese nel 1954. Egli si è dilungato a prevedere i grandi risultati cui giungerà il piano quinquennale, ma non ha, naturalmente, affatto accennato alle difficoltà incontrate, al mancato credito di trentasei milioni di dollari negato dalla Russia; ha detto invece che l'economia socialista albanese «traendo esempio da quella dell'Unione Sovietica» progredirà del 60 per cento nel settore dell'industria, del 49,5 per cento della produzione dei beni di consumo, e del 78 per cento nell'agricoltura.

Un'altra meta da raggiungere sarà la riduzione dell'orario di lavoro che sarà portato da otto a sette ore giornaliere. Nella parte politica del suo discorso Mehmet Shehu ha pronunziato frasi come queste: «L'imperialismo non ha potuto arrestare la nostra marcia sulla via del socialismo per la unità dell'internazionale», oppure «capitalismo e socialismo si differenziano perchè il primo tende all'egoistico sfruttamento del lavoro mentre il secondo impegna i profitti della produzione all'elevazione del tenore di vita delle masse lavoratrici»; frasi che per chi è uso al dialogo marxista appaiono di netta ispirazione moscovita e non già cinese.

L'opposizione a Hodja ha mostrato insomma il proprio volto sebbene con le cautele del caso. Ma come s'è già detto scarse sono per essa le possibilità di prevalere sull'altra più forte fazione filocinese capeggiata dal segretario del partito, il quale ha avuto il modo di «preparare» il congresso di Tirana nella maniera più confacente ai risultati da lui attesi.

Di questa diffusa impressione si è avuta un'eco anche a Belgrado con le deboli reazioni del portavoco governativo alle accuse mosse alla Jugoslavia dai delegati cinesi a Tirana Li Sien-nie e Nang Siang e dagli altri intervenuti alla tribuna del congresso. Il portavoce si è infatti limitato a dire che tali personaggi «si sono assunti una grave responsabilità». Gli jugoslavi avevano sperato nell'imminenza dei lavori del partito del lavoro di Albania che la posizione di Enver Hodja potesse venire indebolita o addirittura annullata dall'opposizione interna. La debole e alquanto formale presa di posizione di oggi fa intendere che tali speranze sono definitivamente cadute.

Michele Pavissich

Alta radioattività riscontrata nell'Oceano Indiano

Tokio, 17

Il prof. Koname Saipio, dell'Università di Kagoshima, ha dichiarato oggi di aver riscontrato nell'Oceano Indiano una radioattività inconsuetamente alta.

Lo scienziato ha aggiunto che il fenomeno potrebbe essere causato sia dai sottomarini nucleari, sia dallo scarico nel mare di scorie radioattive.

Lo scienziato ha quindi dichiarato di aver effettuato ricerche sulle ceneri di plankton bruciati, ma di non essere giunto a una definitiva conclusione circa l'alta radioattività nell'Oceano Indiano.

Un richiamo del Ministero

I militari non devono portare i figli in caserma

Roma, 17

In relazione ad alcuni recenti casi di militari in servizio di leva che hanno ritenuto di poter ottenere provvedimenti di favore recando con sè in caserma i propri bambini in tenera età, l'ufficio stampa del Ministero della Difesa ha comunicato che i casi suddetti hanno subito attirato l'attenzione degli organi responsabili del Ministero della Difesa, i quali hanno già adottato le misure idonee per eliminare il ripetersi di episodi del genere.

Il provvedimento adottato nello scorso mese di gennaio a favore di un militare che, venutosi a trovare in una accertata particolare situazione di famiglia, aveva portato seco in caserma la figlioletta neonata, ha consigliato altri militari in analoghe condizioni di compiere atti consimili: è chiaro — ha precisato il predetto ufficio stampa — che se non si prendessero (come si stanno già prendendo) le necessarie misure, si rischierebbe di arrecare alla disciplina dell'Esercito un deplorevole colpo.

Va tenuto presente che le leggi in vigore contemplano con sufficiente larghezza i motivi di esenzione dal servizio per cause di carattere sociale. Vi è forse qualche pesantezza burocratica nelle procedure, ma già si prevede di correggerla nel quadro di un'apposita legge delega che si sta discutendo in Senato.

I comandi e gli uffici militari hanno ricevuto istruzioni per l'esame rapidissimo di quelle particolari situazioni che siano state fatte presenti dagli interessati nei modi previsti dalle vigenti disposizioni. Tutti i comandi sono stati inoltre invitati a richiamare in proposito l'attenzione dei reparti. Pertanto, eventuali tentativi di simulazioni o reticenze per conseguire benefici che non competono saranno, in avvenire, respinti e denunciati per le conseguenze relative.

L'Alberghetti ha ottenuto la cittadinanza americana

Los Angeles, 17

L'attrice e cantante italiana Anna Maria Alberghetti ha acquistato oggi la cittadinanza degli Stati Uniti prestando il prescritto giuramento di fedeltà alla nuova patria.

ESPLOSIONE IN UNA MINIERA D'ORO A ROODEPOORT

Due italiani uccisi in una sciagura in Sud Africa

Nel disastro sono rimasti vittime altri 14 operai ma non si esclude che vi siano altri uomini sepolti

Johannesburg, 17

Sedici minatori, fra cui quattro europei, sono rimasti uccisi stamane in una miniera d'oro di Roodepoort (a occidente di Johannesburg) in seguito allo scoppio accidentale di alcune casse di dinamite. Fra i morti vi sono due italiani. La miniera si trova a South Roodepoort, a circa 16 km. da Johannesburg.

I dirigenti della miniera affermano che ci vorranno almeno due o tre giorni per stabilire quanti minatori si trovassero nella miniera al momento dell'esplosione dei 1500 chilogrammi di dinamite. Circa 2000 minatori negri si avvicendano quotidianamente nella miniera ed il calcolo è pertanto difficoltoso.

Uno dei medici addetti all'opera di identificazione dei resti portati alla superficie dalle squadre di soccorso ha affermato: «E' impossibile dire quanti uomini siano morti. Non ho mai visto una simile carneficina. Chi era abbastanza vicino da poter vedere che cosa è accaduto laggiù non potrà mai raccontarlo. Muri di cemento di 40 centimetri di spessore sono andati in polvere».

L'esplosione, a quanto si apprende, ha provocato anche l'allagamento degli strati inferiori della miniera e molti uomini potrebbero essere annegati.

I funzionari della miniera si sono rifiutati di rendere noti i nomi, degli europei rimasti uccisi sino a quando i familiari non saranno stati avvertiti.

I feriti ricoverati negli ospedali sono 43 africani e 7 bianchi. Si teme che il bilancio definitivo della sciagura possa salire ad una ventina di africani e 4 bianchi morti.

Uccise dormendo

Riconosciuto innocente dell'accusa di assassinio

Chelmsford, 17

Una giuria inglese ha riconosciuto innocente il sergente americano Willis E. Bosheard dall'accusa di avere assassinato una ragazza di vent'anni.

La giuria è rimasta in camera di consiglio per 109 minuti. Il Boshears è stato immediatamente scarcerato.

L'imputato, un veterano della guerra di Corea, ha moglie e tre figli. Aveva sempre sostenuto di non avere avuto l'intenzione di uccidere la ragazza, Jean Constable, ma di avere agito inconsciamente nel sonno.

La ragazza si intratteneva addormentata con lui dopo un festino di fine d'anno.

Teheran: lo Scià e Farah Diba durante un ricevimento

INSANABILE IL CONTRASTO FRA REZA PAHLEVI E FARAH DIBA?

Sempre più frequenti le voci di un prossimo divorzio dello Scià

La moglie del Sovrano tenuta lontana dal Principino - Uno speciale contratto prematrimoniale assicurerebbe all'Imperatore la custodia dei figli maschi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Londra, 17

Anche gli scettici — quanti, cioè, ascoltavano con un mezzo sorriso di scherno le voci secondo le quali lo Scià di Persia sarebbe in procinto di divorziare dall'Imperatrice Farah — cominciano a seguire con crescente interesse le notizie che giungono da Teheran, che si ingrossano in Europa e in America e a Teheran vi ritornano «contraffatte» spesso, ma sempre contenenti il sostanziale nucleo di origine, senza che quella Corte (prontissima in altre circostanze ad aprire il fuoco delle smentite) si decida a uscire dal suo completo riserbo.

Ne consegue che negli ambienti giornalistici inglesi questo silenzio venga considerato semplicemente imbarazzo: la Corte non desidererebbe compromettersi con smentite di notizie che si adagino su un fondo di verità. Tanta più gli scettici sono stati indotti a oscillare dalle loro posizioni, quando si è saputo dell'esistenza di un preciso documento. Prima del matrimonio con Farah Diba, lo Scià ha stipulato un vero e proprio contratto con la fidanzata e con i genitori di lei, in base al quale egli si riservava il diritto del divorzio dopo la nascita di un erede al trono e fissava, in precisi termini, le condizioni economiche che avrebbero regolato la separazione.

La notizia proviene da fonti della massima autorità: tali le considerano i giornalisti che, in precedenti occasioni, poterono constatare che le voci provenienti da quelle fonti furono poi sempre confermate dai fatti. In base al «contratto», dunque, lo Scià potrebbe anche acconsentire che i figli femmine «vengano affidate alla madre», ma esige in modo assoluto, «nell'interesse del paese» che i figli maschi siano affidati alle cure «dello Scià e della Corte».

L'accordo prevede che in caso di divorzio l'Imperatore conceda alla moglie ripudiata una vistosa somma «una tantum» (ma nessuno è stato in grado di indicarne l'ammontare) più un assegno mensile. Infine verrebbe concessa a Farah la proprietà di una villa a Teheran e un appartamento a Parigi.

Farah sarebbe libera di risiedere (sia da divorziata sia da rimaritata) a Teheran o in qualunque altra località iraniana; è sottinteso che ella avrebbe piena libertà di passare a nuove nozze senza che sia necessaria l'autorizzazione dello Imperatore.

Queste due ultime clausole contrastano con gli accordi che, in vista del divorzio, Mohammed Reza Pahlevi, stabilì con Soraya; all'Imperatrice veniva concesso di conservare il titolo di Altezza Imperiale; però ella non poteva risiedere in Persia e non poteva contrarre matrimonio prima dello Scià e senza l'autorizzazione di lui.

Negli ambienti giornalistici londinesi si osserva che «l'assoluto diritto» che nel «contratto» lo Scià si assicura di provvedere all'educazione dei figli maschi spiegherebbe i motivi per cui Farah Diba viene quasi completamente tenuta lontana dal principino del quale si occupano una fitta schiera di infermiere, di pediatri e di educatori.

La notizia dell'esistenza di un «accordo prematrimoniale» che prevede in termini concreti l'eventualità del divorzio contrasta vivacemente con la promessa fatta da Reza Pahlevi a Farah prima delle nozze che egli non avrebbe infranto l'unità matrimoniale neanche se l'erede al trono del pavone non fosse venuto alla luce.

Oggi si tende in certi ambienti vicini alla Corte di Teheran a negare che l'Imperatore abbia mai fatto qualche promessa; benchè sia facile ricordare che ad essa si riferì, sia pure in modo non chiarissimo, un Ministro di Corte pochi giorni prima del matrimonio di Reza Pahlevi con Farah.

Telefonate di giornalisti britannici all'Ambasciata iraniana a Londra hanno per risposta le consuete smentite espresse in forma cortese e con la preghiera di non dare importanza a «voci correnti su una stampa poco informata»; ma è bene ricordare, a questo proposito, che un portavoce di palazzo Golestan smentì le voci su un imminente divorzio dello Scià da Soraya due giorni prima che la volontà di Reza Pahlevi di separarsi dall'Imperatrice venisse ufficialmente annunciata.

Si apprende infine — da fonte ufficiale — che nella seconda metà di maggio l'Imperatore si recherà in Svezia, in visita ufficiale, insieme all'Imperatrice Farah. Anche a questo proposito è lecito ricordare che, a suo tempo, fu annunciata la visita di Reza Pahlevi in Inghilterra e Olanda. L'Imperatore sarebbe stato accompagnato da Soraya: invece divorziò e le visite a quei Paesi le fece da solo.

U. P. I.

Ancora in alto mare l'industria di Soraya

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 17

La cronaca di Vienna è tornata nuovamente ad interessarsi oggi ai casi di Sua Altezza Imperiale Soraya Esfandyari. L'ex imperatrice dell'Iran, entrata a far parte del mondo dell'industria dopo aver sborsato una forte cifra (quale quota di compartecipazione azionaria) all'industriale britannico York Noble, ha polarizzato, verso la metà dello scorso mese, l'interesse della stampa del mondo intero. La notizia che essa aveva intenzione di partecipare alla produzione di automobili a cilindrata ridotta del tipo «Noble-200», ha creato infatti la voluta sensazione e lo sperato lancio propagandistico del «Midget-Car».

Lo Stabilimento di produzione dovrebbe sorgere, secondo i piani iniziali, alla periferia di Vienna e iniziare l'attività entro l'agosto di quest'anno. «Sarà certamente un affare molto lucroso», ebbe a dichiarare Soraya in occasione della famosa e turbolenta conferenza stampa tenuta nella sala superiore dell'albergo Principe Eugenio di Vienna. Da tale data non sono più trapelate indiscrezioni nè informazioni di qualsiasi genere circa l'ulteriore attività della società «Soraya-Noble». Tutto permetteva quindi di ritenere che l'affare proseguisse con il vento in poppa verso la realizzazione della fabbrica di Tribuswinkel (alla periferia di Vienna), dove Soraya sarebbe entrata con il titolo di «direttrice generale» ed un ufficio «superchic» al primo piano.

Oggi si apprende però che non tutte le nuvolette che si annunciavano nel firmamento industriale della bella imperatrice sono rosee come erano state dipinte. L'orizzonte di profitti e di cospicui lucri sembra essere ancora molto lontano. Anzi, se le cose si mettono sulla strada sbagliata, come sembra, Soraya dovrà abbandonare, probabilmente per sempre, il sogno di aggiungere al suo predicato nobiliare anche quello prosaico di «direttrice» di fabbrica di automobili.

Il suo socio, signor York Noble, ha fatto in questi giorni la conoscenza con la burocrazia austriaca: un alto funzionario del Ministero delle Finanze gli ha fatto sapere che per fondare una società con capitale superiore ai 500 mila scellini necessita una speciale autorizzazione che viene rilasciata in Austria soltanto dal Ministero stesso. La ditta «Soraya - Noble» ha però già annunciato che il capitale versato per l'acquisto del terreno su cui verrà costruito lo stabilimento di Tribuswinkel ammonta ad un milione di scellini. Il che, chiaramente, significa che tale società abbisogna, per il suo atto ufficiale di fondazione, dell'autorizzazione del Ministero delle Finanze. Autorizzazione che non è stata ancora concessa e che sembra molto lontana dal venire.

Il signor Noble ha battuto i pugni sul tavolo del funzionario austriaco, cercando di fargli comprendere che i fondi e la maniera con cui si dovrà costruire il suo stabilimento di Tribuswinkel riguardano esclusivamente lui e l'ex imperatrice. Ha anzi minacciato di ritirare del tutto la sua proposta di produrre in Austria le famose utilitarie. Ha cercato, insomma, di impressionare e intimorire un funzionario austriaco: compito questo che è in ogni caso molto al di sopra delle forze di qualsiasi industriale, per navigato che egli possa essere.

Il signor Noble ha fatto sapere oggi ai giornali di Vienna che convocherà probabilmente una seconda conferenza stampa per informare il mondo intero circa le difficoltà che un industriale serio deve superare per lavorare in Austria. I giornali naturalmente danno amplissima ospitalità alle sue dichiarazioni, pubblicando un'intera mezza pagina sul caso occorso all'industriale britannico, con l'aggiunta di una foto di Soraya e una sua.

I dettagli della carriera industriale dell'ex imperatrice interessano ovviamente il pubblico. Il sapere poi che Soraya rimanga «gabbata», perlomeno nelle sue speranze di immediati profitti, solleva un certo piacere fra i lettori dei giornali di qui.

Bruno Tedeschi

Il delitto di Vienna

L'ASSASSINO RICERCATO fra gli spettatori del cinema

Vienna, 17

La polizia ha interrogato decine di spettatori che l'altra sera si erano recati allo stesso cinematografo dove si era recata la ragazza dodicenne Brigitta Beszenlehrer che venne tramortita, violentata e pugnalata a morte da uno sconosciuto mentre tornava a casa dopo aver visto il film. Il suo cadavere è stato trovato dal padre nel parco Maria Enzersdorf, circondato dalla nebbia, e la polizia ritiene che l'assassino possa trovarsi fra una cinquantina di spettatori che assistettero allo spettacolo del tardo pomeriggio.

Secondo altri indizi raccolti dalla polizia l'aggressore sarebbe un uomo che aveva tentato approcci nei riguardi di ragazze della zona. Quattro fanciulle hanno dichiarato alla polizia che costui, che è stato descritto come un uomo di media età con una giacca di pelle, aveva offerto loro denaro se lo avessero seguito nel suo appartamento.

L'autopsia ha rivelato che l'aggressore dapprima ha stretto una sciarpa attorno al collo della sua vittima per farle perdere i sensi e quindi l'ha trascinata nel parco dove l'ha violentata e poi uccisa con un coltello.

La polizia ritiene che probabilmente il criminale era conosciuto dalla ragazza: Brigitta era molto schiva e certamente non si sarebbe accompagnata con uno sconosciuto. Gli investigatori non escludono la possibilità che vi sia una correlazione fra questo ed altri quattro assassini insoluti degli ultimi dieci anni. Si ritiene possibile che l'assassino di Brigitta sia colpevole di uno o più delitti sessuali avvenuti in alcuni villaggi nei pressi di Vienna appunto tra il 1950 e il 1960.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

SFRATTATI DALLA TV GLI CHANSONNIERS SI VENDICANO

Feroce satira alla «grandeur» in un «music-hall» parigino

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 17

Sapete perchè tutti gli elettori di Colombey-Les-Deux-Eglises, tranne uno, hanno votato «sì» in occasione del «referendum»? Perchè era l'unico mezzo a loro disposizione per mantenere all'Eliseo, lontano da Colombey, il gen. De Gaulle.

E sapete come il Ministro delle Finanze Baumgartner ha commentato la notizia che i furti e le aggressioni sono in aumento? «Buon segno, vuol dire che i «gangster» hanno fiducia nella stabilità della moneta».

Da stasera, all'«Europeen» (un «Music-hall» alla moda dalle parti dell'«Avenue» De Clichy), la V Repubblica e le sue istituzioni, De Gaulle e il Maresciallo Ely, i colonnelli del «processo delle barricate» e gli ospiti dell'hôtel Matignon sono bombardati da dieci e cento battute come queste. Sfrattati dalla televisione per il loro anticonformismo, Robert e Danielle Rocca si sono vendicati mettendo insieme, con la collaborazione di Jacques Grello, Pierre Tchernia, Jacques Brel e Michel Serraut, uno spettacolo che contiene molto acido corrosivo. Fra squilli di tromba che ricordano ai parigini come essi vivano in tempo di «grandeur», gli «chansonniers» più temuti dai Ministri della V Repubblica si attaccano a tutti i pretesti dell'attualità politica, e ne ricavano il succo di un umorismo amaro che è forse, di questi tempi, la migliore lezione di libertà impartita sui palcoscenici parigini.

L'impianto dello spettacolo, le invenzioni sceniche, l'intelligenza delle battute ricordano, in un certo senso, le prove offerte in Italia dal «Teatro dei gobbi»; ma c'è, nello spettacolo dei Rocca, un ritmo più sostenuto e veloce, c'è un ricorso più abbondante al repertorio mimico dei «clowns» e, soprattutto, quella «verve» che è un autentico prodotto nazionale.

Michel Serraut ha detto: «Confesso la nostra ambizione: abbiamo voluto fare della satira nucleare».

«Questo non ci impedisce di essere stati dei buoni democratici» ha soggiunto Robert Rocca. Come vedete, abbiamo organizzato il nostro bravo «referendum».

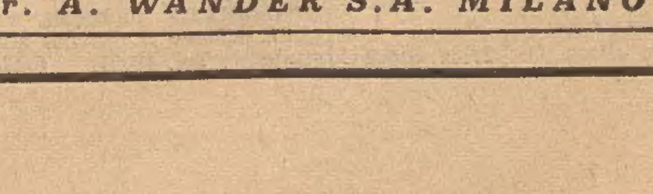
Gli «Enfants terribles» di «Vive de...» (questo il titolo dello spettacolo satirico) hanno infatti diramato ai giornalisti, alle personalità politiche e agli artisti parigini un invito ad intervenire alla «generale», invito che riproduceva, in tutto e per tutto, la scheda dell'ultimo «referendum». Gli invitati erano pregati di dichiarare, «oui» o «non», se sarebbero intervenuti. Fra i «non» illustri notati quelli del «premier» Debré, dei Ministri Couve De Murville e Terrenoire (che hanno ispirato le battute più feroci) e del direttore della radiotelevisione francese, Janot, il quale fece bandire dagli schermi della TV «La boîte à sel», degli stessi Rocca. Ma il sale (e il pepe) dello spettacolo precedente si ritrova tutto in «Vive de...», che si annuncia come la rivincita degli «chansonniers» sulla censura della V Repubblica. Hanno prenotato i posti di prima fila gli ex-Presidenti del Consiglio della III e della IV Repubblica: Mendes France, Bidault, Paul Reynaud, Felix Gaillard. Gli altri, i francesi meno illustri, hanno fatto la coda davanti all'«Europeen». A Parigi, oggigiorno, per mettere insieme quattro risate in libertà si fa anche la coda.

Ugo Ronfani

Questo è il momento del Formitrol!

Ambiente affollato:
gente che starnuta, gente che tossisce.
E noi...
obbligati a respirare
la stessa aria...
a respirare microbi!
Niente paura:
basta prendere in tempo il Formitrol.
L'energico potere antisettico del Formitrol
ci difenderà dal contagio.

For mi trol



Dr. A. WANDER S.A. MILANO

un'atmosfera di Simpatia

Come? Ma è semplicissimo

c'è un unica maniera . . . .

VECCHIA ROMAGNA

Etichetta nera

Il brandy che crea un'atmosfera

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via Silvio Pellico n. 4** pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

A Off. pers. servizio L. 10

DONNA capace con referenze offresi dalle ore 17 in poi per qualsiasi lavoro. Cassetta 41449 A, UPI.

DONNA media età offresi ore combinarsi. Via Università 15, mezzanino. 61520 A

B Rich. pers. servizio L. 25

CERCASI prestaservizi ore da combinarsi piccola famiglia. Via Ginnastica 35, Baglio. 61502 B

MEDICO torinese cerca domestica esperta, amante bambini. Famiglia quattro persone. Fornara, Colombo 3, Torino. 5406 B

PICCOLA famiglia cerca tuttofare referenziata disposta trasferirsi Napoli, ottimo trattamento stipendio. Cassetta 61450 B, UPI.

C Richieste d'impiego L. 10

CALLISTA-pedicure diplomata offresi stagione. Cassetta 41456 C, UPI.

INFERMIERA lunga pratica ospedaliera offresi assistenza ammalati, diurna, notturna, anche stabile, e direttrice casa presso persona sola. Telefonare 28625. 41433 C

MURATORE capacissimo tutti lavori offresi. Tel. 27817. 61503 C

17ENNE computista commerciale stenodattilografa offresi come impiegata o commessa. Telefono 71180. 41442 C

19ENNE pratica oreficeria, offresi come commessa o cassiera, referenziata. Cassetta 41435 C, UPI.

CC Artigianato L. 20

MASSAGIATORE-RICE estetista: applicazioni paraffina, cellulite, seno, fianchi. Telefonare 77705. 41407 CC

PARCHETTISTA, raschiatura meccanica, applicazione lacca originale germanica garanzia 10 anni. Posa, riparazioni. Preventivi gratuiti. Telefono 44101. 61518 CC

D Off. d'impiego L. 25

APPRENDISTA banconiera 16-18 anni cercasi. Telef. 90342. 20894 D

APPRENDISTA sarta donna cercasi. Artisti 7, Dellbosco. 61490 D

GARZONA e mezzalavorante sarte donna cercansi. Telef. 40504. 1235 D

MEZZALAVORANTE capace, cerca salone parrucchiere. Telefonare 78101. 61491 D

RAGAZZA 14-16enne cerca caffè-latteria, S. Giustina 18, telefono 29075. 61498 D

RAGAZZA 16-18enne cercasi. Bar Mercato, Campo Marzio. 61509 D

RAGAZZO 14enne cercasi. Macelleria, via Hermet 3. 61511 D

STENODATTILOGRAFA perfetta, 17enne, seria, conoscenza ufficio, assumesi, referenze. Manoscrivere cassetta 61485 D, UPI.

TORREFAZIONE cerca apprendista primo impiego slanciata bella. Telefonare al 70393. 61434 D

UFFICIO Ricerche Mercato grande industria internazionale cerca personale disposto viaggiare per eseguire interviste statistiche presso dettaglianti e consumatori. Richiedesi: età 24-35 anni, titolo di studio scuola media. Buona retribuzione. Scrivere indicando curriculum dettagliato e telefono: Cassetta 5403 D, UPI, Trieste.

F. Off. camere e pens. L. 25

A DISTINTA persona affittasi stanza centralissima riscaldamento acqua calda fredda massimo comfort lire 22 mila. Telefono 30132, Fornari, ore 16-19. 40709 F

CAMERA grande mobiliata affittasi coniugi, anche uno-due lavoratori. Tel. 90009. 41451 F

INGRESSO scale, acqua corrente in stanza, affittasi distinto. Machiavelli 19, III. 61499 F

MATRIMONIALE uso cucina, bagno, salotto affittasi presso sola 16.000. Tel. 28585. 61505 F

MATRIMONIALE affittasi lire 10.000 mensili. Telefonare 49190. 41459 F

MATRIMONIALI uso cucina, vuote, mobiliate, stanzette, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 41462 F

STANZA mobiliata affittasi a uomo solo. Via dell'Università 15, mezzanino. 61519 F

STANZETTA mobiliata tranquilla affittasi a distinto anche studente. Tel. 49591. 61516 F

G Istruzione L. 25

A.A. DOPOSCUOLA medie, avviamenti, dattilografia, stenografia, lingue. Istituto Emenkel, Trieste, Battisti 22, tel. 38800. A Monfalcone, Boito 10, telefono 73055. 41445 G

ACCURATE ripetizioni latino greco italiano francese impartisce studentessa lettere lunga pratica modici prezzi. Telefono 50110. 61453 G

BERLITZ School lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2, tel. 23121. 177 G

CHITARRA, fisarmonica, lezioni accurate, prezzo mite. Telefonare 43817. 41463 G

FRANCESE lezioni conversazione impartisce signore. Telefono ?0061, ore 15-19. 41394 G

INTERPRETI inizio 1.o marzo corsi accelerati primo anno: inglese francese, tedesco durata tre mesi. Scuola interpreti ENCIP, XXX Ottobre 6. Telefono 35798. 626 G

UNIVERSITARIA prepara accuratamente e segue studi elementari, medie. Telef. 94136. 20886 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

CANARINO fuggito paraggi Ginnastica. Pregasi darne avviso. Telef. 92113. 61486 H

CANE grande tigrato rinvenuto Opicina. Telefonare 21292. 61484 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTI 2 e 3 stanze, cucinino, bagno, balconi, cantina, zona S. Sabba, affittasi. Rivolgersi via Teatro Romano 18, solo mattinata giorni feriali. 250 I

APPARTAMENTINO (S. Giacomo) stanza, stanzino, cucina, ripostiglio, doccia, affittasi 10.000 più spese. Telefonare 29726 ore 13-15. 41461 I

APPARTAMENTO zona piazza Venezia, 4 stanze, stanzino per bagno, cucina, soleggiato, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1509 I

APPARTAMENTO casa nuova, 3 stanze, cucina, bagno, centralnafta, ascensore, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1508 I

APPARTAMENTO casa nuova entrata maggio, stanza, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, centralnafta, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1501 I

APPARTAMENTO nuovo, due stanze, cucina, bagno, autoriscaldamento, 22.000 mensili; altro stanza, cucina 7000 mensili con spese, affittansi. Piazza Benco 2, Amsterdam. 1600 I

APPARTAMENTO soleggiato 3 stanze soggiorno cucinino bagno poggioli armadio a muro via S. Marco affittasi. Altro con riscaldamento autonomo via Donadoni, Tel. 28300. 41465 I

APPARTAMENTO zona Garibaldi, 3 stanze stanzetta cucina bagno veranda; altri zona Rozzol bistanze cucina bagno ripostiglio; altri camera cucina accessori, prontamente affittiamo. Agenzia Licciardello, Mazzini 22. 41466 I

MODESTO quartiere Strada del Friuli, 2 grandi stanze, cucina, piccolo cortile, affittasi adatto famiglia operaia. Telef. 32712. 677 I

QUARTIERI casa nuova, stanza, soggiorno, cucinino, bagno; altro 3 stanze, affittasi. Agenzia Montina, Caccia 3. 61506 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTI piccoli, e grandi, possibilmente centrali, cerchiamo affitto per sistemazione famiglie distinte. Telefonare 61309 giorni feriali. 41466 L

MAGAZZINO massimo 60 mq. affitto cercasi paraggi stazione Centrale, esclusi mediatori. Offerta Casella postale 323, Fichera. 61433 L

M Vendite d'occas. L. 35

A.A.A.A. VESTITI uomo purissima lana prezzo unico lire 7.900. Intertexil, via S. Nicolò 30 456 M

A.A.A. CUCINE economiche a gas elettriche e miste in 30 tipi differenti da lire 19.000 in poi. stufe a legna ed a fuoco continuo a carbone e a nafta nazionali ed estere da lire 14 mila in poi; lavatrici frigoriferi ed elettrodomestici in genere; lampadari presso Casalinga Triestina via S. Maurizio n. 16, tel 55555. Vendita rateale 158 M

MACCHINA cucire a mobile lusso vendesi. Gatteri 60, IV p., destra. 61494 M

MACCHINA cucire prezzi occasionissima. Assortimento mobiletti. «Gramaccini», largo Barriera 10. 61496 M

MACCHINE per cucire originali germaniche Pfaff altre Vigorelli e Jarvis tutti i tipi prezzi convenienti vendita rateale; ottime occasioni macchine usate specializzata officina riparazioni Delponte Timeus 12, telefono 90279. 28 M

MACCHINE maglieria famiglia Passap Duomatic. Esegue migliaia di disegni punti automaticamente. Concessionario ELNA Rizzatti, Pascoli 29 B. 20883 M

MACCHINE cucire Necchi le più moderne ai migliori prezzi. Garanzia senza limite di tempo Facilitazioni di pagamento. Taglio, cucito, ricamo gratuito. Altre Singer occasione. Tullio Natale, Battisti 12. Monfalcone, Cervignano. 20835 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A. COMPERO quadri, tappeti, soprammobili, camere letto, pranzo, cucine. Telefonare 30358. 61515 N

A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, soprammobili, stanze letto, pranzo, cucine. Telefonare 23485. 61521 N

A. BOTTIGLIE, ferro metalli, stracci, carta, acquistansi Carpison 20. Tel. 38008. 64 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A.A.A.A.A. ACQUISTO stanze letto, pranzo, cucine, mobili singoli per Veneto. Telefono 31428. 41458 NN

A. ALABARDA Zanchi assortimento: mobili, carrozzine, lettini ecc. Qualità, prezzi. Rossetti 4. 61410 NN

A. ATTACCAPANNI lavatex 9000, armadi 15.000, guardaroba diverse misure, librerie svedesi 28.000. scrivanie 18.000. divaniletto 12.000, poltrone-letto 18.000 panchette letto 20.000, lettini 6500, cromati 12.000, carrozzine, brandine 4500, materassi 3300, molleggiati 16.000, salotti letto svedesi 48.000, tinelli 95.000 matrimoniali, cucine occasioni speciali. Tarabochia 6. 20813 NN

ASSORTIMENTO: attaccapanni, camerette componibili svedesi, cucine, guardaroba, ingressi matrimoniali mobili singoli Permaflex, soggiorni, tinelli «POLLI», D'Annunzio 26; esposizione; Petronio 32. 68/2 NN

ATTACCAPANNI, divanoletto, camera pranzo, materasso lana, vendesi occasione. Telef. 92733. 61446 NN

CUCINE vero gioiello in formica, vendonsi. Soggiorno bellissimo. Fonderia 10, interno, falegname. 41436 NN

MATRIMONIALE, soggiorno, formica, vendonsi straoccasione. Bramante 17, falegnameria. Telef. 50062. 41468 NN

MATRIMONIALI 5-6 porte lussuosissime, cucine, prezzi bassissimi Crasso, via Giuliani 40. 61471 NN

PIANINI studio, perfetti nuovi ed usati, garantiti. Rarissime occasioni. Carducci 32, II. 11 NN

PIANOFORTE Mignon, piastra, incrociato, meccanica inglese, seminuovo, occasionissima, cedesi, Ginnastica 41, Svagelj. 61463 NN

O Commerciali L. 35

CANTINE impianti completi capsulaggio bottiglie, catalogo gratis. Bellavita, Milano, via Parini. 5236 O

CAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin, via Mazzini 40 e via Dante 10 83 O

Q Auto, moto, cicli L. 40

ABBIAMO in vendita: Fiat 1900, 1400, 1100/103, 1100 Taxi, Simca, 600, Panhard, Lambrette. Vespe. Via Udine 21. 61517 Q

DAUPHINE 4 marce 13.000 km. vendesi. Tel. 32491. 61482 Q

LANCIA Jolly autofurgone leggero 10 qt. con massima facilità di carico. Prove dimostrazioni presso Commissionaria Ditta R. Roetl. Sanfrancesco 46. 61411 Q

MOTOM 48 prodigioso motorino dell'economia. Motogilera la marca di tutta fiducia. Moschion Frisori, Valdirivo 36. 61510 Q

NUOVA 500 giardiniera '60 vendesi. Telef. 61376 ore 9-13. 61500 Q

SIMCA Aronde vendesi. Rivolgersi distributore piazza Verdi. 41440 Q

VOLETE vendere, comperare, Vespa, Lambretta? Interpellateci. Via Valdirivo 24, tel. 35503. 20627 Q

«600» 1957 e 1958 ottime e Bianchina Panoramica nuova, occasione vendonsi. Giulia 60. 41464 Q

600 vetri scendenti, 500 C, vendesi. Piccardi 47, cortile. 41460 Q

A BOLOGNA

IL PICCOLO è in vendita alle ore 11 nelle seguenti rivendite:

GASPERI Palazzo Modernissimo
DUE TORRI via Rizzoli
CABURAZZI via U Bassi
BRICCOLI via Indipendenza
CREMONINI via S Vitale
BOSCHI via Marconi
FERRI via Vittorio Veneto
GAMBERINI via Pietramellata

R Cap. soc. cess. az. L. 50

ACQUISTASI attività avviata, prezzo 20-50 milioni. Offerte cassetta 61514 R, UPI.

BAR modernamente arredato, salaballo, vendesi causa partenza, occasionissima, Corso Garibaldi 11, Agenzia. 41391 R

CAUSA partenza cedesi negozio fiori, arredamento modernissimo. Tel. 36065. 41438 R

ESERCIZIO commestibili rione via Tigor vendesi. Scrivere cassetta 679 R, UPI.

FRUTTA verdura vasta licenza cedesi. Tel. 30161. 41453 R

LATTERIA caffè rionale zona popolatissima forte lavoro vendo eventuali facilitazioni pagamento. Agenzia Licciardello, Mazzini 22. 41466 R

PRESTITI rateazioni comode senza intervento datori lavoro. Orfei, Roma 18. 61513 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A.A.A.A. VICOLO CASTAGNETO 11-13 (Fabio Severo, autobus 14-17) costruzione iniziata Società ICECA, due stabili sei piani, unica centralnafta, due ascensori, appartamenti da 1, 2, 3 stanze, cucina o tinello-cucinino, stanzette, bagni moderni, tutti ampio poggiolo, vendonsi forti agevolazioni pagamento. D'ALVIANO 7, copertura entro mese, consegna agosto, disponibilità ancora piani alti di alloggi da 1, 2, 3 stanze, poggioli, bagni, ascensore, centraltermica. - VIA POLA (ISTRIA) prontingresso, ultimi tre alloggi, piani 5.o-6.o, panoramici con poggiolo, da una stanza, soggiorno, bagno. VENTISETTEMBRE 97, primingresso tre stanze, piani 1.o-2.o, da una stanza, cucina, servizi piano ammezzato per investimento capitale. UFFICIO VENDITE IMMOBILIARE ITALIA 61512, PONTEROSSO 3. Consulenza tecnico-immobiliare gratuita ininterrottamente 8-20. 182 S

A.A.A. ALDISIANI fino a 4600, prossimo inizio costruzione via Margherita 5. Gombani & Bois, Via Mazzini 7. 41404 S

ACQUISTO quartierino libero vecchio in casetta Grado-Acquileia-Friuli. Offerte cass. 61394 S UPI.

APPARTAMENTI zona Piccardi, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore, prenotansi. Carli, S. Maurizio 4. 1507 S

APPARTAMENTI lussuosi 2-4 stanze, salone, cucina, doppi servizi, giardini, garage, consegna agosto 1961, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1506 S

APPARTAMENTI signorili, F. Severo, prossima costruzione, 4 stanze, cucina, doppi servizi, centralnafta, terrazze, ascensore. prenotansi, Carli, San Maurizio 4. 1504 S

APPARTAMENTI nuova costruzione, splendidi, soleggiati, 1-2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore, via Cologna, prenotansi facilitazioni pagamento. Carli, S. Maurizio 4. 1503 S

APPARTAMENTI bellissimi, panoramici, 3 stanze, cucina, bagno, centralnafta, ascensore, impianto televisione, telefono, pronta entrata, vendonsi direttamente esclusi mediatori. Visite via Porta 40/1 oggi, domani, dalle 10-12.30. 41469 S

APPARTAMENTO 2 stanze, cucina, doccia, terrazzetta, 5.o piano, vendesi libero. Carli, S. Maurizio 4. 1505 S

CAMERA cucina servizi ripostiglio sottotetto Crispi 17, visitare 11-13, vendesi libero. Telefonare 31998. 61504 S

CASETTA acquisto Friuli da privato solamente. Offerte cassetta 61393 S UPI.

CASETTA Sangiacomo, tristanze, cucina, bagno, giardino, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1610 S

CASETTA zona S. Giovanni, 2 stanze, camerino, giardino, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1502 S

CENTRALE vasto locale d'affari occupato vendesi. Telefonare 24795 ore 10-12. 61473 S

TERRENO salubre panoramico Prealpi Giulie, vendesi. Rivolgersi: perito Frossi, Cividale. 5366 S

V Diversi L. 50

AUTORIZZATO professionista diplomato psicografochiromanzia. Perito calligrafo. Consultazioni. Oroscopi, Roma 13, Trani (pomeriggio). 41446 V

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da attiva scrittura degli avvisi.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.40	A	Cervignano - Portogruaro
6.12	R	Bologna - Milano (*)
6.40	D	Venezia - Torino - Roma
7.14	A	Monfalcone (***)
8.45	R	Venezia-Roma
10.14	DD	Venezia - Milano - Genova (II) - Parigi
10.24	A	Portogruaro
12.55	R	Cervignano - Venezia
13.32	A	Cervignano - Venzia
14.52	D	Venezia - Milano - Parigi (xxx)
16.40	D	Monfalcone - Venezia - Bari
17.03	A	Monfalcone Portogruaro
17.53	DD	Venezia - Parigi (letto
17.53	DD	Venezia - Parigi (letto Trieste-Parigi) (cuccette Ts - Parigi) (x)
18.38	A	Monfalcone Portogruaro
19.25	A	Monfalcone - Cervignano
20.50	R	Venezia (xxx)
22.17	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) — Mestre Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

ARRIVI

6.28	A	Cervignano Monfalcone
7.32	A	Portogruaro - Monfalcone
7.45	DD	Torino - Milano - Venezia - Roma (letto e cuccette Roma - Trieste)
9.22	D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
10.22	R	Venezia - Cervignano-Monfalcone (xxx)
11.33	DD	Parigi - Venezia (letto Parigi - Trieste) (cuccette Parigi-Trieste) (xx)
13.27	D	Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
13.57	A	Cervignano
15.22	D	Parigi - Milano - Venezia (xxx)
17.05	D	Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.10	A	Monfalcone (***)
18.37	R	Bologna - Venezia (*)
19.08	A	Portogruaro - Monfalcone
19.50	DD	Parigi - Milano - Venezia
21.20	R	Roma - Milano - Mestre (*)
22.35	A	Venezia - Monfalcone
23.42	DD	Torino - Milano - Genova (II) - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) II classe solo fino Venezia - (***) Sospeso la domenica - (x) Dall'1-10 al 27-5-1961 - (xx) Dal 3-10 al 28-5-1961.

UDINE - VIENNA SALISBURGO-MONACO

PARTENZE

3.45	A	Udine - Tarvisio
5.16	A	Udine
6.18	D	Udine - Tarvisio
6.24	A	Udine
7.45	D	Udine - Vienna - Monaco - Amburgo
9.45	A	Udine
12.20	D	Udine - Tarvisio - Vienna
12.30	A	Udine
13.55	DD	Calalzo (*)
14.26	A	Udine
16.17	A	Udine
17.37	A	Udine
19.10	D	Udine
20.16	D	Udine - Vienna - Monaco
20.27	A	Udine
21.37	A	Udine

ARRIVI

7.15	A	Udine
8.00	A	Udine
8.23	D	Udine
9.12	A	Udine
9.30	D	Vienna - Monaco - Udine
11.46	A	Tarvisio - Udine
15.07	A	Udine
16.55	A	Udine
17.52	DD	Vienna - Tarvisio - Udine
19.43	A	Udine
21.05	A	Udine
22.20	D	Amburgo - Monaco - Vienna - Udine
23.20	A	Udine
23.58	DD	Calalzo - Tarvisio - Udine (**)
0.56	D	Tarvisio - Udine

(*) Ogni sabato dal 17-12-1960 al 25-2-1961 - (**) Ogni domenica dal 18-12-1960 al 26-2-1961.

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.19	D	Poggioreale - Fiume - Zagabria - Belgrado
7.28	A	Poggioreale
8.32	D	Poggioreale - Lubiana
11.57	DD	Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul
13.37	A	Poggioreale
16.04	D	Lubiana - Belgrado
17.58	A	Poggioreale
20.00	A	Poggioreale

ARRIVI

5.50	D	Belgrado - Zagabria - Poggioreale
7.05	A	Poggioreale
11.24	A	Poggioreale
13.18	D	Belgrado - Lubiana
17.20	A	Poggioreale
17.28	DD	Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Fiume - Poggioreale
20.06	D	Lubiana - Poggioreale
21.48	A	Poggioreale